IL DUCE E IMREDY RIAFFERMANO
LA STRETTA COOPERAZIONE FRA L'ITALIA E L'UNGHERIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 30 — 24 Luglio 1938-XVI



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UNGHERESE IMREDY E IL MINISTRO DEGLI ESTERI DE KANYA SONO GIUNTI A ROMA LUNEDÌ 18 LUGLIO RICEVUTI ALLA STAZIONE DAL DUCE E DAL NOSTRO MINISTRO DEGLI ESTERI CONTE GALEAZZO CIANO. - ECCO GLI ILLUSTRI OSPITI, ALL'USCITA DALLA STAZIONE, MENTRE PASSANO IN RIVISTA UN REPARTO DI GIOVANI ESPLORATORI UNGHERESI.

CAMPARI SODA

Davide Campari & C. Milano.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Per la visita dei Reali d'Inghilterra

Daladier (a Bonnet): — Bisogna dimostrare che sappiamo adattarci ai costumi della nazione amica.

A Ginevra

— Perché l'« entrata » sempre chiusa e l'« uscita » sempre aperta?
— Sfido io: mentre nessuno più entra, ogni giorno c'è qualcuno che esce.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Il perché di un rifiuto

— Perché la Russia si rifiuta di concorrere alle spese per il non intervento?
— Perché Stalin, che ha finanziato la guerra civile, non intende finanziare la pace.

In Palestina

— E questa si continua a chiamare la Terra Promessa.



PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1903 — *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

La vera **FLORELINE**
Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L. 11.— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 0002 del 7-3-1926)

NOVITÀ

RENATO SIMONI
TEATRO DI IERI
RITRATTI E RICORDI
In-8° di pag. 220 con 35 fotografie — Lire Quindici
EDIZIONI TREVES - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA
TINTURA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
ESIGETE DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
„ „ 100 a L. 7,40
„ „ 375 a L. 14,25
AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro
Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928

NOVITÀ

ORIO VERGANI
LA VIA NERA
VIAGGIO IN ETIOPIA: DA MASSAUA A MOGADISCIO
In-8° con 68 fotografie originali dell'Autore e copertina a colori — Lire Quindici
Rilegato in piena tela e oro — Lire Venti
EDIZIONI TREVES - MILANO

NOEMI CARELLI
B O R E A
ROMANZO DI GENTE ITALIANA A PIETROBURGO

Il romanzo del giorno

In-8° di pag. 504, con cop. a colori di Zessevich — Lire Venti

Vicenda sentimentale, così umana da ingenerare il sospetto che sia vera, inspirata e quasi guidata dagli avvenimenti storici: nel racconto affiorano di continuo i più noti personaggi degli ultimi vent'anni e la verità storica è, non solo rispettata, ma altresì alimentata da particolari quali non poteva offrire che un acuto testimone oculare.

E D I Z I O N I T R E V E S - M I L A N O


LLOYD TRIESTINO
Servizi marittimi
per l'ASIA · AFRICA
AUSTRALIA
73 NAVI · 19 LINEE
Incontro di 2 navi Lloydiane nel Canale di Suez

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 113 alla pagina 146

SPECTATOR: *Razza, storia e cultura* - RINO ALESSI: *Il nostro razzismo* - ALESSANDRO DIAN: *Mario Donati* - ADOLFO FRANCI: *Conversazioni estive e filmi di ritorno* - CARLO GATTI: *Gli spettacoli lirici per il popolo al Castello Sforzesco* - ALEXIS MARCOFF: *Nel secondo annuale della guerra spagnola* - CECCARIUS: *La scoperta dei resti di un tempio che si presume dedicato a Bellona* - RAFFAELE CARRIERI: *Venere sportiva* - MURA: *Acquasorgiva* (romanzo) - MILLY DANDOLO: *Liberaci dal male* (romanzo) - MIS.: *Parata di manichini* — La visita di Imrédy e De Kanya a Roma - S. M. il Re Imperatore consacra ad Asiago l'Ossario dei Caduti - La Regina Madre di Romania - Isola di Creta - Anniversario della strage di Casa Ipatief - Pagina cinematografica - Avvenimenti sportivi - Fatti e figure della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XIV)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri critici e autori - Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

14 Luglio - *Nuova York*. Si comunica:
Hughes è arrivato a Nuova York, atterrando all'aeroporto di Floyd Bennet, salutato con manifestazioni di altissimo entusiasmo dalla folla immensa che vi si era adunata non appena giunta notizia della sua partenza da Minneapolis e tenuta a distanza da distaccamenti di agenti e di marinai.

Hughes e i suoi compagni, giunti alle ore 14,37 locali corrispondenti alle 19,37 italiane, hanno compiuto l'ultima tappa di oltre 1000 miglia del loro periplo mondiale da Minneapolis a Nuova York in ore 4,24. I valorosi aviatori hanno ricevuto un'accoglienza eccezionalmente calorosa dall'immensa folla che fino dalle prime ore del mattino si era andata ammassando sul campo di Floyd Bennet. Già alle 7 del mattino infatti tutte le strade che adducono all'aeroporto erano congestionate di veicoli stracarichi di persone, ansiose di assistere all'arrivo di Hughes e dei suoi compagni e già a quell'ora la Polizia ha dovuto mobilitare tutte le sue forze per impedire che il pubblico ostacolasse la vita normale dell'aeroporto che è una delle principali stazioni di aviolinee quotidiane.

Hughes e i suoi camerati hanno compiuto il volo di oltre 24.000 chilometri da Nuova York a Nuova York in ore 91,17 con ore 71,40 di volo effettivo. Quando l'apparecchio è giunto su Nuova York, il tempo era brumoso, con nuvole basse. Gli altoparlanti dell'Aeroporto hanno annunciato che l'apparecchio era sulla Metropoli ma sono passati alcuni minuti prima che esso sbucasse dalle nubi. Quando esso è apparso, è stato un urlo della folla. Dopo alcune evoluzioni, l'apparecchio con manovra perfetta ha atterrato nel centro del campo. Subito è stato circondato da 24 agenti in motocicletta per impedire che i collezionisti di curiosità lo deteriorassero.

Il tempo ufficiale «rècord» di Hughes è questo: 3 giorni, 19 ore, 14 primi e 10 secondi.

Roma. Nel decennale della costituzione della A. A. S. S. il Duce riceve ed elogia i Militi della Strada e 600 cantonieri.

15 Luglio - *Roma*. Per cause non accertabili l'idrovolante in servizio sulla linea Cagliari-Roma precipita in mare. Si contano venti vittime: sedici passeggeri e quattro persone dell'equipaggio.

Gerusalemme. Nuovi gravi disordini si verificano in Palestina. Presso una moschea otto arabi rimangono uccisi per lo scoppio di una bomba lanciata da ebrei.

16 Luglio - *Salamanca*. Il nodo stradale di Albentosa viene bloccato dai nazionali che procedono di poi all'occupazione di Barracas.

Castel Gandolfo. S. S. Pio XI rivolgendo la sua parola a una rappresentanza di religiose ricorda al mondo cattolico il contrasto tra il nazionalismo esagerato e la dottrina cattolica.

Roma. Il Duce accompagnato dal Segretario del Partito si reca a Nettuno per visitare l'impianto semindustriale della «Cogne» per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere.

17 Luglio - *Roma*. Per ordine del Duce è allo studio un provvedimento col quale verrà istituita per tutto il personale delle Amministrazioni Civili dello Stato una speciale divisa invernale e estiva il cui uso in servizio sarà obbligatorio. La spesa relativa verrà sostenuta dalle rispettive Amministrazioni.

18 Luglio - *Roma*. Giungono in visita ufficiale il Presidente de Consiglio di Ungheria Bela Imrédy e il ministro degli Esteri ungherese De Kanya. I due uomini di Governo hanno un lungo e cordiale colloquio con il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri e vengono quindi ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Roma. In occasione del secondo annuale del movimento nazionale spagnolo, il Duce ha fatto pervenire al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Compiendosi il secondo annuale della vostra Rivoluzione nazionale, che nel terzo sarà consacrata dalla vittoria. Vi giunga, col mio saluto, l'augurio, l'espressione di simpatia e di ammirazione del popolo italiano.

«L'Italia fascista è orgogliosa di avere dato il contributo di sangue e di mezzi alla vostra vittoria sulle forze distruttive della Spagna e d'Europa. Poiché nessun contrasto di interessi in nessun campo ci divide, il sangue versato dai nostri legionari volontari, fraternamente a fianco dei vostri magnifici soldati, ha creato un vincolo indistruttibile di amicizia fra i nostri due popoli. Arriba España. - Mussolini».

Bucarest. Muore la Regina Madre di Romania, nel Castello Reale di Pelisor a Sinaia. La salma della Regina Maria verrà tumulata accanto a quella del Re Ferdinando nella chiesa vescovile del Monastero di Curtea di Arges.

19 Luglio - *Roma*. Accompagnati dal Duce il Presidente Imrédy e il ministro d'Ungheria De Kanya assistono a un saggio ginnico dei marinaretti della Legione «Caio Duilio».

Kiel. Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Russo giunge in volo accompagnato dal gen. Lutze per assistere alle esercitazioni delle S. A.

20 Luglio - *Roma*. Sui colloqui italo-magiari si dirama il seguente comunicato:
Il Presidente del Consiglio dei Ministri De Imrédy e il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria De Kanya, durante la loro visita ufficiale in Italia hanno avuto col Duce e col Ministro degli Esteri Ciano lunghi colloqui improntati alla cordialità che caratterizza le relazioni tra i due Paesi.

Nel corso di questi colloqui sono stati esaminati nel loro particolari i vari aspetti delle relazioni dell'Italia e dell'Ungheria fra di loro e con gi altri Stati in specie quelli del bacino danubiano, ed è stata constatata la perfetta identità di vedute dei due Governi.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria si sono trovati d'accordo per riaffermare la piena validità, sia dal lato politico che dal lato economico, dei Protocolli Romani per quanto riguarda i due Stati.

Gli obiettivi di pace e di giustizia a cui l'Italia e l'Ungheria inspirano la loro politica in armonia con le finalità dell'asse Roma-Berlino, rappresentano le premesse reali per una più larga e fattiva cooperazione nel campo internazionale, aperta a quanti mirino sinceramente ad un'opera di ordine e di pace.

Un piccolo orologio braccialetto elegante e preciso



RECORD
GENÈVE
Tra le grandi marche il meno costoso



GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m. a 12 Km. da Biella
GRAND HOTEL
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dir. medico: Dr. Prof. G. Rossenda
Ogni confort moderno - Tennis - Concerti
RIMESSO A NUOVO
Pensione da L. 45
LUGLIO - SETTEMBRE

Junghans



PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1875



L'orologio "JUNGHANS Marca Stella" offre tutte le garanzie di solidità, eleganza, durata, esattezza
CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"





D'ESTATE PIU' CHE D'INVERNO OCCORRE ALLA CARNAGIONE UNA CURA SPECIALE CON QUESTO SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA

CARLA, SIETE FORTUNATA AD AVERE LA CARNAGIONE TANTO MORBIDA, MALGRADO IL SOLE E IL VENTO! GUARDATE LA MIA PELLE COM'È INVECE ARIDA!

ANCHE LA MIA PELLE ERA COME LA VOSTRA FINO A QUANDO APPRESI IL SEGRETO CHE LA CONSERVA COSÌ MORBIDA E VIVA!



LESSI CHE LE 5 GEMELLE DIONNE USANO SOLO PALMOLIVE, PERCHÈ FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA. IL DOTTOR DAFOE NON TROVÒ NESSUN ALTRO SAPONE ABBASTANZA TONICO. ALL'ORA COMINCIAI A USARE IL SAPONE CHE HA [illegible] QUESTO RISULTATO



È CERTAMENTE VERO CHE GLI UOMINI PREFERISCONO UNA DELIZIOSA CARNAGIONE. SE IL PALMOLIVE HA RESO LA CARNAGIONE DI CARLA COSÌ MORBIDA E COLORITA, COSÌ PURE DOVRÀ ESSERE DELLA MIA. DA OGGI USERÒ PALMOLIVE!



PERCHÈ IL PALMOLIVE RENDE MORBIDE E RADIOSE ANCHE LE CARNAGIONI AVVIZZITE!

Palmolive è fabbricato da una speciale miscela di oli d'oliva e di palma. Ecco perchè il Sapone Palmolive ha una densa schiuma veramente caratteristica, tonica e benefica per l'epidermide. Essa pulisce delicatamente e con tale perfezione che elimina tutte le traccia di polvere o di cosmetici. Con il Palmolive conserverete la vostra carnagione morbida e ravvivata di bellezza!

PRODOTTO IN ITALIA



Dir. riserv. nel mondo. - Ripr. vietata.

CONSERVATE LA VOSTRA CARNAGIONE GIOVANILE
USATE IL SAPONE DI BELLEZZA SCELTO PER LE 5 GEMELLE

LIRE 2.20



Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva!

Le lenti da occhiali neutre e graduate

ZEISS-UMBRAL

attenuano uniformemente l'intensità della luce, sopprimono anzitutto i raggi irritanti per l'occhio e concedono inoltre un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo senza alterare i colori naturali.

PRESSO TUTTI I BUONI OTTICI

OPUSCOLI ESPLICATIVI "UMBRAL 311" INVIA GRATIS A RICHIESTA

"LA MECCANOPTICA" - MILANO



CORSO ITALIA, 8 - TELEFONO 89-618

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 24 al 30 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA
CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 24 LUGLIO, ore 18,10 circa: I e II programma. Da Venezia: Cronaca della fase finale del Terzo Raduno Aereo del Littorio.

— Ore 18,30: I e II programma. Secondo tempo di un incontro di calcio per le semifinali della Coppa Europa.

— Ore 20,25: Prof. Ugo Bordoni: L'ottica italiana.

LUNEDÌ 25 LUGLIO, ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: La lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori.

MARTEDÌ 26 LUGLIO, ore 16,40: Da Riccione: Colonia Marina Modenese dell'Associazione Fasc. Pubblico Impiego.

— Ore 19,20: I e II programma. Giuseppe Stellingwerff: La protezione antiaerea: necessità dei ricoveri nelle case.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO, ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO, ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

VENERDÌ 29 LUGLIO, ore 16,40: Da Coroglio: Colonia marina del Comando Federale di Napoli.

— Ore 19,20: I e II programma. On. Alessandro Parisi: Il ventunesimo annuale della fondazione dei Reparti d'assalto.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 20,25: S. E. Giuseppe Bottai: « La famiglia nella scuola ».

SABATO 30 LUGLIO, ore 17,55: I dieci minuti del lavoratore: On. Franco Angelini: Il miglioramento della vita rurale.

— Ore 19,50: I e II programma. Cronache del Turismo.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 24 LUGLIO, ore 16,30: III programma. *Madama Butterfly*, musica di Giacomo Puccini. (Edizione fonografica).

— Ore 21: II programma. Dall'Arena di Verona: *Nabucco*, quattro atti, musica di Giuseppe Verdi.

LUNEDÌ 25 LUGLIO, ore 21,10: I programma. Stagione lirica dell'Eiar: *La leggenda delle sette torri*, un atto, musica di Alberto Gasco. - *La morte di Frine*, un atto, musica di Lodovico Rocca. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi.

MARTEDÌ 26 LUGLIO, ore 21: II programma. Idem come al lunedì. Invertire le opere: prima *La morte di Frine*, poi *La leggenda delle sette torri*.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO, ore 21: II programma. Dalle Terme di Caracalla: *Isabeau*, leggenda drammatica in tre parti, musica di Pietro Mascagni, diretta dall'autore.

SABATO 30 LUGLIO, ore 21: I programma. Dal Teatro del Castello Sforzesco di Milano: *Andrea Chenier*, quattro quadri, musica di Umberto Giordano. Direttore maestro Mario Cordone.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 24 LUGLIO, ore 20,35: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali, violoncellista Arturo Bonucci.

LUNEDÌ 25 LUGLIO, ore 21,30: II programma. Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari.

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO, ore 13,15: Stazioni prime. Concerto del ciclo dei giovani solisti italiani diretto dal maestro Fernando Previtali, violinista Giulio Bignami.

— Ore 21,40: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Lupi.

— Ore 22,10: II programma. Concerto del violinista Leo Petroni.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO, ore 13,15: Stazioni seconde. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, violinista Mariano Dessy.

— Ore 20,30: III programma. Concerto diretto dal maestro Emilio Salza.

VENERDÌ 29 LUGLIO, ore 21,30: I programma. Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari.

SABATO 30 LUGLIO, ore 20,30: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA 24 LUGLIO, ore 21: I programma. *Alta montagna*, commedia in tre atti di Salvator Gotta.



— Ore 21,40: III programma. *La cicala*, apologo di Morbelli.

LUNEDÌ 25 LUGLIO, ore 20,30: III programma. *Il piacere dell'onestà*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello, interprete Vittorio De Sica.

MARTEDÌ 26 LUGLIO, ore 21: I programma. I Littoriali della Cultura e dell'Arte: *Tragica Marcia*. Trasmissione organizzata dal GUF di Napoli.

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO, ore 21: II programma. *Scalo di fortuna*, scenario radiofonico in tre atti di Cesare Meano, musiche sinfoniche di La Rosa Parodi, canzoni e danze di Allieti.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO, ore 21: I programma. *I ricami di Allah*, radiocommedia in tre atti di Felj Silvestri.

VENERDÌ 29 LUGLIO, ore 20,30: III programma. *La seconda vita di Briscola*, radiocommedia in un atto di La Beltess.

SABATO 30 LUGLIO, ore 21,30: III programma. *Il professor Diogene*, radionovelletta di Marchesi.

VARIETA
OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

DOMENICA 24 LUGLIO, ore 17: I e II programma. Selezione di canzoni.

— Ore 19: III programma. Società Corale G. Puccini di Ravenna.

LUNEDÌ 25 LUGLIO, ore 21,10: II programma. Selezione di canzoni.

MARTEDÌ 26 LUGLIO, ore 20,30: III programma. Musiche di operette.

— Ore 21,40: I programma. Selezione di canzoni.

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO, ore 20,30: III programma. Concerto bandistico. Musiche americane moderne.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO, ore 19,20: III programma. Camerata italiana dei Canterini popolari del Dopolavoro dell'Urbe.

— Ore 22: I programma. Concerto variato.

VENERDÌ 29 LUGLIO, ore 21: II programma. Clò Clò, operetta in tre atti di Lehar.

— Ore 21: I programma. Orchestrina ritmica.

— Ore 21,5: III programma. Concerto di musiche brasiliane eseguite dalla Banda dei RR. CC.

SABATO 30 LUGLIO, ore 21: II programma. Concerto di musica brillante.

— Ore 21,50: III programma. Selezione di canzoni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Nel loro viaggio a Roma il Presidente del Consiglio d'Ungheria Bela Imrédy e il Ministro degli Esteri de Kanya, col loro seguito di alti funzionari, sono stati accompagnati dal Ministro d'Italia a Budapest conte Luigi Orazio Vinci Gigliucci. Al confine italiano, a Postumia, sono stati incontrati dal Ministro d'Ungheria a Roma, barone Federico Villani. Fra i diplomatici intervenuti a ricevere alla stazione i ministri ungheresi e che hanno partecipato alle manifestazioni in loro onore v'era l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.

Durante il soggiorno dei ministri ungheresi a Roma, il Duce ha offerto a palazzo Venezia un pranzo in onore del Presidente Imrédy. Il giorno successivo il Presidente del Consiglio ungherese ha offerto un pranzo nella sede della Lega-



SALENTO RUFFINO

RISERVA "1923" ETICHETTA ROSSA

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

SELECT

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

S. A. FRATELLI PILLA & C. - VENEZIA

Indispensabile dopo il bagno!

Per completare l'azione vivificatrice del bagno, spargete su tutto il corpo il Talco Borato Palmolive. Questa finissima polvere fu preparata da eminenti specialisti con una formula che assicura un vero benessere. Essa costituisce la più efficace protezione contro le irritazioni cutanee, così frequenti nei bimbi e sopprime gli effetti della eccessiva traspirazione. Il Talco Borato Palmolive è venduto in barattoli impermeabili.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. **2.75**
BUSTINA C.MI **90**

PRODOTTO IN ITALIA



PER IL SOLLIEVO DELL' EPIDERMIDE

zione d'Ungheria. I ministri ungheresi hanno fatta poi una visita al Pontefice nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo, dopo di che il cardinale Pacelli ha restituita la visita nella sede della Legazione ungherese. Infine un ricevimento ha avuto luogo alla Legazione ungherese presso la S. Sede.

* Gli accordi commerciali tra l'Italia e i Paesi esteri sono in continuo sviluppo. Fra gli ultimi accordi segnaliamo il Protocollo firmato dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Romania pesso il Quirinale, signor Alessandro Duilio Zamfirescu, per prorogare al 31 dicembre 1938 la validità dell'accordo commerciale e di quello per regolare i pagamenti fra i due Paesi del 13 febbraio 1937.

Successivamente il nostro Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore del Belgio a Roma, conte André de Kerchove de Denterghem, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale interessanti i due Paesi.

* In occasione del secondo anniversario del Movimento Nazionale in Spagna S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Re Imperatore ha dato, il 18 luglio, un ricevimento nei saloni di un grande albergo della capitale, al quale, oltre una rappresentanza della colonia spagnola nazionale, sono intervenute personalità italiane.

Anche l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha ricevuto nello stesso giorno i connazionali residenti a Roma. Nella mattinata un solenne servizio religioso era stato celebrato nella chiesa spagnola di via Monserrato.

* Il 14 luglio, festa nazionale francese, a palazzo Farnese, l'Incaricato d'Affari, signor Jules Blondel, ha ricevuto la colonia francese alla quale ha rivolto un saluto d'occasione.

Nello stesso giorno un ricevimento alla colonia francese di Roma è stato offerto alla sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

* Tra i ricevimenti dati ultimamente dalle LL. EE. l'Ambasciatore d'Italia a Londra e la contessa Grandi segnaliamo il grande ricevimento in onore delle AA. RR. il duca e la duchessa di Gloucester, al quale hanno partecipato settecento persone rappresentanti la parte più eletta del mondo aristocratico e politico della capitale inglese. Il ricevimento era stato preceduto da un pranzo di quaranta coperti. Successivamente un pranzo pure di quaranta coperti è stato offerto nei saloni dell'Ambasciata d'Italia in onore di S. A. la Principessa Reale, sorella di S. M. Re Giorgio, e di Lord Harewood.

* Quale successore del compianto Xhafer Villa, Ministro d'Albania a Roma, rimasto vittima nella sciagura aviatoria di due mesi fa, è stato nominato Dimitri Beratti, attualmente segretario generale del Ministero degli Affari Esteri. Il nuovo rappresentante diplomatico dell'Albania a Roma aveva occupato il posto di Ministro dell'Economia Nazionale e, in questa qualità, è stato uno dei plenipotenziari e dei fautori degli accordi finanziari ed economici italo-albanesi del 19 marzo 1936.

* E' partito da Roma il colonnello Schulteriss che è stato per lungo tempo Addetto aeronautico presso l'Ambasciata del Reich a Roma. Egli è rientrato in patria per prendere il comando di un reparto. Suo successore a Roma sarà il generale pilota von Bülow, valoroso ufficiale osservatore durante la grande guerra.

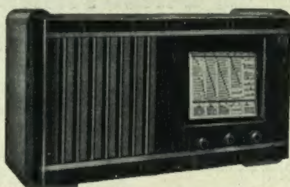
NOTIZIARIO VATICANO

* Le giornate del Pontefice a Castel Gandolfo si susseguono con ritmo normale. Ogni giorno, sulle dodici o appena finite le udienze, Pio XI scende nella villa dove si trattiene parecchio tempo, quasi sempre fino all'ora del pranzo che non è mai prima delle tre del pomeriggio. Questa tarda ora del pranzo, attuata dal pontefice appena assunto al trono, non ha mai avuto eccezioni. Chi accosta Pio XI rimane meravigliato della sua prosperosità e della sua freschezza intellettuale. La visita mattutina che compie il prof. Milani è più una formalità che altro. Padre Gemelli, venuto a Roma a presiedere un'adunanza della Pontificia Accademia delle Scienze, ricevuto in udienza privata dal Papa ha ripetuto quello che disse lo scorso anno su per giù in questi giorni, e cioè che il Papa è in condizioni tali da poter vivere ancora «anni ed anni». Adesso, egli ha ripetuto lo stesso giudizio con rinnovata convinzione. Secondo il Gemelli un così completo ristabilimento della salute di un uomo più che ottantenne, ha del prodigioso. Certo la salute del Papa ora si è stabilizzata. Le condizioni del suo cuore si sono regolarizzate; i disturbi di indole varicosa di cui soffriva alle gambe sono scomparsi e se Pio XI porta ancora le calze elastiche, lo fa più che altro per precauzione. Tutta la costituzione del Papa ha subito un cambiamento che non poteva arrivare più a proposito. Egli ha perduto quel po' di pletorico che aveva prima, ed ora è nelle condizioni di un vecchio asciutto, vegeto, resistente al lavoro ed al quale precisamente questa possibilità di lavoro dà una soddisfazione morale che influisce beneficamente anche sulle sue condizioni fisiche.

* Una delle udienze più caratteristiche di questi giorni è stata quella concessa a 350 bambini delle 200 Diocesi d'Italia. Questa visita al Papa costituisce il premio «Roma» ai vincitori di una gara catechistica diocesana sul tema «Il Papa e l'Infanzia». I bimbi, tutti vestiti di bianco, hanno offerto al Papa l'obolo e un quadro rappresentante la Madonna col Bambino, espressamente dipinto per loro, oltre ad un volume contenente i temi svolti per il Premio Roma e le pubblicazioni della loro organizzazione. Il Santo Padre ha pronunciato un lungo discorso compiacendosi dello studio della religione e benedicendoli.

* Martedì 19 ha avuto luogo a Castel Gandolfo la lettura del «Tuto» sui miracoli ottenuti per intercessione della Ven. Maria Mazzarello confondatrice delle Suore di Maria Ausiliatrice figlie di Don Bosco. Con questo atto si chiude il processo

C.G.E. 621 SUPERETERODINA DI LUSSO ONDE CORTE E MEDIE



Mobile da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in palissandro e radica di acero ovvero mogano e radica di noce • **Scala** in cristallo a variazione di colore illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e graduazione in lunghezze d'onda.

Comando di sintonia demoltiplicato • **Regolatore** di tono • **Interruttore** di alimentazione e **Regolatore** di volume • **Commutatore** di gamme • **Prese** per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico • **Potenza** indistorta di uscita: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetrodo a fascio.

6 circuiti accordati • **Controllo** automatico di sensibilità • **Trasformatori** di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici • **Alimentazione** in corrente alternata per 5 differenti tensioni.

Prezzo L. **1240**
VENDITA ANCHE A RATE

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BARI · BOLOGNA · BOLZANO · CAGLIARI · FIRENZE · GENOVA · MILANO · NAPOLI · PADOVA · PALERMO · PESCARA · ROMA · TORINO

...un soffio di primavera!

Acqua di COLONIA CLASSICA DUCALE

LAVANDA LINETTI VENEZIA il profumo... della giovinezza

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO
(GENOVA)

per la Beatificazione che avrà luogo — si assicura — in novembre o dicembre.

* Si è tenuto a Torino presso la Casa Madre di Valdocco, il Capitolo generale della Congregazione Salesiana presente oltre cento Ispettori di tutte le nazionalità e di tutti i paesi del mondo. Esso è riuscito una meravigliosa assise indice dello spirito e della forza della nuova Congregazione che, per mezzo dei suoi Delegati, sotto la dotta e amorevole parola del Rettore Maggiore, ha riaffermato lo spirito integro e vigoroso di don Bosco per sempre nuove conquiste di bene. Nell'occasione è stata messa la prima pietra ai Becchi, paese natio di Don Bosco, di un nuovo istituto che sarà intitolato al grande benefattore Barbieri che ha lasciato per questo il suo patrimonio a Padre Semeria, suo nipote, e si chiamerà Istituto Barbieri-Semeria.

* Il Cardinale Eugenio Tisserant è stato nominato presidente della Pontificia commissione biblica al posto del defunto Cardinale Bisleti. La Pontificia commissione biblica venne fondata nel 1902 da Leone XIII, in un momento in cui le questioni di esegesi biblica formavano tanta parte delle dispute che allora dividevano gli studiosi cattolici. Suo scopo era quello di dare l'interpretazione autentica del pensiero e del testo biblico, nei luoghi controversi. La Commissione, alla quale furono sempre chiamati i più competenti studiosi della materia, non limitò la sua attività al momento e alle circostanze in cui era nata, ma la continuò anche dopo. Il Cardinale Tisserant, che ora la presiede è assai preparato all'Ufficio che la fiducia del Papa gli ha affidato, grazie alla larga conoscenza che egli possiede delle lingue e delle discipline orientali ed ai lunghi e ripetuti soggiorni da lui fatti in Palestina e nelle terre d'Oriente.

* L'Episcopato spagnolo ha preparato la pubblicazione delle risposte che ha ricevuto dai Vescovi di tutto il mondo, in replica alla lettera collettiva da esso pubblicata sugli avvenimenti in Spagna. È noto che quelle risposte furono tutte di piena adesione alla chiara ed inoppugnabile dimostrazione che i Vescovi spagnoli avevano fatto del buon diritto del movimento nazionale che aveva portato la Spagna alla riscossa. Le risposte che formeranno la pubblicazione sono ben ottocento e il primo posto tra di esse è tenuto da quella del Cardinale Pacelli.

* Si è spento a Roma dopo brevissima malattia il Cardinale Giulio Serafini Prefetto della Congregazione del Concilio. Era del '67, venuto a Roma dalla nativa Bolsena, eccelse subito per doti di sapere e di virtù. A Roma nell'insegnamento e in cariche alte e di somma fiducia ha passato la sua laboriosissima vita, stimato ed apprezzato da quattro pontefici. Leone XIII lo mise al rettorato del Seminario Pio; più tardi Pio X lo nominò membro della Commissione per il riordinamento dei Seminari poi Prefetto degli studi al Laterano; Pio XI lo nominò nel '23 Segretario della Congregazione del Concilio e nel '30 creatolo Cardinale, Prefetto della Congregazione stessa. Il Cardinale Serafini fu anche membro della Commissione Paritetica per l'applicazione del Concordato, e per questo ebbe motu proprio del Sovrano il Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. La salma del venerato presule che era molto amato per la sua grande bontà, umiltà e carità, è stata trasportata in forma privata nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva dove è stato celebrato un solenne funerale presente cadavere. Ha dato l'assoluzione il Cardinale Decano Granito di Belmonte. Con la morte del Cardinale Serafini i vuoti nel Sacro Collegio diventano quattro.

LETTERATURA

* La Casa Treves ha acquistato per la sua collezione storica il diritto di traduzione italiana della nuova opera di Carlo Kunstler, *Vita privata di Maria Antonietta*, che è una definitiva rivendicazione della verità sugli amori, le leggerezze, le passioni troppo a torto imputate all'infelicissima regina il cui destino fu di partecipare alle inquietudini della rivoluzione e alla fine di Luigi XVI.

* Nell'accurata traduzione italiana, rigorosamente fedele al testo originale e che tien conto anche dell'esatta pronunzia dei nomi propri, riducendoli ad una semplificata grafia conforme all'indole e all'uso della nostra lingua, escono ora, da Casa Treves, gli ultimi due volumi della *Storia della Rivoluzione Russa* di Leone Trotskij, di capitale importanza per chiunque voglia comprendere ciò che è accaduto in Russia, dall'instaurazione del governo insurrezionale che proclamò la decadenza degli Zar fino alla conquista del potere da parte dei bolscevichi. È il periodo più torbido della rivoluzione e più grave di conseguenze, in quanto influisce sull'ultima fase della guerra mondiale e su tutta la conseguente politica europea.

L'autore, nell'interpretazione degli avvenimenti, si attiene ai canoni fondamentali dell'ideologia leninista; il che non vuol dire che si faccia illusioni sulle miserie e le debolezze odierne del suo paese e che miri a nascondere il carattere della degenerata dittatura staliniana. Ma nell'espressione dei fatti, ai quali ha partecipato attivamente, si è preoccupato anzitutto di raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze e di vagliarle con la sua personale conoscenza degli uomini e dell'ambiente, così da prospettare i singoli episodi, nei quali si concretò l'azione rivoluzionaria degli estremisti, in modo chiaro, logico, storicamente definitivo. Di qui il valore documentario della narrazione; che noi, prescindendo dalle convinzioni o presunzioni partigiane dell'autore, possiamo accogliere come un contributo di prim'ordine, qualche volta insostituibile, alla storia di questo tormentoso e spaventoso periodo della vita russa, in attesa di quella conoscenza più approfondita che dovrà venire un giorno dal confronto obiettivo di tutti gli elementi confessati di disordine e d'impotenza, che hanno condotto milioni di uomini dallo zarismo al bolscevismo. Possiamo aggiungere che la posizione mentale di Trotskij preoccupato sopra tutto di chiarire i contrasti economici delle classi sociali e dei gruppi rivoluzionari, ci aiuta fin d'ora a comprendere, coi sussidio di questi volumi, lo sfacelo dell'acclamato governo di Kerenskij, il fallimento dell'azione militare tentata da Kornilov, e la temerità leninista.

* L'affermazione di *Borea* (*Romanzo di gente italiana a Pietroburgo*), pubblicato pochi giorni or sono da Noemi Carelli, con i tipi di Treves si delinea già come un successo di particolare rilievo.

L'autrice che è vissuta per vent'anni in Russia, che ha osservato e seguito tutte le fasi della tragedia con occhio profondo e zelo di giornalista, ha saputo strappare al paese dai mille enigmi e dagli infiniti orrori, tutti i suoi segreti. Il modo di amare e di soffrire, il senso della vita e della morte, la passione e la rinunzia, tutto s'imprime con verità ardente nella vicenda umana che si snoda sul fondo storico del romanzo e ci conduce sino alla porta della grande catastrofe, facendone sentire l'ineluttabilità e mettendone in maggiore evidenza i caratteri attraverso i contrasti di anima e di carne che scaturiscono dai contatti con personaggi di nostra gente, coinvolti nel dramma.

* *Guttarama* di Guido Stacchini ha ormai rinnovato il successo di pubblico dei precedenti volumi umoristici del Ciclo *Voci contro il tempo antico*. Tutti vogliono sapere chi sia *Guttarama*. Guttarama è il libro misterioso del giorno e della notte...

* Nella « Biblioteca Romantica » escono ora i *Romanzi e Racconti* di Voltaire, tradotti da Riccardo Bacchelli. È la prima volta che appare in Italia, in un unico volume di mole eccezionale e in una traduzione mirabile sotto ogni aspetto, tutta la produzione narrativa di Voltaire.

* Di notevole importanza è un volumetto esilissimo di aspetto e denso di contenuto: *Il partito unico e il nuovo Stato rappresentativo in Italia e in Germania*. È la prolusione al corso di diritto pubblico comparato, tenuto alla R. Università di Roma dal prof. Vincenzo Zangara, ed ha il merito di impostare, su di un piano rigorosamente scientifico, il problema dei rapporti reciproci tra Stato, Popolo e Partito nei nuovi ordinamenti costituzionali d'Italia e Germania.

* Nel secondo volume dell'opera di Augusto Sandonà *L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache*, è studiato uno dei momenti più gravi della storia gloriosa del nostro irredentismo.

* Il prof. Mariano Pierro raccoglie in *Principi di diritto corporativo*, il corso di

LA SVIZZERA
VI OFFRE LE PIÙ BELLE VACANZE ESTIVE INNUMEREVOLI CENTRI DI ESCURSIONI DI CURA DI RIPOSO
RIDUZIONI 30-45 % sulle Ferrovie e le Poste Alpine Svizzere ABBONAMENTI GENERALI E REGIONALI a condizioni vantaggiosissime • BENZINA A PREZZO RIDOTTO per automobilisti stranieri • Alberghi e pensioni per ogni esigenza IL FRANCO SVIZZERO È STATO RIBASSATO del 30%: i prezzi di soggiorno in Svizzera sostengono ogni concorrenza straniera • I Cittadini Italiani che si recano in Svizzera a scopo turistico possono ottenere il PASSAPORTO TURISTICO al prezzo di L. 20,– • Passaporti collettivi per comitive • Centro famoso di educazione e istruzione • Corsi speciali estivi • Località balneari di rinomanza mondiale.
ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA ZURIGO 1939
Informazioni presso:
"SVIZZERA" UFFICIO VIAGGI ED AGENZIA UFFICIALE DELLE FERROVIE FEDERALI SVIZZERE
ROMA - Corso Umberto I (ang. Via Convertite) - Telef. 681-304 MILANO - Via Camperio 9 - Telef. 85-407
e tutte le Agenzie di Viaggi

Per guarire il MAL DI STOMACO

... non basta seguire una dieta qualunque; bisogna prima di tutto neutralizzare la soverchia acidità e proteggere la mucosa dello stomaco la cui infiammazione è la causa principale della maggior parte delle gastriti.

Non aspettate che i bruciori, la pesantezza ed i rinvii acidi degenerino in gastrite e perfino in ulcerazioni, ma fin dal più piccolo malessere digestivo proteggete la mucosa dello stomaco col prendere della Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. Non solo la Magnesia Bisurata forma uno strato protettore sulla mucosa, ma essa neutralizza anche l'eccesso d'acidità che è così spesso il punto di partenza di tutti i mali digestivi. Fin dalla prima dose di Magnesia Bisurata qualsiasi dolore digestivo si calma ed in breve tempo la digestione si compie normalmente e senza dolori. Si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 1296 Div. 5 ; 15-1-1938-XVI)

lezioni tenute presso la Facoltà di Scienze economiche e commerciali della R. Università di Roma le origini dell'idea corporativa e sindacale, le fonti e la formazione del nuovo diritto, le istituzioni che da esso vengono generate.

* Il volume X degli Atti del Parlamento Sabaudo fa parte della grandiosa raccolta delle Assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831, collezione che si pubblica a cura dell'apposita Commissione in seno alla R. Accademia dei Lincei. Il volume è curato da Armando Tallone.

* Un gruppo di articoli del prof. Coppola, usciti recentemente ne *Il Popolo d'Italia* e raccolti sotto il titolo *L'erede di Cesare*, costituisce un ottimo contributo alla celebrazione del bimillenario augusteo.

* Presentate da una limpida e compendiosa prefazione di Annibale Alberti, le *Note biografiche e critiche* lasciate inedite dal compianto studioso Gioachino Brognoligo, riportano alla ribalta Vittorio Betteloni, una delle più interessanti figure del mondo poetico italiano nella seconda metà del secolo scorso.

* Due volumi sull'India: uno di S. E. Carlo Formichi, *Sette saggi indiani*, è un gruppo di prose brevi e stringate in cui l'illustre Accademico, profondo conoscitore dell'India, esamina con acume e con amore alcuni aspetti della civiltà antica e nuova di questo immenso paese che interessa tutto il mondo. Pur rimanendo nel limite del saggio, egli riesce a dare un'idea chiara e precisa dell'argomento, invogliando il lettore a conoscere minutamente una letteratura una civiltà, un'anima popolare tra le più antiche del mondo. L'altro, *La politica finanziaria britannica in India*, è un esauriente studio sui rapporti economici dell'India con l'Inghilterra e sugli effetti politici e sociali che tali rapporti hanno sulla vita indiana. L'autore, Monindra M. Moulik, è un giovane studioso laureatosi di recente nell'Istituto di politica economica e finanziaria di Roma.

* *Il pensiero tedesco - Saggio di psicologia sulla filosofia tedesca*, è un poderoso volume di Mario Pensa che costituisce la prima parte di un'opera più ampia intolata *Introduzione allo studio della poesia tedesca* e che si propone di stabilire una metodologia della critica d'arte.

* I vastissimi e complessi problemi della linguistica africana sono studiati da Oddone Assirelli in *Africa Polyglotta*.

* La Casa Editrice Ceschina di Milano lancia in questi giorni un nuovo gruppo di novità librarie di svariato interesse. Fra i libri di letteratura amena figurano un fresco romanzo di Spartaco Asciamprener, *Alla fontana dell'odio e dell'amore*, un imponente romanzo storico di Avancino Avancini, *Va pensiero*, nel quale è rispecchiata la situazione del Trentino nel 1847 e 1848; un bel gruppo di racconti di Piero Gadda, *Nuvola*, con copertina a colori di Novello, e finalmente l'ultimo libro di Guido Stacchini dal titolo *Gattarama* (voci contro il tempo antico).

L'avvocato Ignazio Dell'Oro, pubblica un volume di storia *Il segreto dei Borgia* nel quale, in base a documenti, vengono sfatate le infami leggende che il romanticismo aveva creato ai danni dei Borgia. Severino Pagani pubblica in un grosso volume una nuova Antologia Meneghina dal titolo *Poeti milanesi contemporanei*, che è in certo modo la continuazione di quella celebre del Fontana. Figurano in essa brevi biografie e le migliori composizioni di ventotto poeti milanesi. Un'opera di grande valore artistico è rappresentata da un lussuoso album di Mario Vellani Marchi dal titolo *Africa*, con prefazione di Silvio Negro. Questo album, in nero con copertina a colori, ci offre un quadro palpitante di impressioni di tutta l'Africa dal Cairo al Capo. Questi disegni, esposti alla precedente Biennale di Venezia, ebbero alti elogi da Ojetti, Calzini, Vergani e da molti altri critici insigni.

BELLE ARTI

* L'istituzione del « Premio Cremona » per un quadro a olio, avente a soggetto l'impressione di un discorso del Duce diffuso radiofonicamente e ascoltato da numerosa famiglia, o da una massa di popolo, va suscitando sempre più interesse e favore di adesioni.

Partita dalla Federazione dei commercianti d'arte, durante il recente Convegno cremonese, l'iniziativa è stata ripresa e appoggiata dall'on. Farinacci, il quale, per render più vasta la partecipazione degli artisti al concorso, affermò l'opportunità di quintuplicare almeno l'importo del premio, originariamente stabilito in Lire 10.000, proponendone altresì la divisione eventuale fra i concorrenti più meritevoli. Dopo di che la E.I.A.R. deliberò di contribuirvi con la somma di L. 15.000. Ora è la volta del *Corriere della Sera*, il cui direttore ha annunziato che i fratelli Crespi concorrono a formare la somma necessaria al Premio medesimo con un contributo di lire 10.000. Intanto giunge notizia che altre istituzioni pubbliche e private porteranno il loro concorso.

* Il Duce ha approvato la composizione della Giuria superiore della VII Esposizione internazionale delle Arti decorative e dell'Architettura moderna che si terrà a Milano nella primavera del 1940. La Giuria stessa sarà presieduta da Ugo Ojetti accademico d'Italia.

* Nell'antica chiesa di San Francesco d'Assisi, in Brescia, durante i lavori di restauro ad una cappella son venuti in luce affreschi del Trecento divisi in vari scomparti ed in stato assai buono. Questo ciclo di dipinti continua probabilmente nelle due cappelle contigue e viene considerato di altissimo pregio.

* Ottimo successo e grande favore di pubblico ha avuto a Faenza il primo Concorso Nazionale della Ceramica, ordinato dalla Federazione degli Artigiani. I principali artisti ceramicari italiani hanno presentato opere loro, testimoniando una vitalità continua e rinnovata: da Pietro Melandri di Faenza, a Walter Posern di Milano, ad Anselmo Bucci di Faenza, a Giacomo Vespignani di Lugo, a Giovanni Notari di Gubbio, a Giuseppe Mazzotti, e Manlio Trucco di Albissola, a Rodolfo Ceccaroni di Recanati, ecc. S'aggiungano le opere presentate fuori concorso dalla « Laveno », con bellissime creazioni di Angelo Biancini; dalla Richard-Ginori e dall'Istituto d'Arte Ceramica di Faenza.

Lo scopo di questo Concorso Nazionale.

SUDARE

SAPONE OLIO DI ROSE RANCÈ & C.

SUDARE è necessario alla salute; il sudore eccessivo reca molti inconvenienti fra i quali il cattivo odore che provoca senso di ripugnanza a chi si avvicina. Per evitare ciò si faccia uso del Sapone OLIO DI ROSE-RANCÈ, preparato con l'olio estratto dai petali di rosa. Esso è emolliente, rinfrescante. Rigenera la pelle, l'ammorbidisce e l'alimenta, dandole freschezza giovanile. Il Sapone OLIO DI ROSE-RANCÈ - è uno dei prodotti più graditi dai consumatori raffinati.

KLYTIA CREMA LENITIVA AL SUCCO DI LATTUGA N°117

Al succo di lattuga, asettica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

CREMA LATTUGA n:117

Permanente, brillante, perfettamente innocuo

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

Superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle

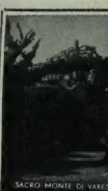
KLYTIA

CIPRIA KLYTIA n:1

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO MILANO



VISITATE IL
VARESOTTO
Nel cuore della "Regione dei Laghi"

Soggiornate nei suoi migliori centri
VARESE
LUINO
VIGGIÙ
Gite inconsuete
Grandi manifestazioni

Informazioni: Ente Provinc. per il Turismo - Varese



che si ripeterà di anno in anno, è quello di spingere i nostri ceramisti ad un miglioramento continuo. I migliori oggetti premiati verranno raccolti e conservati a provare i risultati raggiunti. Quest'anno i premi sono stati così assegnati: primo premio, a un vaso, nero e oro, di Pietro Melandri, di Faenza; secondo premio, a un'anatra selvatica delle maioliche del Borghetto di Walter Posern di Milano; terzo premio, a un vaso di Anselmo Bucci di Faenza; quarto premio, a una testa della «Casa dell'Arte» di Annino e Barile di Albisola; quinto premio, a una piastrella della manifattura «La Fiamma» di Albissola.

* La suntuosa collezione «Il Genio italiano all'estero», edita dalla Libreria dello Stato a cura del Ministro degli Affari Esteri e con la collaborazione del Reale Istituto di Archeologia e di Storia dell'Arte, si è arricchita in questi giorni di un nuovo volume dovuto a Enrico Morpurgo e dedicato all'«Arte italiana in Austria».

Il periodo trattato va dalle origini al secolo XVI. Il volume è abbellito da 184 nitide tavole che riproducono magnifiche opere, eseguite da artisti italiani in Austria durante il periodo considerato nel libro.

* Il Duce ha dato la Sua alta approvazione all'acquisto di venti fra i migliori dipinti di Giacomo Grosso, ancora in possesso della famiglia dell'illustre e compianto maestro.

I venti quadri, che saranno offerti all'Accademia Albertina, dove si creerà un'apposita sala dedicata all'artista, sono i seguenti: il famoso *Ritratto del Padre* premiato a Parigi; i due ritratti del Re e della Regina d'Italia; l'*Autoritratto*; il ritratto della moglie; i ritratti delle signore Reduzzi, Chessa, Gallo, Bianco; il ritratto del barone Hummel; il ritratto della Principessa Letizia Bonaparte; la celebre testa di Cesare Pascarella; una *Figura di monaca*; un *Nudo*; il *Campo di San Maurizio*; una veduta di Venezia con la statua del Colleoni; una veduta del Fòro Romano; la *Testina con pelliccia*; il bozzetto *Dopo il ballo*.

* Nel fare degli assaggi alle pareti interne del tempio di San Francesco in Gubbio, sono venuti in luce una serie di bellissimi affreschi, decoranti l'abside minore di sinistra, nell'attuale Cappella della Madonna della Misericordia.

Si tratta di lavori di quasi integra conservazione e di fattura delicata. Al centro si ammira un'Incoronazione della Vergine; a destra e a sinistra, vasti cori di angeli e di santi, con elementi decorativi vari. Quanto all'autore dei dipinti, si pensa ad Ottaviano Nelli, dato che il grande artista di Gubbio lavorò anche in San Francesco.

* La Commissione giudicatrice, presieduta dal Segretario del Partito, esaminati i progetti presentati per l'edificio del P.N.F. da costruirsi in Napoli, nella Mostra Triennale delle terre italiane d'oltremare, ha segnalato come migliori i cinque progetti seguenti elencati in ordine alfabetico: ing. Castiglioni e Fontana; arch. Ceas; arch. Sepe; arch. Ventura; ing. Zela Milillo e arch. Racheli e Zanetti.

La Triennale d'oltremare ha deliberato di invitare ad un secondo concorso gli autori dei progetti segnalati come sopra.

MUSICA

* L'Ente autonomo della Scala ha dato notizia che, dopo un attento esame delle 78 opere presentate al primo Concorso scaligero, e dopo la obiettiva valutazione delle tendenze cui queste opere ubbidiscono, la Commissione, eliminate concordemente quelle opere le cui deficienze, sia riguardo all'azione drammatica che riguardo la composizione musicale, erano apparse evidenti fino dalla prima lettura, si è soffermata sopra un nucleo di lavori i quali per alcuni pregi di concezione o di fattura richiedevano una disamina più particolareggiata. Passata ad una seconda eliminatoria, la Commissione ha dovuto constatare all'unanimità che nessuno di questi lavori presentava i requisiti esplicitamente richiesti dal bando di concorso. Il concorso perciò è stato dichiarato nullo. La presidenza della Scala, prendendo atto di tale deliberazione e non intendendo incamerare i premi stabiliti, ha comunicato alla Commissione che l'Ente Autonomo devolverà la somma preventivata per questo primo concorso a maggior incremento del secondo concorso scaligero.

* Durante il prossimo Festival di Salisburgo verranno rappresentate tre opere in lingua italiana ed in parte con artisti italiani: il *Don Giovanni* di Mozart, il *Falstaff* di Verdi e le *Nozze di Figaro* di Mozart. Vittorio Gui dirigerà il *Falstaff*, che andrà in scena il 6, 13, 18 e 23 agosto sotto la regia di Guido Salvini. Il *Don Giovanni* sarà diretto da Böhm nei giorni 23 luglio, 3, 15 e 27 agosto; e successivamente le *Nozze di Figaro* sotto la direzione di Knappertsbusch e con la regia di Guido Salvini. Tra gli artisti italiani chiamati a Salisburgo sono: Mariano Stabile, Ezio Pinza, Mita Vasari ed Angelina Cravcenco.

* Ferve a Verona la preparazione della grande stagione lirica, che s'inaugura all'Arena la sera del 21 luglio col *Nabucco* di Verdi, sotto la direzione del maestro Franco Capuana. L'Arena di Verona sta per diventare il Teatro dei trentamila spettatori.

* Il Concorso nazionale indetto per una canzone, mirante a magnificare attraverso la poesia e la musica la Bolzano nuova nel clima dell'Italia fascista, si è chiuso ed ha avuto il più lieto successo. Ben 107 canzoni sono state presentate entro il termine stabilito. La Commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Riccardo Zandonai, attende ora all'esame delle canzoni. Le prime 10 classificate saranno cantate in una pubblica audizione.

* Si è inaugurata a Lucerna, nel vecchio Palazzo Comunale, un'esposizione internazionale di musica, alla quale partecipano l'Italia, la Germania, la Francia e la Svizzera. Questa esposizione riunisce preziosissime collezioni di spartiture originali, di lettere di alte personalità, di ricordi di ogni genere dei più illustri maestri dal XVI secolo ai giorni nostri. L'organizzazione della mostra italiana è stata diretta dal dott. Vittadini, direttore del Museo della Scala. Essa contiene numerosissimi manoscritti e cimeli musicali di grande interesse storico e di molto valore messi a disposizione dal senatore conte Treccani, dalle case editrici Ricordi e Hoepli e dal Museo del Teatro alla Scala. La collaborazione tedesca è stata data dalla Biblioteca prussiana di Berlino, dalla Biblioteca Nazionale di Vienna, dalla Associazione degli «Amici della Musica» di Vienna. Per la Francia ha partecipato la Biblioteca Nazionale di Parigi, mentre la Svizzera espone interessanti collezioni private e della Biblioteca Centrale di Zurigo.

* Dopo molti anni di sosta, è stata nuovamente data a Vienna l'opera giovanile di Giacomo Puccini *Le Villi*. La prima messa in iscena in Germania di questa opera avvenne ad Amburgo nel 1892. L'attuale rappresentazione è stata data all'Akademie-Theater, una delle migliori sale di Vienna, ed ha riscosso successo di pubblico e di stampa.

* È morto a Roma il maestro Alberto Gasco, che per 26 anni fu critico musicale del giornale *La Tribuna* ed era larghissimamente noto nell'ambiente teatrale e artistico della capitale. Il maestro Gasco, nato nel 1879 a Napoli da famiglia piemontese, studiò musica coi maestri Terziani e D'Indy. Rivelatosi subito valoroso compositore, dette al teatro lirico due opere: la *Leggenda delle sette torri* e *Astrea*, e numerose altre composizioni, fra le quali particolarmente note lo *Scherzo orgiastico*, *Presso il Clitunno* e *Buffalmacco*, tre poemi che ebbero, come le opere teatrali, uno schietto successo e assicurarono un'ottima fama al giovane compositore. La sua produzione si arricchì in seguito di altre opere per quartetto, per violino e pianoforte e canto. Tutti i suoi lavori si distinguono per abilità tecnica, per ricchezza di ispirazione e per luminosità di tessitura.

* Qualche giornale parigino lamenta che la Francia siasi dimenticata fino ad oggi di commemorare in qualche modo il primo centenario della nascita di Giorgio Bizet, e ricorda che in Italia e in America il grande e popolare compositore francese è stato rappresentato invece moltissimo in quest'ultimo anno.

* Lipsia, la città natale di Riccardo Wagner, ha curato sempre per tradizione la rappresentazione delle opere del Maestro. Il teatro dell'Opera di Lipsia è stato il primo, dopo quello di Bayreuth, a mettere in scena, nel 1878, tutto l'*Anello del Nibelungo*. Nel 1938 l'intera produzione artistica di Wagner, dal suo lavoro giovanile *Le fate* al *Parsifal*, vi è stata rappresentata. In totale si calcola che nel periodo di tempo fra il 1853 ed il 1938 ben 2816 rappresentazioni wagneriane sono state date al Teatro dell'Opera di Lipsia. Il *Tannhäuser* si trova al primo posto con 523 rappresentazioni. Seguono poi il *Lohengrin* con 485 e il *Vascello fantasma* con 381. Nella sola stagione 1937-38 le serate consacrate a Waggner raggiunsero il numero di 77.

* È terminata a Tallin l'undicesima festa estone di canto, durata tre giorni. Essa quest'anno ha coinciso con la celebrazione del XX anniversario dell'indipendenza della Repubblica. Vi hanno preso parte 602 cori, di cui 523 misti, 52 cori d'uomini e 27 cori femmi-

Consultate il vostro dentista!





Benone!......

.... il risultato è più che soddisfacente!

Gengive sode e forti, denti sani e candidi, ecco il risultato dell'impiego quotidiano della PASTA DENTIFRICIA GIBBS «S. R.».

Questa pasta a base di Sodioricinoleato, realizzata coll'ausilio delle più moderne risorse della scienza odontoiatrica, si è dimostrata di straordinaria efficacia nella prevenzione di quasi tutte le affezioni della bocca, e della Gengivite e della Piorrea in particolare.

Migliaia di attestati di Medici Dentisti esaltano le qualità di questo nuovo prodotto Gibbs!

La PASTA DENTIFRICIA GIBBS «S. R.» vi offre tutte le garanzie per la conservazione della bellezza e della salute della vostra dentatura. Di sapore gradevolissimo, rinfresca e profuma l'alito e rende i denti bianchi e lucenti senza intaccarne minimamente lo smalto.

"S.R."

PASTA DENTIFRICIA GIBBS
AL
SODIORICINOLEATO

403

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO
Dufour

nili, nonchè 85 orchestre con 17.500 partecipanti. La festa è stata inaugurata con un discorso del Presidente della Repubblica Costantino Päts, che sottolineò l'importanza che le feste di canto hanno avuto per l'unificazione degli Estoni e per lo sviluppo del loro sentimento nazionale. Nel programma figuravano musiche estoni dalle più vecchie canzoni, alle creazioni dei compositori estoni moderni, quali R. Tobias, K. Türnpu, M. Härma, E. Work, A. Läte, A. Kapp, E. Aav, T. Wettik, G. Ernesaks, J. Aavik, E. Oja, M. Saar ecc. Alla festa hanno partecipato anche cori finlandesi, ungheresi, lettoni, lituani, norvegesi, polacchi e svedesi. I cori femminili indossavano i costumi nazionali. Le origini di queste feste con migliaia di partecipanti risalgono alla metà del secolo scorso. «Il padre del canto» J. W. Jansen formò nel 1865 a Tärtu l'importante coro «Wanemuine». Nel 1869 fu organizzata a Tärtu la prima festa di canto estone con 856 cantori e musici. Da allora tali feste si sono ripetute periodicamente, o a Tallin o a Tärtu. Dopo la conquista dell'indipendenza, hanno acquistato ancora maggiore importanza quale manifestazione di sentimento nazionale, richiamando migliaia di estoni dall'estero, soprattutto dall'America.

* La stagione 1937-38 del Teatro Municipale di Berna s'è chiusa con un disavanzo di 105 mila franchi, pari a mezzo milione di lire. La società che gestisce il Teatro bernese ha informato le autorità comunali di non essere più in grado di proseguire la propria attività, se non le si accorderà un aiuto finanziario.

NOTIZIARIO COLONIALE

* A Gondar si è riunita, sotto la presidenza del Governatore, la commissione edilizia dell'Asmara. Una laboriosa seduta ha determinato una serie di provvedimenti urgenti. La riunione della commissione edilizia, della quale fanno parte il Segretario Generale del Governo ed i rappresentanti degli uffici militari, civili, tecnici e amministrativi, assurge ad una importanza pratica e feconda per la risoluzione dei problemi cittadini, quanto per l'immediata collaborazione dei vari enti.

È stato determinato fra l'altro la costruzione di un macello a Gondar, il quale avrà un'attrezzatura tecnica modernissima, con un umano sistema di mattazione, la costruzione del cimitero e di un primo lotto di fognature per l'importo di un milione, la costruzione di un lotto di dieci botteghe vicine alla via principale, da affittarsi ad artigiani, per agevolare le piccole industrie ed i modesti commerci.

È stato disposto l'inizio della costruzione del mercato indigeno, e la pavimentazione della strada principale del quartiere indigeno che dal castello di Fasilides porta al mercato. È stata pure ordinata la sistemazione della piazza davanti ai castelli, da adibirsi a provvisorio posteggio per gli autoveicoli pesanti.

Infine il Governatore ha disposto che venga costruito un altro grande padiglione da destinarsi ad ospedale, stanziando la somma di un milione ed ha comunicato alla commissione che nella prossima riunione dovrà stabilirsi il complesso di tutti i lavori che dovranno effettuarsi entro l'anno finanziario in maniera che le ditte e gli enti interessati, abbiano conoscenza perfetta del programma dei lavori per l'anno che va dal luglio 1938 al luglio 1939.

* Ad Harar sono stati inaugurati colà, nei locali scolastici, messi a disposizione del Governo, i corsi estivi per gli organizzati della G.I.L. di Harar.

I corsi, che si svolgono con scopi ricreativi ed istruttivi, sono seguiti da un grande numero di giovani. Essi vengono spesso accompagnati al Campo Littorio per gli esercizi ginnico sportivi e riceveranno lezioni di cultura coloniale, di storia della Rivoluzione fascista ed assistenza religiosa.

Gli allievi mediante un'apposita autocorriera, saranno raccolti dai vari punti della città.

* Ad Addis Abeba, la sezione coloniale del R.A.C.I. ha istituito un grande parcheggio per autocarri nella località di Cabanà, nelle immediate vicinanze del centro urbano.

Il nuovo parcheggio, che consiste di un grande spazio cintato e adattato con una opportuna massicciata alla sosta degli autoveicoli, può dare posto a circa 200 autotreni. Nel recinto si trova un posto di rifornimento per gli automezzi ed un alto di ristoro, che offre un'ottima cucina. Tre sale separate possono contemporaneamente fornire il cibo ad 80 commensali.

Il R.A.C.I. ha però voluto accoppiare a questa sua iniziativa un'altra degna veramente di lode. Un automezzo assicura il trasporto degli autisti in città mediante il pagamento della quota di una lira.

L'automezzo fa la spola ogni giorno dalle 16,30 alla mezzanotte, fra la piazza Littorio e l'autoparco, situato a Cabanà sulla via di Dessiè.

* Il Governatore della Somalia è partito per una lunga escursione in Migiurtinia.

Giunto a Rocca Littorio il Governatore vi si tratteneva tutto il giorno seguente ricevendo capi e notabili della regione dai quali veniva interessato sulle loro varie questioni. Ripartito alla mattina sostava nel pomeriggio a Gardò dove erano convenuti tutti i capi della regione, cui elargiva una cospicua somma a beneficio delle genti Nogal, oltre vari sussidi a mutilati e invalidi di guerra. Nel pomeriggio veniva eseguito dai dubat in onore del Governatore, un interessante saggio ginnico-militare che dimostrava chiaramente la perfetta preparazione di quei reparti, per i quali la lontananza dai centri civili e l'isolamento costituiscono un mirabile sprone di continua e diuturna scuola disciplinare sotto la guida di ottimi ufficiali. Al saggio ginnico seguiva un'animatissima partita di calcio tra squadre di due reparti dubat.

Lasciata Gardò in carovana con una temperatura quasi fredda, sostando a Das Daua, il Governatore raggiungeva la deliziosa oasi di Karim, dove si intratteneva con gli ufficiali del presidio.

Alla frescura dell'altipiano succede poi la temperatura torrida, che accompagna il Governatore fino a Bender Cassim ove giunge accolto dalla popolazione festante che iscena una fantastica fantasia.

Il Governatore ha reso omaggio al piccolo cimitero ed ha poi visitato la Casa del Fascio tra nuove manifestazioni della popolazione nazionale ed indigena.

TEATRO

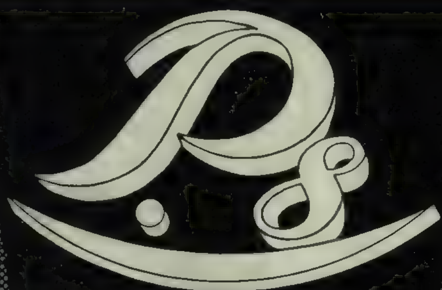
* Entro il corrente mese di luglio saranno approvati i progetti delle Compagnie drammatiche del 1938-39 presentati al Ministero della Cultura Popolare. Questi progetti sono per ora più di 25, e parecchi di essi sono completi in ogni particolare. Definitivi, a quanto pare, sono, tra gli altri, i progetti di Renzo Ricci, di Antonio Gandusio, di Armando Falconi, di Dina Galli, di Kiki Palmer. La Compagnia Galli amministrata da Salvatore De Marco avrà inizio nel prossimo ottobre. Ne faranno parte, con Dina Galli, Marcello Giorda come primo attore e condirettore, Donatella Gemmò, Liana del Balzo, Elda Bardelli, Sandro De Macchi, Angelo Bizzarri, Giorgio Ortolani, Tina Castello, Gino Genovesi, Roberto De Marco, ecc. La Compagnia promette parecchie novità, principalmente italiane, tra cui *L'amica di tutti e di nessuno* di Alessandro De Stefani, *Donna Paola Travasa* di Giuseppe Adami e *Una donna feroce* (il titolo non è definitivo) di Gherardo Gherardi.

* Anche la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, può considerarsi come definitiva. Ne faranno parte, oltre a Nino Besozzi, Sara Ferrati e Luigi Carini, altri noti attori, quali Bella Starace-Sainati, Lina Bacci, Giulio Verdiani, Gastone Martini, Marcella Zuchermann, Guido Lazzarini, Cesare Frigerio, Nina Davis, ecc. Besozzi si sta assicurando ora alcune importanti novità di Aldo De Benedetti, Giuseppe Adami, Guido Cantini, ed ha scelto *Fuori combattimento* di Montella.

(Continua a pag. 146)

PORCELLANE
TERRAGLIE
CERAMICHE
ARTISTICHE
RICHARD-GINORI
SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI
SEDE CENTRALE: MILANO
Via Roma, 211 - SASSARI - Piazza Azuni

CARBONE BELLOC
PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RISVEGLIA L'APPETITO ED ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE
Aut. Pref. Milano del 21-11-1934, N. 61476.



Indispensabile è il Puro Estratto Carne Arrigoni P. 8 per preparare ottime pietanze con poca spesa e risparmio di tempo.

Questo rinomatissimo prodotto, il prediletto di ogni massaia, ha qualità impareggiabili: purezza, economia, praticità, alto rendimento.



P/987

ARRIGONI

TRIESTE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 30
24 LUGLIO 1938 - A. XVI





In alto un'istantanea dell'arrivo a Roma degli illustri Ospiti ungheresi I due Capi di Stato Imrédy e Mussolini qui sono tra i due Ministri degli Esteri De Kanya e Galeazzo Ciano Accanto al Primo Ministro ungherese è la signora Imrédy alla quale il Duce ha fatto omaggio di un mazzo di orchidee - Qui sopra. le LL. EE. Imrédy e De Kanya che hanno fatto deporre sulla Tomba del Milite Ignoto una corona di alloro, stanno in commosso raccoglimento

ASPETTI DELLA DOTTRINA FASCISTA

RAZZA, STORIA E CULTURA

IL PROBLEMA RAZZISTA, COSI' ATTUALE E COSI' APPASSIONANTE TROVA NEL COMMENTO DI DUE NOSTRI GRANDI SCRITTORI POLITICI LA SUA VOLGARIZZAZIONE E LA SUA GIUSTIFICAZIONE FILOSOFICA E STORICA SIAMO LIETI DI AFFRONTARE IN PIENO L'ARGOMENTO CHE SPECTATOR E RINO ALESSI PROIETTANO CON VIVISSIMA E LUCIDA INTUIZIONE.

Non esiste problema più complesso e più attraente di quello delle razze. Investe questioni di ogni genere e di ogni specie. La geografia, la storia, l'anatomia, la fisiologia, l'antropologia, la filologia, l'archeologia, la glottologia, la linguistica, la psicologia, vi concorrono in varia misura e lasciano sempre una zona di mistero, che minaccia di rendere precarie le acquisizioni ritenute fino a ieri accertate e sicure.

Si discute, intanto, la validità del concetto stesso di razza e non mancano scienziati eminenti che lo respingono senz'altro, almeno nelle sue formulazioni più late. Secondo costoro il concetto di razza dovrebbe essere risolto in quello di civiltà; si dovrebbe parlare di civiltà ariana e di lingue ariane piuttosto che di razza ariana. Va inoltre ricordato che il concetto di razza ha trovato in ogni tempo tenacissime opposizioni in istituti, in correnti di pensiero, che scorgevano in esso un ostacolo o, quanto meno, un limite a idee di carattere universale. Lo combatté sempre la Chiesa, che temeva nella celebrazione della razza la negazione dell'unità originaria del genere umano e un pericolo per quella identità della coscienza, che è il presupposto della rivelazione; lo combatté soprattutto nel timore di un ritorno alla «mentalità» giudaica, che legava indissolubilmente una religione ad una determinata razza, una idea morale a un complesso biologico-sociale. Il Cristianesimo fu il superamento dell'angusto pensiero ebraico in nome dell'universalità dello spirito; fu la contrapposizione della coscienza all'oppressione che non ammetteva salute all'infuori del millenario «clan» d'Israele. Fu la rivincita dello spirito contro la schiavitù della natura, la definitiva affermazione della libertà morale contro il fatalismo che affliggeva il mondo antico. Contro la mortificazione primordiale il Cristianesimo proclamò la capacità, identica in tutti gli uomini, di redimersi e di salvarsi, di meritarsi il regno dei cieli e affermò, contro la stessa idea dello stato romano, i diritti dell'anima, riguardata, oramai, come un fine e non come un mezzo a cose terrene, perché l'immutabile aspirazione dell'uomo è la redenzione dal peccato originale, il bene eterno contro l'effimera gioia mondana, loro eterna salvazione.

Il concetto di razza fu egualmente combattuto dal romanticismo, in nome del sentimento, dell'eguaglianza primitiva, e in nome della storicità della Nazione. Il romanticismo non sarebbe stato «romantico» se, anche in questo, non avesse fatto contemporaneamente appello alle posizioni più contraddittorie: alla storia e alla negazione della storia. Lo combatté l'individualismo, in nome dei principi della Rivoluzione francese, che doveva, secondo il Quinet, restaurare tutte le pregiudiziali cristiane, e lo combatté, infine, la filosofia idealistica in nome della logica comune a tutti gli uomini e dell'Idea che annulla nella storia tutte le opposizioni della natura secondo la grande parola hegeliana.

Eppure, nonostante queste negazioni, l'intuizione popolare non ha mai rinunziato al concetto di razza e la scienza positiva non ha mai ceduto le armi di fronte agli assalti delle opposte dottrine. Ai ragionamenti dei religiosi, dei filosofi, degli economisti, essa contrapponeva dei dati elementari, delle misurazioni e dei caratteri somatici, davanti ai quali era impossibile riconoscere una qualsiasi attendibilità alle speculazioni del pensiero metafisico, che coincidevano quasi sempre con movimenti politici di natura più o meno universalistica. Dice benissimo, a questo proposito, il Sera, uno dei maestri dell'odierna antropologia: «Se si ammette la realtà morfologica delle razze diverse, necessariamente si deve ammettere la singolarità psichica di ogni razza. Ora, siccome negare la realtà morfologica delle razze è un non senso, la logica vuole che si ammetta la specializzazione psichica di esse. È curioso osservare come siano soprattutto preconcetti filosofici e in particolare politici, che ostacolano il riconoscimento di una psicologia razziale. Ed è il dogma laico dell'eguaglianza degli uomini, affermato e fatto trionfare dalla Rivoluzione francese, che, sotto questo rispetto, è il principale ostacolo ideologico, per molti studiosi, anche di formazione naturalistica, ad ammettere l'esistenza di differenze psichiche nelle diverse razze».

Il primo riconoscimento dei rapporti che passano fra le razze e la civiltà si trova in Agostino Thierry, il grande storico del periodo della Restaurazione, che grandeggia ogni giorno più. Al Thierry seguì Gobineau, che portò alle estreme conseguenze la teoria, attribuendo alla razza nordica un'importanza quasi esclusiva nella formazione di alcune civiltà dell'Europa e dell'Asia. Poi fu la volta del Woltmann, che, limitò le virtù della razza nordica quasi esclusivamente alla razza germanica, fino a scorgere dei «tipi» germanici nelle maggiori personalità della Rinascenza negli stessi paesi latini. Pochi anni prima della guerra la dottrina fu ripresa da H. S. Chamberlain, in un'opera di notevole mole: I fondamenti del secolo XIX; opera disordinata, non di rado contraddittoria, ma piena di vedute geniali e di paradossi sconcertanti. Nei tempi più recenti la tendenza più intransigente è rappresentata dal Gunther e dallo Schemann, che hanno rimesso a nuovo le teorie del Gobineau, mentre quelle più moderate fanno capo al Kern e, soprattutto, al Fischer, l'antropologo più autorevole della Germania di oggi, che ha sottoposto ad una accurata revisione certe esagerazioni della scuola.

Chiunque esamina con animo spassionato tali problemi, non tarda ad accorgersi che le maggiori opposizioni al concetto di razza provenivano dalla difficoltà di accettarne gli eccessi; di accettare, cioè, la classificazione del genere umano in razze «superiori» e in razze «inferiori». Ed è curioso notare che i primissimi e più ferventi fautori di tale classificazione, che ritornava tutta ad onore delle razze nordiche, non sono stati dei tedeschi, ma dei francesi: il Thierry e il Gobineau e, più di tutti, il Lapouge, che va oltre, ma assai oltre, le dottrine razziste del nazionalsocialismo più intransigente. In Italia si assistette a qualcosa di simile ai tempi del positivismo, quando il Sergi parlava apertis verbis della irrimediabile decadenza delle nazioni latine, il Colajanni scriveva un libro sui latini e gli anglosassoni per dimostrare l'inferiorità dei primi, per tacere del Lombroso e di altri, che non è il caso di ricordare. Ma all'indomani di Sedan, all'indomani della disfatta, Ernesto Renan non scriveva nella Réforme intellectuelle et morale, che la Francia, se voleva rigenerarsi, doveva prendere ad esempio la Germania e non indicava nella «espulsione dell'elemento germanico» l'origine prima della incipiente decadenza inglese? E Taine?

Impossibile orientarsi su un problema estremamente complesso come quello delle razze, se non si muove da criteri di estrema prudenza. L'antropologia scientifica conta appena un secolo di vita. Viene quindi opportuna la chiarificazione, che, per iniziativa del Ministero della Cultura popolare, un gruppo di universitari fascisti ha voluto dare alla tanto dibattuta questione. Essa si richiama alle conclusioni meglio accertate dell'indagine scientifica ed è assolutamente aliena da premesse polemiche di natura politica o religiosa. Essa sostiene l'esistenza delle razze in tesi generale; ma poiché il rintracciare i caratteri delle razze originarie ci riporterebbe ai tempi più remoti con tutte le incertezze di una notte impenetrabile, si sofferma a considerare quelle che sono chiamate le «piccole razze», che, dal punto di vista biologico, costituiscono le «vere» razze attuali, di cui nessuno può contestare l'esistenza, perché cadono sotto l'osservazione sperimentale. Queste razze sono una formazione storica su un dato primitivo naturale, facilmente controllabile. Le diversità biologiche non autorizzano, in sede scientifica, tavole di valori differenziali, un qualsiasi richiamo a «razze umane superiori o inferiori», come si legge nella prima proposizione; significano soltanto che «esistono razze umane differenti». Ecco tutto.

Posizione di una assoluta obiettività, che va messa nella dovuta luce, come quella che elimina dalla concezione fascista quel presupposto materialistico, che fu il tarlo delle primitive concezioni della razza e che urtò contro invincibili pregiudiziali di ordine filosofico e morale. I più alti valori spirituali sono, infatti, una conquista della nostra coscienza attraverso la storia, il risultato di uno sforzo e di una perpetua selezione e, come tali, non possono essere legati a nessun dato della natura, perché, in questo caso, la natura si sovrapporrebbe allo spirito, il che è manifestamente contrario all'etica del Fascismo, tutta fondata sulla supremazia assoluta, incontestabile della volontà e della responsabilità. Nessun fatalismo pessimistico inquina questa concezione, che non infirma in nessun modo la fede nella vita.

Sul terreno concreto dell'antropologia e della storia la dichiarazione ribadisce l'origine ariana del popolo italiano e respinge come «pericolose» le superate teorie, «che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono, in una comune razza mediterranea, anche le popolazioni semitiche e camitiche, stabilendo relazioni e simpatie assolutamente inammissibili». Un punto saldissimo della dichiarazione è la proposizione quinta, che dissipa ottimamente i pregiudizi e gli equivoci di una vecchia leggenda. Quando si parla delle ingenti masse di uomini discesi in Italia nei tempi storici, si dimentica che dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono più stati, in Italia, altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisonomia generale della nazione. Sono più di mille anni che gli Italiani sono immuni da fusioni e da commistioni di qualsiasi genere. Le influenze razziali sopravvenute all'indomani della caduta dell'Impero romano attraverso le invasioni barbariche, si perdono, oramai, nella notte dei tempi. Un lungo processo di rigenerazione le ha eliminate dal nostro complesso biologico-sociale se è vero che anche nei rapporti umani si verifica la legge di Mendel, secondo la quale i tipi tendono irresistibilmente a ritornare alla loro struttura originaria non appena vengano meno gli incroci. Comunque sia, non si può parlare, in Italia, di assimilazioni semitiche, poiché nulla è rimasto di questo elemento estraneo al nostro genio nazionale, secondo quanto dimostrano concordemente la linguistica e l'antropologia.

Queste premesse della teoria fascista della razza, di natura eminentemente biologica, comportano, come è ovvio, delle direttive d'azione. Si deve difendere l'integrità della razza contro ogni ibridismo capace di insidiarla. Dal momento che esiste una razza italiana mantenutasi inalterata durante almeno dieci secoli, è evidente che abbiamo il dovere di difenderla e di presidiarla e, insieme col dovere di difenderla e di presidiarla, il diritto di andarne orgogliosi. Quale senso avrebbe la politica demografica intrapresa dal Duce, qualora venisse meno un tipo biologico ideale, al quale dobbiamo costantemente riferirci come a un titolo di nobiltà? Non c'è nazione sollecita della propria unità politica e morale, che, presto o tardi non debba proporsi un simile problema. Chi non vede che perderebbero ogni valore ed ogni senso il ritorno alla tradizione, la restaurazione dell'ordine sociale, il concetto stesso di nazione, qualora venisse abbandonata al caso l'evoluzione biologica della popolazione?

SPECTATOR

IL NOSTRO RAZZISMO

GRANDI rivoluzioni sono quelle che entrando nella fase del consolidamento giuridico e della sistemazione ideologica riescono non solo ad evitare anche un momentaneo processo di cristallizzazione ma accentuano la tendenza evolutiva degli istituti come nel costume sino ad immettere in essi quanto di più originale è nella loro sostanza. La creazione del Regime Fascista — primo vero grande rivolgimento storico che abbia interessato la totalità della nostra stirpe — non si limita alla conquista dello Stato, ma mira più compiutamente a una stabile riforma di tutti i valori materiali e morali collettivi e individuali, storici ed attuali dell'Italia. Perciò Mussolini vuole che la rivoluzione delle Camicie Nere mantenga il suo ritmo originario non solo creando nuovi istituti che sieno da considerarsi il modello di un diritto per grandiosità di linee e di finalità pari all'antico, ma una mentalità nuova, unitaria, nella quale per la prima volta trovino la tutela del loro carattere e la soddisfazione del loro orgoglio quanti, congiuntamente e individualmente, possono vantarsi di possedere l'avito privilegio di appartenere alla razza italiana.

Non era possibile concepire una riforma del costume — e per costume intendiamo tutto quanto dà corpo e spiritualità ad una nazione razzisticamente omogenea — senza aver prima chiarito in termini inequivocabili l'atteggiamento del Fascismo di fronte a uno dei problemi che più appassionano la vita dei popoli moderni. Si sentiva generalmente da tempo la necessità di una parola che innanzi tutto arrestasse e correggesse diversioni e interpretazioni contraddittorie in una materia nella quale gli orientamenti furono spesso in balìa dei profeti a ritroso, e quindi desse una traccia chiara e precisa di studi e ricerche di cui anche gli spiriti mediocremente colti sono ogni giorno più assetati.

Tre dei dieci punti che compongono la dichiarazione razziale, formulata da eminenti maestri dei nostri atenei, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, meritano di essere particolarmente considerati. Con ciò non intendiamo far crêdere alla preminenza ideologica di alcune affermazioni sulle altre, ma soltanto chiarire quelle in cui l'originalità del pensiero italiano in materia risulta più evidente. È appena necessario notare che la dichiarazione è un tutto omogeneo nel quale risultano sintetizzate le conclusioni di una storia fra le più complesse dell'umanità. Del resto chi rileggesse oggi, con mente aggiornata, la Vita dei Popoli di Pietro Ellero troverebbe distesamente esposta da uno spirito fra i più luminosi e più agguerriti dell'Ottocento, la imponente materia con le sue leggi e le sue lacune, con i suoi dati certi e le sue ipotesi, insomma tutto quell'insieme di indagini, di meditazioni, di reali scoperte e di geniali intuizioni che hanno portato all'odierna sintesi.

«Dire che esistono razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti». Ciò è vero non soltanto in senso polemico, ma anche da un punto di vista obbiettivo. È la storia che crea le gerarchie delle razze. Come per i gruppi familiari così per le razze esiste un processo evolutivo che va dalla nascita all'affermazione in potenza dell'omogeneità, dalla grandezza alla decadenza. Nei suoi rapporti con le altre stirpi l'italiana non può accettare

nella scala dei valori demologici e spirituali un posto di subordinazione. Dall'Impero Romano al ciclo politico-religioso della Chiesa imperialista, dal Rinascimento al Risorgimento, sino alla conquista fascista dello Stato, si può sempre agevolmente scrivere una storia unitaria della razza italiana anche quando l'unità nazionale non esiste, o, esistendo, risulta insidiata da correnti politiche e indirizzi di pensiero affatto staccati da un sano nazionalismo. L'unità è un fatto politico spirituale dipendente dal sangue. La Nazione è il fine unitario spirituale della razza. I popoli raggiungono il punto culminante della loro civiltà quando conseguono una perfetta identità fra razza e Nazione.

L'Italia raggiunge questa tappa nel Risorgimento, ma soltanto oggi ne può finalmente godere il privilegio. La Nazione fascista, considerando l'enorme importanza che i valori psicologici esercitano sulla stessa formazione biologica della razza, determina l'indirizzo attraverso il quale un sano, preciso, consapevole, volitivo razzismo, indipendente da influenze o indirizzi rispettabilissimi ma non adatti alla razza italiana, può aprirsi davanti uno sterminato campo di azione.

Secondo punto: «La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuol dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono, o affermare che italiani e scandinavi sono la stessa cosa. Il concetto di razza è concetto puramente biologico. Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose».

È bene che, pur non volendo staccarsi dal suo carattere strettamente riassuntivo, la dichiarazione distingua in modo inequivocabile il concetto di razza dal concetto di popolo e nazione. Il processo formativo della razza è dunque biologico, quello del popolo e della nazione spirituale. Una dottrina come il Fascismo, che oltre a porre la Volontà alla base del suo perfezionamento morale, rivendica le tradizioni di quella civiltà romana, italiana e cattolica attraverso la quale le stesse assimilazioni secolari appaiono segni di una potenza razziale ed etica che non ha riscontro nella storia di altre nazioni, evita quasi per istinto il pericolo delle amplificazioni filosofiche; gli eccessi dell'antropomorfismo, gli sconfinamenti nel mondo troppo fantastico dei rinnovamenti mitologici. La dottrina fascista, che ha cancellato dalle ipotesi interpretative della vita dei popoli, il materialismo storico e il determinismo economico, avverte con certezza che fra le pieghe del processo di santificazione del sangue spuntano inevitabilmente altre forme di materialismo e di determinismo che urtano contro le premesse spirituali della nostra Rivoluzione.

Così l'Italia può serenamente affermarsi razzista senza correre il rischio di vulnerare nemmeno parzialmente uno dei suoi più alti privilegi quale quello della pace e dell'unità religiosa. Il Concordato, che trasferisce l'istituto del matrimonio alla Chiesa trasformandolo in Sacramento e pone la famiglia razzisticamente italiana sotto la tutela di un potere integrale che rappresenta egualmente i diritti della razza e quelli della nazione, continua ad essere quel capolavoro politico, storico, giuridico che, piaccia o no a qualche cattolico troppo appassionato, garantisce alla civiltà italiana la perennità dei suoi caratteri inconfondibili.

Scrive Pietro Ellero: «Una nazionalità non può sorgere se non in seguito a una fusione procacciata dalle conquiste, dalle alleanze, dalle vicinanze e dai commerci o dal predominio di una civiltà, di una cultura, di una lingua, di una legislazione e di una religione». E altrove: «La nazionalità è la maggiore salvaguardia della libertà di ciascun popolo».

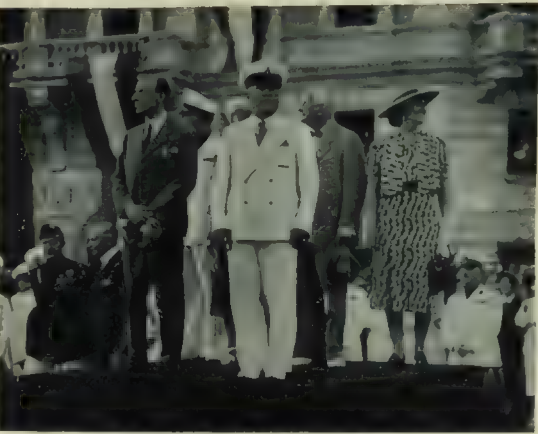
Oggi l'Italia si trova nella fortunata coincidenza di vedere i concetti di razza, popolo e nazionalità identificarsi anche se il processo di formazione del primo non è quello degli altri. La situazione nostra si potrebbe riassumere così: pura razza in pura nazione. Ciò appare tanto più significativo in quanto «la questione del razzismo in Italia deve essere trattata senza intenzioni filosofiche o religiose». Se in altri paesi lo spazio che passa fra razza e sangue, mito, teologia, culto e liturgia è più sottile di un capello, nella vita italiana è più ampio di un oceano. In quel monumento di esperienza storica e di saggezza giuridica che è la prefazione allo Statuto del Partito, Mussolini scrive:

«Lo Stato fascista non rimane indifferente di fronte al fatto religioso in genere e a quella particolare religione positiva che è il cattolicismo italiano. Lo Stato non ha una teologia, ma ha una morale. Nello Stato fascista la religione viene considerata come una delle manifestazioni più profonde dello spirito; non viene quindi, soltanto rispettata, ma difesa e protetta. Lo Stato fascista non crea un suo «Dio» così come volle fare ad un certo momento, nei deliri estremi della Convenzione, Robespierre; né cerca vanamente di cancellarlo dagli animi come fa il bolscevismo. Il Fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei Santi, degli eroi e anche il Dio così come è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo».

Ciò che si concilia in modo impeccabile con la concezione italiana è l'orgoglio di razza non materialisticamente delimitato dal puro carattere somatico dell'individuo italiano, ma esteso, prolungato ai caratteri psicologici e quindi spirituali della stirpe. L'Impero Romano e il suo diritto, la successiva conquista politico-religiosa del mondo, che resse per tanti secoli all'urto delle invasioni, i miracoli del Rinascimento nelle arti, nella scienza, nel pensiero e nella legislazione, il processo unificatore del secolo scorso, la guerra contro il nemico secolare, la Rivoluzione delle Camicie Nere e infine la creazione della più grande civiltà politica che la vita italiana ricordi, sono prodotti omogenei conseguenti, logici, storicamente ineccepibili della razza e della Nazione, biologica e spirito dell'italianità.

Ed eccoci al terzo punto fissato nel limite storico del concetto di razza pura. Con lodevole senso pratico e precisa conoscenza degli studi spesso contraddittori comparsi in questi ultimi anni in ogni paese che abbia una letteratura anche rudimentale, la dichiarazione si scosta decisamente dal mondo delle supposizioni, delle ipotesi, delle leggi demologiche riferite alle razze primigenie, leggi più artisticamente intuite che scientificamente provate. Mille anni di vita italiana sono mille anni di testimonianza della nostra purezza razziale. Fissata così una base ineccepibile il Fascismo apre decisamente la porta alle possibilità di un avvenire razzista di cui fissa il modello e chiarisce i termini: «elevare gli italiani a un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità».

RINO ALESSI



Qui sopra: Il Presidente del Consiglio Ungherese, il Duce, il ministro De Kanya, il ministro Ciano e la signora Imrédy assistono a uno sfilamento ai Marinaretti - Sotto S. E. Galeazzo Ciano con gli illustri Ospiti - A piè di pagina, i Ministri Ungheresi durante la visita in Vaticano al Cardinale Segretario di Stato Pacelli.









S. M. IL RE IMPERATORE CONSACRA AD ASIAGO L'OSSARIO DEI CADUTI

Con solenne rito guerriero, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore è stato consacrato il 18 luglio l'Ossario monumentale di Asiago. Assieme alle alte Personalità del Governo e dell'Esercito, alle rappresentanze del Parlamento, delle Associazioni combattentistiche, del Nastro Azzurro e dei Mutilati, al vescovo di Padova, a tutti i Podestà dell'Altopiano, erano le famiglie dei Caduti. Osservate in alto uno scorcio del Monumento e una veduta panoramica dell'Altopiano. - Sotto, a sinistra: il «Viale degli Eroi»; a destra il Sovrano che scende dal Monumento dopo la cerimonia.





LA REGINA MADRE DI ROMANIA





Il 18 luglio nel Castello di **Pelisor** *a* **Sinaja** *si è* **spenta la Regina Madre di Romania. Al suo** *capezzale si son trovati Re Carol II e il Gran Voivoda* **Principe Michele**. **Nata a East-Well-Park** *il 29 ottobre 1874, la Principessa Maria, figlia del Duca di Edimburgo andò* **sposa al Principe Ferdinando** *il 10 gennaio 1893. Fu Regina di Romania nel 1914 dopo la morte del Re Carol I. - In questa pagina: (a sinistra) la Regina Maria; (sopra) la Sovrana a una rivista dei Reggimenti di Cavalleria nel 1934 a* **Bucarest**; *(sotto) la Regina Madre con il Re Carol II reca una corona alla tomba del Re Ferdinando; (a piè di pagina) la Regina Maria al battesimo di Alessandra, figlia di Antonio di Absburgo e d'Ileana di Romania nel 1935 al Castello di Sonnberg.*







RIVELAZIONI DEL SOTTOSUOLO DI ROMA

LA SCOPERTA DEI RESTI DI UN TEMPIO CHE SI PRESUME DEDICATO A BELLONA

Via delle Botteghe Oscure era sino a qualche tempo fa una di quelle strade della vecchia Roma, ai confini del Ghetto, piena di movimento, affollata di carri e di pedoni, nella quale si elevavano, a dominare case e casupole, il palazzo dei Caetani e quello dei conti Ginnasi. Drizzata sui resti del Circo Flaminio aveva accolto i commerci più eterogenei in oscure botteghe, donde la tipica denominazione. Ma ora le cose sono cambiate. La via dovrà cambiar nome poiché esso non corrisponde più alla realtà attuale. Una strada ampia e luminosa che si apre tra il Foro dell'Impero Fascista e il largo Arenula e che tra breve sarà fiancheggiata da moderni edifici, mentre dei vecchi resterà soltanto la patrizia dimora dei Caetani, nella solenne architettura dell'Ammannati con la chiesa nazionale dei Polacchi dedicata a San Stanislao, a documentare la parte nobile della via prima che mutasse struttura.

Fu per il decennale della Marcia su Roma che si iniziò l'impresa, più decisamente portata avanti coll'intervento del Duce il 29 ottobre del 1935. Caddero via via le fatiscenti case in avvolgenti nubi di polvere e sulle rovine sorsero le nuove costruzioni, mantenendo quella dei Ginnasi in gran parte l'aspetto primitivo incorporando la chiesetta dedicata a Santa Lucia che poteva dirsi, per le tombe che accoglieva, il pantheon della comitale casata.

Nella zona potevano attendersi importanti sorprese archeologiche, quelle che il sottosuolo di Roma ogni tanto offre costringendo a mutar piani e tracciati con la rivelazione di notevoli e spesso sensazionali trovamenti — come è avvenuto per i quattro templi dell'Argentina. Sino a due mesi fa invece i lavori, sia di demolizione che di ricostruzione, avevano proceduto tranquillamente. Cioè non vi erano state scoperte che mentre allietano gli archeologi, creano serie preoccupazioni ai tecnici, agli urbanisti, ai proprietari delle aree ed agli imprenditori dei lavori.

Del resto la zona delle Botteghe Oscure ed i resti del Circo Flaminio erano stati durante la Rinascenza anzi sfruttati come cave di marmi, essendo divenuti la sede preferita e il terreno di sfruttamento di quei calcarari che erano i distruggitori delle fabbriche antiche per procurarsi materiali da costruzione e calce, col bruciar marmi architettonici e figurati. Quindi non c'era molto da attendersi...!

Invece la vecchia Roma repubblicana e dei primi anni dell'Impero ha voluto all'impensata far capolino nella luce dell'Urbe rinnovata. Naturalmente il piccone è rimasto in aria, i lavori iniziati in quell'angolo tra le Botteghe Oscure e via Celsa sono stati sospesi fortunatamente in tempo, e gli archeologi hanno cominciato a studiare le impreviste vestigia d'un tempio in una zona, per la quale la *forma urbis* non dà indicazioni sufficienti a giustificare una pronta e decisa attribuzione topografica.

Durante gli scavi per la fondazione di un nuovo palazzo, nel sito più angusto ed oscuro, a sei metri sotto il piano stradale sono apparsi adagiati in perfetto ordine i tamburi di sette imponenti colonne scanalate di peperino, rivestite di stucco, mentre due capitelli corinzi sono di travertino coperti anch'essi di stucco a formar le foglie d'acanto. Altri resti notevoli sono venuti fuori: un buon tratto dell'area del podio del tempio, e dei fregi marmorei con bella ornamentazione.

Le colonne, per la posizione in cui si trovano, devono essere state abbattute da un movimento tellurico e potranno essere facilmente risollevate nella loro altezza di circa dieci metri a costituire una quinta grandiosa per la nuova arteria.

Per quanto gli archeologi — la competente commissione del Governatorato ha già fatto un attento sopraluogo — non abbiano ancora ufficialmente dato un giudizio, appare evidente che la scoperta è di grande importanza per la topografia e per la storia; potrebbe poi assurgere ad eccezionale rilievo se si accertasse trattarsi dei resti del tempio di Bellona, come ha proposto Giuseppe Lugli, ordinario dell'Università di Roma e uno dei più insigni archeologi della scuola romana.

Era Bellona la dea strettamente connessa al culto di Marte, divinità delle guerre e delle contese. Il tempio a lei dedicato era stato eretto da Appio Claudio, il cieco censore. Lo cantò Ovidio nei Fasti, e nelle Storie Livio ricorda la frase famosa che Appio avrebbe pronunciato nel furore della battaglia: *«Bellona, si hodie nobis victoriam duis, ast ego tibi templum voveo».*

Lo adornò con clipei di bronzo portanti le immagini degli antenati ed i segni degli onori da essi ottenuti. La cella era ampia e vi si riuniva il Senato per ricevere gli ambasciatori, per decretare gli onori del trionfo e per dichiarare la guerra. Vi si celebrava allora un rito simbolico.

Negli antichi tempi il feciale si recava al limite del territorio romano, e pronunciate le formule rituali, scagliava oltre il confine una lancia insanguinata a stabilir l'inizio delle ostilità. Quando ciò non fu più possibile, il feciale gettava ugualmente l'acuta arma stando presso la cosiddetta *columna bellica* di rozzo marmo, eretta dinanzi al tempio di Bellona e considerata segno di confine, in modo che la lancia andasse a cadere in un terreno, presso il Circo Flaminio, trasportato con apposito procedimento giuridico in territorio nemico. Cerimonia che si celebrava ancora al tempo di Marco Aurelio.

Giuseppe Lugli, in un suo recente scritto, ha ricapitolato i riferimenti topografici utili alla identificazione da lui proposta: Plutarco, Dione e Seneca narrano che i senatori adunati nel tempio, al tempo di Silla, udirono atterriti le grida dei prigionieri italici massacrati per ordine del dittatore nella villa pubblica, che era tra il palazzo Venezia, la piazza Grazioli e la chiesa del Gesù. Ovidio, poi, nei Fasti ricorda che dalla piccola piazza antistante al tempio si vedeva la sommità del Circo Flaminio. Dunque il tempio di Bellona era nella regione nord-orientale del Circo, (i cui limiti sono la via delle Botteghe Oscure, la via dell'Aracoeli, la via dei Funari e la piazza Paganica), dove, infatti, si trovano i ruderi scoperti. Il Lanciani lo collocò nella piazza Margana; lo Huelsen suppose che stesse nei pressi della piazza del Gesù o più probabilmente alle pendici del Campidoglio, il Marchetti-Longhi nella piazza Paganica.

Il Lugli ritiene che se dallo scavo, che dovrà essere completato ed esteso, si accerterà che realmente esiste un nucleo più antico — alcuni resti sono dei primi tempi dell'Impero, ma l'architettura del tempio è databile al tempo di Cesare e alcuni saggi dimostrano nell'interno del podio una fase che può risalire al V secolo a. C. — nucleo da attribuirsi agli inizi del III secolo, non vi sarà alcun dubbio che il tempio scoperto sia quello di Bellona.

È inutile soffermarci sul suggestivo significato che avrebbe tale riconoscimento.

CECCARIUS

L'aspetto dei tamburi di sette imponenti colonne scanalate di peperino che sono state scoperte negli scavi romani in zona Botteghe Oscure e via Celsa. Le colonne che devono essere state abbattute da un movimento tellurico, data la posizione in cui si trovano, potranno essere facilmente risollevate. Secondo l'opinione dell'insigne archeologo Giuseppe Lugli, esse sono i resti del Tempio di Bellona, una antica divinità che presiedeva alle guerre e alle contese



ISOLA DI CRETA

Due fitti boschi dell'Isola di Creta. Si direbbe, osservandoli, che si tratti di un paese ricco di vegetazione: invece in realtà le terre sono quasi sempre aride e spesso spoglie, e la fertilità del suolo non si nota che in spazi limitati. La coltura dei cereali, ad esempio, oltre che in angusti e poco redditizi lembi coltivabili sugli altipiani, è confinata nella piana di Messarà. Ma le colture arboree vi si trovano in maggior copia, specialmente quella dell'olivo, sulla quale si impernia l'economia dell'isola. Osservate, nella fotografia in alto un bel bosco di olivi, e in quella in basso una stradina nel bosco, così arida polverosa e pietrosa che non può percorrersi se non a dorso di mulo. Creta che è la maggiore fra le isole del Mediterraneo appartenenti politicamente alla Grecia, geologicamente mostra una sua individualità pur nei confronti dell'Arcipelago greco, con il quale ha in comune le fasi determinanti della sua formazione. I terreni più antichi prescindendo dai ristretti spazi corrispondenti alle formazioni granitiche e melafiriche si trovano nella sua estremità occidentale. In corrispondenza alla zona mediana più larga compaiono depositi quaternari abbastanza estesi.



ACQUASORGIVA

Romanzo di MURA

Disegni di MORELLI

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE. Gabrio Landi e Violetta Montani s'incontrano per la prima volta al cimitero dove nello stesso giorno sono stati sepolti il padre di lui e la mamma di lei. Sono ora entrambi soli nella vita e subito si sentono attratti l'uno verso l'altro. Al momento di lasciarsi si promettono d'incontrarsi ancora un mese dopo. Andranno insieme per il mondo. Dopo un mese infatti si ritrovano e partono insieme. Iniziano il viaggio alla ventura. Vivono in una caverna presso il mare, dove non c'è segno di altra gente, lieti di vivere come due primitivi. In quella solitudine essi organizzano la loro esistenza, vi fanno arrivare l'acqua di una polla vicina, vi conducono un cane, Tarzan, una capra, un gallo e due galline. Così sono felici senza che l'amore si manifesti ancora. Poi, dopo un primo bacio, l'unione dei loro corpi sboccia come un fiore. Una [illegible] improvvisa viene a illuminare la loro vita. Violetta è madre. Due bei maschietti nascono. Violetta è felice coi suoi due gemelli. Tanta felicità subisce un brusco arresto. Due «uomini della città», l'ing. Carmini e l'architetto Laschi, uccidono Tarzan e arrivano a turbare la felice solitudine di Gabrio e Violetta. I due cercano la sorgente dell'acqua.

XIV

— Non posso dirvi, Violetta, chi ci ha guidati fin qui, chi ci ha dato la forza di non perderci di coraggio, — riprese Càrmini. — Deve averci guidato una forza occulta potente, il destino, forse, perché non abbiamo potuto seguire sempre l'acqua, ma abbiamo piuttosto ubbidito al comando misterioso dell'istinto, della fortuna... Non so. Ancora mi domando perché ci siamo ostinati a salire quando più nulla c'invitava a farlo. L'ultima notte passata sotto la tenda che abbiamo lasciata ancora rizzata nel bosco, abbiamo sentito cantare l'acqua, abbandonata a se stessa e libera. Eravamo ormai sicuri di non ingannarci. Avevamo il cuore gonfio d'emozione e non abbiamo potuto dormire un solo istante.

— Questo lo capisco: anche noi non abbiamo dormito quando abbiamo sentito l'acqua.

— Sapevamo ormai che la sorgente non doveva essere lontana, e all'alba ci siamo messi in cammino.

— Poi siete arrivati ad Acquasorgiva e avete ucciso Tarzan.

— È vero, ed è il mio primo rimorso. Ma se penso che tutto un paese avrà l'acqua di Acquasorgiva, che centinaia di migliaia di creature si disseteranno a questa fonte, che il benessere entrerà con la salute dove l'acqua sarà condotta, mi sento assolto della mia colpa. Tarzan è l'olocausto offerto al bene della civiltà.

Ella fissò gli occhi in quelli di lui e ve li trattenne a lungo. L'ingegnere sostenne il suo sguardo. A poco a poco la fronte di Violetta si spianò e i suoi occhi perdettero la loro corrucciata severità. Una luce d'indulgenza e di perdono le riempì le pupille dilatate nel tramonto pacato e sereno. Tutti pensarono che ella avrebbe pianto. Invece non pianse e non parlò perché non avrebbe saputo dire il mutamento che avveniva nel suo spirito. Il formularsi dei pensieri rapidi e precisi sovrastava e arrestava la ricerca delle parole per esprimerli.

— E voi e Gabrio, — riprese l'ingegnere dopo la lunga pausa durante la quale gli occhi di Violetta lo avevano penetrato come l'acqua per mille rivoli era penetrata nella terra, e di quegli occhi si sentiva tutto preso e invaso, — voi siete i messaggeri di questo grande bene, i Samaritani che dissetano intere popolazioni. Potete essere orgogliosi della vostra vita.

— Tutto questo è involontario. Il merito è della sorgente, della roccia che s'è spaccata per lasciar scorrere l'acqua, — disse Violetta alzandosi. Volse lo sguardo attorno, poi aggiunse riabbassandolo fino sulla soglia della sua casa. — Noi non abbiamo fatto nulla, né in bene, né in male. Volevamo soltanto vivere in solitudine. E questa solitudine che siamo venuti a cercare di lontano ora è finita.

— La rispetteremo fin dove sarà possibile.

— Non vi sarà possibile. Quali poteri avete?

— Nessuno, per ora. Ma porrò come condizione la vostra pace, in cambio della sorgente e dell'acqua.

— Ho visto spesso una casa eretta in mezzo alla solitudine, una casa costruita con la speranza di poter restare sola. Ma più tardi un'altra spunta più o meno lontano, e le due case non sono più sole né l'una né l'altra. E siccome ormai la solitudine non esiste più, fra le due case altre ne sorgono... Così avverrà di Acquasorgiva. Così avverrà di noi.

— Ma vi giungeranno le benedizioni di tutto un popolo, Violetta. E avrete ogni momento coscienza di fare del bene soltanto perché esistete. Quando vi renderete conto di questo, potrete perdonarmi.

— La coscienza di esistere l'ho avuta soltanto nella solitudine. Ora non sono più io, sono uguale a tutti gli altri. Non mi chiedete perdono. Mi posso rassegnare perché non posso ribellarmi, e la rassegnazione può anche venire considerata come un perdono. Ma è rassegnazione soltanto.

Poi si allontanò per riprendere i bimbi che giocavano sul prato, e le loro grida davano vita e colore al paesaggio. I tre uomini la guardarono mentre camminava leggera e diritta come se portasse sul capo una corona. E il suo corpo solido e quasi nudo non destò né cupidigia né desiderio. Ell'era così perfettamente lontana dal peccato, così pura nel suo corruccio e nel suo dolore, che istintivamente tutti e tre pensarono alla prima donna del Paradiso terrestre, e forse nel loro cuore la chiamarono Eva come già Gabrio nei primi tempi della loro sosta sulla roccia l'aveva chiamata.

Poi riaccesero le sigarette e si avviarono verso l'altra collina, oltre i campi seminati, al margine d'un bosco che a poco a poco, per le necessità familiari Gabrio distruggeva. Non parlavano. Era come se avessero già detto tutto. La solitudine diminuiva il bisogno di comunicare fra loro, annullava le loro curiosità, moltiplicava la loro vita interiore, rallentava il ritmo dei loro pensieri. La vita della città era così lontana che pareva inesistente e non interessava più nessuno.

L'adattamento ai sentieri primitivi, al panorama senza case, all'orizzonte verde di alberi o aperto di cielo e di mare, avveniva gradatamente, senza scosse e senza sorprese, e modificava tutta la vita spirituale di due uomini che avevano lottato durante una giovinezza intera per conquistare una posizione nel mondo e che ora sentivano d'un tratto l'inutilità della lotta, l'inutilità della bramosia di arrivare a posizioni sempre più alte, l'inutilità della conquista. Qui era la vera pace, qui dove tutto era ancora da fare, qui dove la terra dava più di quello che le veniva chiesto, qui dove avevano a ogni respiro la rivelazione che

l'ambizione e vanità che l'ingordigia è un errore, che la pace dello spirito, la gioia dell'anima e la soddisfazione del corpo stavano fra l'acqua e la terra, fra due elementi di bene e di purezza.

Per questo tacevano: non volevano ancora confessare che le loro meditazioni si mutavano in mortificazioni. Ancora non s'erano purificati e non potevano compiere spontaneamente atti di umiltà nemmeno verso se stessi.

Soltanto Gabrio era sereno. Li precedeva con passo elastico, i piedi nudi interrati e appiattiti, il volto bronzeo nella barba scura. I due uomini avevano veduto in un quadro una figura che gli assomigliava. Aveva attorno al capo un cerchio luminoso ed era un santo. Quando i loro pensieri divenivano più puri e più semplici, oppure quando riuscivano a non pensare pareva loro di essere i discepoli d'un apostolo. L'apostolo della terra.

Violetta ritornò a casa con i bimbi che avevano fame e sonno. Come tutti i bimbi, non s'accorgevano della fame e del sonno finché era loro concesso di giocare. Non chiesero nulla degli uomini venuti dalla città. Li avevano accettati senza oscure rivolte. Vivevano ancora ignari, chiusi e solitari, e si rendevano conto a poco a poco della vita, della terra, del cielo, del sole e delle stelle da soli. Erano meditativi e silenziosi, e quando uno scopriva la spiegazione d'un interrogativo non ancora formulato, s'affrettava a spiegarlo al fratello con quell'imprecisato linguaggio che soltanto Tarzan capiva.

Violetta li lavò sotto la doccia, li fece mangiare, li mise a letto, e recitò per loro e con loro la preghiera di quando era bambina. Quando il sole tramontò sul mare i bimbi dormivano. All'ultimo momento avevano chiesto di Tarzan, poi il sonno era stato più forte della loro curiosità. Violetta non aveva risposto.

Allora mise in ordine la cucina, munse la capretta, governò le galline e salì sulla roccia, sopra la grande caverna, dove Gabrio aveva scavato una specie di mortaio, e si mise a pestare il granturco. Preparava la farina per la polenta dell'indomani: voleva che gli ospiti gustassero il meglio che Acquasorgiva poteva offrire, non ancora per spirito di ospitalità e forse nemmeno per orgoglio, ma umilmente, perché Gabrio fosse contento di lei.

Nel crepuscolo, portati dal silenzio, si udirono i colpi ritmici del pestello.

Gli uomini si volsero a guardare.

— È Violetta che prepara la farina, — disse Gabrio. E non pensò che gli apportatori di civiltà misuravano ora a quel ritmo i loro pensieri, e non pensò che a poco a poco essi si persuadevano di vivere in un sogno.

Quando tornarono era quasi buio. Bevvero una ciotola di latte fresco e salirono sullo spiazzo, dinanzi alla caverna. Violetta e Gabrio li accompagnavano. Violetta, dentro di sé, pensava alla profanazione: una volta s'era tacitamente promessa che nessuno mai avrebbe dormito nella caverna dove erano stati concepiti Cielo e Mare.

— Questa è la vostra camera — disse Gabrio.

— Giù, — indicò Violetta, avvicinandosi al margine dello spiazzo, — c'è la nostra spiaggia.

I due uomini le si accostarono e guardarono la parete anfrattuosa con una espressione d'incredula meraviglia.

— Da che parte scendete fino al mare?

— Da qui. Ci aggrappiamo alle sporgenze. — Era Gabrio che spiegava. — La prima volta è stato difficile, poi è diventato semplicissimo. Scendiamo anche con i bimbi. Se domani vorrete fare il bagno, scenderemo tutti insieme. Vedrete i bimbi nuotare. A piedi nudi è facile aggrapparsi alla roccia.

— Forse, — ammise l'ingegnere. — Ma i nostri piedi non sono ancora abituati ed è bastata la scalata fino alla sorgente per renderli dolenti.

— Bastano due o tre giorni per far la pelle alla terra.

— Ora andiamo a dormire, — disse Violetta. — È buio. Noi siamo abituati a coricarci con la luce perché con la luce ci alziamo.

— Buona notte, — dissero gli uomini della città.

— Dormite senza timori, — disse Gabrio. — Non esistono animali pericolosi, e non ho mai veduto un rettile.

Violetta e Gabrio rientrarono in casa. Contrariamente alle abitudini, in quella stagione, Gabrio chiuse la porta d'ingresso. Rimasero aperte soltanto le finestre. Sedettero tutti e due in cucina, uno accanto all'altro, senza dir nulla. Si sentivano come quando è morto qualcuno e il corpo è stato portato via: non avevano più nulla da fare. Se non parlavano era perché avevano reciprocamente paura dei loro pensieri. Era morta la loro libertà, era finito il loro sogno. Si sentirono attraversare da un brivido. Era come se affondassero lentamente nelle sabbie mobili senza che alcuno porgesse loro la mano per aiutarli a uscirne. Non rimaneva che affondare. Si abbracciarono per proteggersi reciprocamente. Allora Violetta scoppiò in un pianto convulso, angoscioso, e si accorse che fin dal momento della morte di Tarzan ella aveva bisogno di quel pianto che la liberava ora da ogni risentimento, come se le lacrime provocassero un bagno spirituale e portassero via il dolore.

Gabrio la lasciò piangere senza cercare per lei alcuna consolazione. Egli stesso aveva bisogno di essere confortato, e pensava che non esistevano né parole né gesti che potessero placare la pena di Violetta e la sua. La sua. La ritrovava ora che l'ebbrezza di prima era caduta, ora che era solo con la sua donna dolorosa e vinta.

Si sentiva a un tratto colpevole di avere accolto gli uomini della città, invece di battersi con loro come aveva tentato di fare Tarzan più bravo e più fedele alla terra da difendere, invece di respingerli a costo della vita. Forse Violetta pensava questo di lui e nel suo cuore lo accusava di non aver difeso la proprietà, di non aver lottato per salvarla dall'invasione. Quasi due anni di vita nell'isolamento riconducono a concezioni primitive e semplicissime nelle quali il ragionamento logico non trova posto.

— Avrei forse dovuto ucciderli, — disse Gabrio, ma Violetta fece di no col capo.

— Altri sarebbero venuti a cercarli. Altri, forse peggiori di questi. Al primo momento ho pensato anch'io che avremmo potuto ucciderli, poi ho riflettuto. Sarebbe stato un errore e avremmo perduto tutto. Non possiamo sottrarci alla legge degli uomini, perché siamo uomini anche noi e apparteniamo alla comunità con un nome e cognome registrato. Non siamo liberi come crediamo. Abbiamo anche noi le nostre catene e i nostri doveri. Non bisogna uccidere.

Si coricarono vicini nella grande branda, stretti uno all'altro, come se dovessero difendersi da un pericolo, e sentirono che nel mondo, nonostante tutte le minacce della civiltà essi esistevano nel vero perché erano ritornati alla terra.

Si amarono, quella notte, come in una lontana notte nella caverna, e quando si addormentarono erano sbigottiti perché avevano avuto la certezza spirituale di aver creato, ancora una volta, la vita d'un essere. Non si dissero nulla per non destare il dubbio. Ma dormirono ciascuno sulla propria meravigliosa certezza.

~

Il giorno seguente, all'alba, avvenne un capovolgimento improvviso. Gabrio si destò in un'atmosfera di civiltà, e con un bisogno irresistibile quasi penoso, da troppo tempo represso, di un'esistenza più confacente alla sua preparazione alla vita. Tutta la somma dei suoi studi si risvegliava in lui e si levava in volo come uno stormo, staccandolo dalla terra alla quale s'era radicato, persuadendolo con lusinghe rettoriche e con rievocazioni culturali che il suo posto vero era fra gli uomini, dove avrebbe potuto compiere grandi opere, meditate e preparate nel suo subcosciente, a sua insaputa, nelle lunghe meditazioni del suo isolamento.

«Rinunziare per sempre a tanti anni di fatica, — pensava, — è un delitto che compio verso di me e verso gli altri. Io non porto con me soltanto il patrimonio d'una scrupolosa cultura oltre all'ammaestramento costante della vita, ma porto con me anche la ricchezza spirituale e culturale che m'ha lasciato mio padre, porto con me vent'anni di vita in comune con un uomo che alla scienza ha strappato i segreti più impenetrabili. Partendo dalla nostra casa, ho tradito mio padre. Il mio posto non è qui, e nella comunità, è negli ospedali, dove posso essere utile. Qui rappresento la vigliaccheria, sono il fuggiasco che s'è sottratto al suo còmpito e ha fermato la mano del destino».

S'era alzato senza svegliare Violetta, ed era uscito all'aperto. Nella camera chiusa e buia gli pareva di non poter respirare. Fuori tutto era immobile e chiaro. Nella caverna, anche gli uomini della città dormivano. Il cielo era così azzurro che per un momento egli rimase estatico, con gli occhi perduti nell'immensità. E in quell'istante egli fu lontano da tutto e da tutti. Dalla città che lo attirava e lo richiamava con la lusinga dell'ambizione, dalla terra che aveva fatta sua e che fino allora aveva appagato i bisogni del suo spirito e del suo cuore.

Poi s'allontanò sulla roccia, verso la sorgente, fonte d'ogni bene e d'ogni male per lui e quando fu in alto e poté dominare con lo sguardo il mare e il cielo e la collina e la discesa verde cupo dei boschi, giunse le mani in una preghiera muta e fervida. Voleva ritrovare la pace. «Signore, fa' ch'io veda in me e dammi la pace che stamani ho perduta». Ma già il paesaggio operava su di lui, e la solitudine lo avvolgeva con la sua suggestione muta e convincente, e il suo spirito agitato si placava.

I pensieri di vita cittadina divenivano imprecisati e confusi, i suoi grandi còmpiti futuri per il bene dell'umanità rimpicciolivano e dileguavano nell'azzurro. Sentiva che l'uomo nudo quale egli era non poteva accettare pensieri di vita e di ambiente cittadino in contrasto con la propria nudità di corpo e di spirito. Gli pareva che in certi istanti i suoi pensieri profanassero la purezza dell'atmosfera. Si sdraiò sulla roccia già tiepida di sole e chiuse gli occhi. Rimase a lungo immobile, assorto, finché dal fondo di se stesso gli tornò la certezza che lo aveva inebriato e addormentato la sera prima: la certezza di aver dato vita a una creatura.

Indugiò in quel pensiero sovrumano. Che cosa andava cercando verso la civiltà? Quale maggior grandezza poteva vantare in faccia al mondo e in faccia agli uomini? Non era egli il creatore di altri esseri che lo avrebbero continuato moltiplicandolo? E chi gli poteva impedire di credere di aver dato vita a una creatura di eccezione? Che cosa poteva chiedere di più alla vita per soddisfare la sua sete d'umanità, il suo orgoglio d'uomo, il suo cuore di padre, il suo spirito di studioso?

Avrebbe voluto disfarsi del suo corpo per vivere soltanto della sua essenza spirituale, ma ancora lo spettro della città non era in lui del tutto scomparso. Lottando per persuadersi, discuteva ancora con se stesso.

A un tratto Violetta gli apparve, come se fosse fiorita dalla roccia, modellata nel suo costume nero, della roccia più solida e più sicura, i lunghi capelli scuri pettinati sciolti e ondulati sulle spalle. A vederla così dal basso, vicina, pareva enorme e possente. Sentiva di potersi appoggiare a lei senza temere di crollare. Ella gli sorrise con quella pienezza serena che viene dalla vita semplice e certa, senza dubbi, senza interrogativi, senza il peso d'un passato culturale che vuole esistere e che non si rassegna a essere soffocato. La sua ignoranza era la sua forza, così come la terra era la sua fede, il mare la sua bellezza, il cielo la sua poesia, l'amore la sua certezza, la maternità lo scopo della vita. Era quest'ultimo pensiero che l'aveva destata quando Gabrio s'era mosso, questo pensiero che l'aveva guidata fino a lui. Le pareva di sentir piantar radici dentro di sé, piccole e consistenti radici, che già l'avviluppavano e le davano a ogni istante il senso sicuro d'una vita nuova in germoglio. Avrebbe voluto seguire anche con i suoi occhi umani il progresso di ogni momento della sua maternità, così da poterla accettare e portare e sopportare due volte: col corpo, cieco strumento del mistero, e con gli occhi, lenti d'ingrandimento dell'anima.

Ora Gabrio e Violetta si guardavano e provavano lo stupore di non riconoscersi perché egli era ancora lontano con lo spirito, e il suo corpo immobile aderente alla roccia, quasi tutt'uno con essa, era come svuotato dell'anima. Ella intuì vagamente che fra lei e Gabrio s'era frapposto qualche cosa d'inafferrabile che li separava, e cercò di raggiungerlo senza sapere dove. Si sdraiò accanto a lui senza dir nulla, con gli occhi fissi al cielo sul quale il sole saliva lentamente da levante accorciando le prime ombre.

Ella possedeva il raro dono d'immedesimarsi nello stato d'animo, anche se oscuro e incomprensibile, della persona che le era accanto e della quale voleva arrivare a comprendere il segreto. Rimasero così, immobili, separati e vicini, assorti nel mistero della vita irreale, ad aspettare di poter riprender contatto con se stessi. Ma, a poco a poco, anche Violetta si sentì trasportare in un'estasi azzurra che annullava il peso del suo corpo, che annullava il paesaggio che annullava il pensiero e il sogno. Si sentì tutta anima, tutta astratta, assente dalla vita, come se tutto l'universo fosse concentrato in lei.

In quel momento di nirvana, ella comprese tutto quello che di solito le appariva incomprensibile, si spiegò il perché di tutte le bellezze e di tutti gli orrori, conobbe la legge che faceva sbocciare i fiori di diversi colori e di diverse forme, e seppe perché il fulmine colpiva questo piuttosto che quell'altro albero; comprese la segreta armonia che disciplina il mondo, e i misteri della vita, miracolosamente, semplicemente, senza alcuno sforzo, soltanto perché il suo corpo non esisteva più e rimaneva immedesimato nella roccia mentre il suo spirito si librava nell'etere. Non seppe mai quanto durò l'estasi, né quando si svegliò.

A un tratto aperse gli occhi come se qualcuno l'avesse chiamata e ella volesse rispondere senza tuttavia poterlo fare ancora, e l'adesione con la realtà cominciò lentamente, via via che ella ritrovava il possesso del suo corpo. Le riuscì di alzare un braccio, di sollevare la testa. Il peso di se stessa, creatura umana, dopo tanta levità, le parve insopportabile e insostenibile.

Fu Gabrio a riconquistarsi completamente per il primo. Si rizzò a sedere, appoggiò i gomiti sulle ginocchia ripiegate, e si prese la testa fra le mani. I pensieri di tutti i giorni gli si affollarono alla mente, ma non li accolse subito. Attese cercando di far tacere la mente. Era troppo stanco. Poi Violetta gli sorrise, allargando le braccia e rizzandosi a sedere accanto a lui.

Avevano tutti e due gli occhi fondi e cerchiati di turchino, come dopo una grande fatica o come dopo una malattia. Ma gli occhi di Violetta avevano lo sguardo vellutato della sua maternità non ancora rivelata, ma intuita.

— Scusami, — disse Gabrio, lasciando cadere le mani e accennando alla sua fuga, — ma avevo bisogno di staccarmi dalle mie riflessioni.

Ella non rispose subito. Doveva prima riprendere possesso del suo corpo fisico e della sua elasticità mentale.

— Lo so, — disse poi. — Non dormivo quando ti sei alzato, e ti avevo sentito inquieto.

Ed egli le confessò il suo tormento con una promessa.

— Non scenderò con gli uomini in città. Rimarrò qui con voi, qui con te, sempre.

— Nessuno di noi ti trattiene, Gabrio. Puoi anche tentare di lasciarci se vuoi. Ciascuno deve seguire la sua strada secondo il volere del destino. Questa ch'io seguo potrebbe essere per te una strada sbagliata.

(Continua)

MURA

OCCHIATE SUL MONDO



Qui sopra: *l'arrivo a Parigi dei Sovrani d'Inghilterra. Si vede il Presidente della Repubblica Lebrun mentre dà il benvenuto a Giorgio VI alla stazione del Bois de Boulogne. Il corteggio reale si è recato al Quai d'Orsay, fra un imponente spiegamento di truppe*



Qui sopra: *il Maresciallo Goering, Presidente dei Ministri del Reich, riceve Sua Eccellenza il Generale Russo nel proprio alloggio privato a Berlino. - Sotto: Arnaldo Giuliani, il delizioso figliolo del camerata Sandro, fiduciario del Gruppo Sansepolcristi, in una pregevole opera del pittore Aldo Mazza*





In alto: *il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo rende omaggio a Berlino alla Tomba dell'Eroe nazista Horst Wessels.* - Qui sopra: *S. M. la Regina Madre d'Egitto, di passaggio a Genova.* - Qui sotto *S. A. il Duca di Toledo (l'ex Re di Spagna Alfonso XIII) in villeggiatura a Cortina d'Ampezzo.*





VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE IN CASA IPATJEF









Il 17 luglio è ricorso il ventesimo anniversario della tragica fine dello Zar Nicola II di Russia e dell'Imperiale Famiglia. La tragedia, una delle più sanguinose che la storia ricordi, fu l'inevitabile conclusione delle vicende politiche interne che agitarono la Russia nel 1917. Scoppiata la rivoluzione (le cui origini lontane sono forse da ricercarsi nello sviluppo dei partiti socialisti che si verificò intorno agli anni 1904-5 al termine della guerra russo-giapponese) lo Zar abdicò il 4 marzo 1917. Il Granduca Michele che avrebbe dovuto assumere il potere vi rinunziò. Nicola II e l'Imperiale Famiglia furono trasferiti in captività a Tobolsk. Le molte versioni date da storici e da testimoni oculari sull'eccidio che si compì il 17 luglio 1918 in casa Ipatjef, non hanno consentito a tutt'oggi una sicura ricostruzione dei fatti, ma è tuttavia certo che nessun componente della Famiglia Imperiale poté sottrarsi alla ferocia dei «rossi». Alcune dicerie sparsesi anni addietro sull'esistenza di una Principessa o dell'altra, figlie di Nicola II, sono da ritenersi frutto di fantasia o imposture di avventurieri. In questa pagina diamo: (sopra) lo Zar Nicola II con l'Imperatrice Alessandra (Alice d'Assia) le Principesse e il Principe Ereditario. - Qui di contro, a sinistra: la casa Ipatjef dove fu tenuta prigioniera la Famiglia Imperiale di Russia. - Sotto: la rivista passata dallo Zar a Pietroburgo nel 1916. - In alto, a sinistra: Nicola II prigioniero dei rivoluzionari. Il muro crivellato di colpi nella stanza dove con fredda ferocia la guardia rossa compì la strage.



NEL SECONDO ANNUALE DELLA GUERRA SPAGNOLA

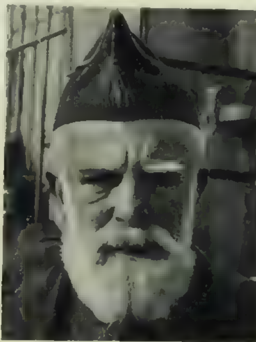
Ecco di nuovo giunto il 17 Luglio, la data più tragica di tutta la storia della Spagna. E involontariamente il pensiero si rivolge a quegli avvenimenti, il cui progressivo svolgimento ebbe appunto inizio esattamente due anni fa.

Tuttavia molte cose che allora, all'immediato principio della rivoluzione, non erano del tutto note, adesso vanno gradualmente chiarificandosi ed assumendo un certo significato particolare, direi quasi fatale: quasi che la parte più importante in tutta la catastrofe sia stata quella della più semplice casualità, senza di cui, anche se non tutta, almeno una buona parte degli avvenimenti avrebbe assunto un indirizzo diverso e si sarebbe svolta in modo del tutto differente.

Riportiamo qui, per esempio, alcuni fatti poco conosciuti.

Naturalmente tutti coloro che — come Calvo Sotelo di indimenticabile memoria — seguivano con attenta cura verso quali destini la Spagna fosse condotta dal «Governo Repubblicano», vedevano con chiarezza tutti i suoi piani: prima di tutto allontanare o almeno disarmare tutti quelli da cui ci si sarebbe potuta attendere una resistenza alla realizzazione dei suoi criminosi disegni, e prima di ogni altro l'esercito, quale forza nazionale.

Di conformità a tale programma, già all'inizio del 1936 vennero rimossi dalla loro carica molti fra i migliori ufficiali spagnoli. Ma il Governo non si arrischiò, per il momento, a «liquidare» i generali più in vista, come Franco, Queipo de Llano, Goded, Mola e Cabanellas non ancora del tutto sicuro di sé stesso, esso temeva di provocare prematuramente quella rivolta militare che, come era noto, stava già preparandosi.



E conseguentemente esso si limitò per il momento ad allontanarli dai centri più importanti, destinandoli in località distanti e fuori di mano: Franco sulle isole Canarie, Queipo de Llano a Siviglia, Goded sulle Baleari, Mola in Navarra e Cabanellas a Saragozza.

È vero che questi ultimi due non erano troppo lontano, in compenso erano sottoposti ad una sorveglianza assai rigorosa, perché fosse loro tolta ogni possibilità di vedersi e di concordarsi. A tale scopo furono mobilitate le migliori spie di cui potesse disporre il Governo Repubblicano e di ogni loro movimento veniva data comunicazione a Madrid.

Ma a nulla valsero né queste misure precauzionali, né l'abilità delle spie. Quanta fatica, però, e quale straordinario sangue freddo fu necessario a questi due generali per ingannare la sorveglianza del Governo!

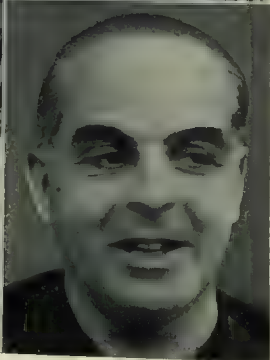
~

La vita in tutta la Spagna era diventata insopportabile, non si poteva più resistere. Anche nelle provincie più tranquille, quali la Navarra o l'Aragona, saccheggi ed assassinii venivano compiuti apertamente. Era ormai tempo di prepararsi all'azione, quando sarebbe stato dato il segnale generale.



Miguel Cabanellas (qui sopra), Franco (sopra a destra), Queipo de Llano (qui sotto a sinistra), Mola (qui sotto al centro) furono i generali allontanati all'inizio del 1936 dai centri più importanti - Qui sotto a destra il generale Varela che s'era tentato eliminare imprigionandolo nel Castello di Santa Catalina









Non si può dare uno sguardo a certi documenti fotografici della inaudita feroc... com'è che le belve scatenate trovino nel mondo civile difese ed aiuti. Osserva... stra, nell'ordine dall'alto, le macerie di Chiese distrutte e gli impressionanti effe... che ci risollevano lo spirito. Qui sopra è una sfilata di Legionari italiani « il c... indistruttibile di amicizia fra i due popoli ». - Qui sotto, a sinistra: i gen...



Cabanellas e Mola debbono concentrarsi, è assolutamente indispensabile che essi possano incontrarsi al più presto. Il tempo stringe, non si può più esitare. È vero che i loro scambi di comunicazioni vengono validamente aiutati dal Colonnello Monasterio, dal Tenente Colonnello Urrutia e... da due graziose « señoritas », una di Pamplona, l'altra di Saragozza. Ma non basta, un incontro si rende assolutamente necessario.

Ed ecco tale incontro combinato e preparato ad un certo momento a Venta de Esculabolsas, località lungo la strada che da Pamplona porta a Jaca.

Già era stata data comunicazione di « via libera », già i due generali si accingevano a salire in automobile per recarsi rapidamente nel luogo stabilito per l'incontro, quando scoppia un violento temporale, accompagnato da pioggia torrenziale, che in un momento trasforma le strade in torrenti di acqua e di fango. Le comunicazioni sono interrotte, è impossibile partire.

Ma tale imprevisto fu la salvezza dei due generali. Su denuncia dell'alcade di Jaca, Madrid aveva già preso tutte le misure necessarie per l'arresto dei due congiurati a Esculabolsas. E se la loro partenza non fosse stata ostacolata dal temporale e dalla pioggia — temporale davvero provvidenziale — Saragozza e tutta l'Aragona, Pamplona e l'intera Navarra si sarebbero trovate fin dall'inizio in mano dei rossi e il corso degli avvenimenti sarebbe stato ben diverso.

Tuttavia l'incontro, rimandato in seguito a tale fatto del tutto imprevisto, poté aver luogo più tardi a Barcenas (un villaggio della Navarra).

Cabanellas e Mola poterono così prendere i necessari accordi e, rimasti in libertà malgrado tutte le astuzie del Governo Repubblicano, il 18 luglio, cioè il giorno successivo a quello della rivolta dell'esercito a Melilla agli ordini del Generale Franco, sollevarono le loro guarnigioni, riuscirono facilmente a soffocare i disordini e ben presto Saragozza e Pamplona vennero a costituire il baluardo principale dei nazionali nella Spagna settentrionale.

—

Quasi subito dopo Saragozza e Pamplona si sollevò Barcellona, e contemporaneamente anche tutte le guarnigioni della Catalogna, da Figueras fino alle rive dell'Ebro.

Già masse disordinate di miliziani andavano ritirandosi lungo la Gran Via Diagonal. Già migliaia di operai, che si erano installati nei dintorni della Università, fuggivano in quartieri più lontani e sulla Plaza Cataluña le truppe si scontravano con successo con la « Guardia de Asalto » creata dal Governo Repubblicano.

Il Generale Goded, giunto poco prima in aeroplano da Maiorca, sicuro della prossima vittoria, assumeva il comando nella Capitanía General.

Nelle località di maggiore importanza dal punto di vista strategico si trovavano vari reparti di truppe e forti contingenti di guardia civile, agli ordini del Colonnello Aranguren di triste memoria.

È vero che qualcuno nutriva già dubbi sulla fiducia che si poteva riporre in Aranguren e si era perciò provveduto a prendere qualche misura precauzionale: come si dice, due sergenti avevano ricevuto l'ordine di sorvegliare attentamente il suo operato e di ucciderlo sul posto al primo tentativo di tradimento. Ma uno di questi sergenti venne casualmente colpito da un proiettile in disguido, mentre l'altro nel momento più importante fece cilecca. Non fu possibile opporsi in tempo alla azione traditrice di Aranguren. L'ordine era stato da lui dato ed esso venne eseguito dai suoi sottoposti. La Guardia Civile improvvisamente aprì un fuoco micidiale sulle truppe. Queste si lasciarono prendere dalla confusione e si ritirarono nelle caserme. La Capitanía General venne così circondata dai rossi e il Generale Goded fu fatto prigioniero.

È così Barcellona, e insieme ad essa tutta la Catalogna, in modo del tutto imprevisto anche per gli stessi rossi, rimase in potere di questi ultimi...

A Madrid, immediatamente dopo che un reparto della Guardia de Asalto, agli ordini d... Ferran Condé Romero, aveva trucidato il tredici luglio Calvo Sotelo in Calle Goya, nessuno ormai dubitava più della rivolta militare e il Governo aveva provveduto a tutte l... necessarie misure non solo nella capitale e nelle altre città, ma anche in tutte le località che avevano una particolare importanza strategica. Fra tali punti strategici esso aveva giustamente compreso anche « el tunel de Guadarrama » e altri passaggi attraverso questi monti che separano la Spagna del Nord da quella del Sud.

A tale scopo fin dal 15 luglio il Ministro della Guerra aveva dato personalmente l'ordine di mandarvi un certo contingente di miliziani e di « carabineros ».

Ma per una strana combinazione il comandante, al quale era stato affidato dal Ministro l'incarico di eseguire tale ordine, uscendo dal Ministero sembra che, come corre voce, sia stato investito da una automobile e trasportato poi in istato di incoscienza all'ospedale.

Gli avvenimenti precipitarono con fulminea velocità dopo l'assassinio di Calvo Sotelo e perciò di tale fatto non venne data subito comunicazione al Ministro, così che il suo ordine non ebbe tempestiva esecuzione.

Tale casuale circostanza diede ad un esiguo pugno di giovani della Renovación Española, insieme ai fratelli Miralles, la possibilità di precedere il nemico, sotto il comando dei due capitani in ritiro don Jaime Milans del Bosch e Manuel Grozard; già il 17 luglio essi uscivano da Madrid e occupavano il « Tunel de Guadarrama », decisi a conservare questo importantissimo passaggio e ad opporsi ad ogni movimento dei rossi attraverso ad esso. Ben presto da León venne a portare loro aiuto anche la prima centuria di falangisti, comandata dal Colonnello Serrador. Poco dopo i rossi tentarono di impadronirsi del Tunnel e per suo possesso si accese una lotta accanita che durò alcuni giorni. Da Madrid il Ministero improvvisamente accortosi della faccenda, inviava un reparto dietro all'altro. Ma anche a falangisti venivano ad aggiungersi le truppe del Generale Mola, che ammontavano in quel tempo a 30.000 uomini: tutta la Sierra de Guadarrama si cosparse di « boynas » (specie di berretta rossa in uso presso i Navarresi), la lotta fu aspra e sanguinosa, ma la Sierra rimase nelle mani dei nazionalisti. Madrid e tutto il Sud della Spagna furono tagliati fuori e separati dal Nord, ciò che ebbe importanza quasi decisiva per l'andamento delle ulterior...







...nella guerra di Spagna, senza provare un indicibile senso di raccapriccio, e senza chiederci sbalorditi ... in alto, il cadavere straziato di Calvo Sotelo, e, sotto, i resti di un massacro in Madrid, e a de... endi notturni, e i «colpi di grazia» dei miliziani sui cadaveri... Ma ecco, al centro, altre immagini ... versato volontariamente, fraternamente a fianco dei magnifici soldati di Franco, ha creato un vincolo ...nzoli e Berti assistono alla sfilata, e a destra, il generale Bergonzoli, detto «barba elettrica».





operazioni militari.

Siviglia fin dal primo momento era tutta in potere di una diecina di migliaia di rossi, dato che, secondo le parole del Generale Queipo de Llano, gli insorti erano in tutto soltanto tre: lo stesso generale, il comandante Cuestas e il suo aiutante. Ma anche qui l'aiuto venne da una pura combinazione.

La folla degli operai, visti in Calle Reyes Católicos due straccioni che portavano vari oggetti, frutto di un saccheggio, pensò bene di imitare il loro esempio, e si mise a saccheggiare essa pure i negozi, incendiando anche qualche casa. I buoni risultati ottenuti dai primi non mancarono di attirare ben presto tutti i rossi, che, non avendo incontrato alcuna resistenza, si dimenticarono completamente delle armi.

Di tale circostanza approfittò con grande abilità Queipo de Llano. Postosi al [illegible] 150 soldati e di 300 requetés, egli dichiarò lo stato d'assedio e fece arrestare, uno per uno, tutte le autorità. Ma le operazioni militari vennero iniziate solo quando il generale poté impadronirsi di alcuni cannoni.

L'improvviso rombo dello scoppio dei proiettili di questi cannoni conquistati, sorprese la folla degli operai, spargendo fra di essi il panico ed essi si dispersero. Triana, posizione saldamente fortificata dai rossi, si arrese senza lotta a una cinquantina di soldati. Poco più tardi, dopo aver unificato intorno a sé tutta la guarnigione, Queipo de Llano si impadroniva di tutta la provincia e incominciava ad allargare rapidamente l'ambito delle sue operazioni.

Qualche cosa di analogo si verificò anche a Cadice, dove l'eroico generale Varela, immediatamente liberato da alcuni soldati dal Castillo de Santa Catalina, dove egli era stato tempestivamente rinchiuso dal previdente governo, si impadronì ben presto delle posizioni, dopo aver arrestato il governatore in persona.

—

In modo ancor più imprevisto si svolsero le cose a Ferrol (Galizia). Qui fin dall'inizio tutto si presentò sotto le tinte più fosche e disperate. Tutto il comando delle navi da guerra, che si trovavano in porto, era passato d'un colpo dalla parte dei rossi, mentre il vice ammiraglio, creatura del Fronte Popolare, aveva fatto aprire l'arsenale e distribuire tutte le armi alla turba.

La poco numerosa guarnigione si barricò nelle caserme, non osando uscir fuori. Sembrava che tutta la città fosse ormai decisamente condannata alla completa rovina e alla terribile vendetta della folla imbestialita.

Ed ecco improvvisamente comparire un colonnello di artiglieria che con un pugno di ardimentosi soldati, fattili salire su due camions, uscì in istrada e attaccò decisamente la folla dei miliziani, smarritasi dinanzi a tale eroico comportamento. Senza dar loro il tempo di riprendersi, egli scese immediatamente al porto, salì sulla corazzata più vicina, e inchiodò sul posto senza alcuna spiegazione il commissario scelto dal comando.

Convinti che dietro a questo animoso seguisse un intero esercito, tutti i comandi delle navi si arresero e senza alcuna opposizione si avviarono essi stessi verso le carceri militari, in cui si lasciarono rinchiudere.

Il vice ammiraglio, sorpreso da tali fatti, fu egli pure arrestato e immediatamente fucilato. Tutta la città accolse festosamente la notizia della vittoria e ben presto furono in potere dei nazionali i magnifici incrociatori «El Canarias», «El Baleares» e una diecina di altre navi da guerra, che furono l'inizio del dominio sul mare.

—

E così più di una volta, in quel tempo veramente terribile, da un incidente di importanza minima dipese la sorte di intere città, di intere regioni e il destino di centinaia di migliaia di uomini, allora quando nessuno conosceva ancora né le posizioni né il numero dei propri nemici ed anche tutta la nazione disorientata e atterrita era come un grande giocattolo in mano del cieco Caso.

Tuttavia dopo il primo anniversario queste combinazioni casuali divennero sempre più rare, e dopo il secondo esse si possono considerare ormai completamente cessate e fattori decisivi appaiono sempre più la esperienza della vita, le cognizioni positive e i valori morali di una parte o dell'altra. Nel terzo anniversario dell'inizio della guerra sarà consacrata la vittoria della luminosa civiltà sulla tetra barbarie.

ALEXIS MARCOFF

UOMINI DONNE E FANTASMI

CONVERSAZIONI ESTIVE E FILMI DI RITORNO

Dopo cena, essendoci raccolti sulla terrazza dell'albergo sotto l'amica luna, il discorso cadde naturalmente sul cinematografo. Non c'è luogo né momento più propizi a parlare di quest'arte che tanto si giova del buio e delle ombre che una terrazza sul mare e una notte di luna... Ma il discorso, essendo presenti alcune signóre, non potette attingere quell'altezze appunto siderali cui mirava qualcuno di noi. Niente sottigliezze e squisitezze, difficili elocubrazioni e complicate metafisicherie. Le donne non vollero saperne. I malcauti che provarono ad avventurarvisi s'ebbero sguardi di disapprovazione e gesti di noia. Ogni tentativo di portare l'argomento su un piano più elevato del solito fu irrimediabilmente stroncato da quei gesti e da quegli sguardi. Dovemmo dunque restare alla terra. E più che d'arte parlare d'aneddotica. Di cui quelle dame si mostrarono ghiottissime e curiosissime. Erano del rimanente assai informate sia dei più recenti «potins» di Hollywood sia di tutto quanto ha, nel cinematografo, ufficio di scandalo e di «réclame».

Tuttavia ebbe molto successo chi fra noi conosceva a menadito il numero degli anni di Greta Garbo e dei mariti di Gloria Swanson. Chi seppe descrivere nei più minuti particolari l'abito che Claudette Colbert indossava in un recente «garden party» a Palma Beach e chi accennò con profonda conoscenza alle preferenze letterarie della Hopins. Quella l'attrice più elegante di Hollywood questa la più sapiente. Insomma codeste costellazioni del firmamento cinematografico la cui luce arriva fino a noi da infinite lontananze, come la luce delle stelle, interessavano le gentili conversatrici non tanto nella loro magnificenza di «dive» quanto nella loro piccolezza di donne. Che è poi la sorte di tutti i miti e di tutte le mitologie. La nascita di Venere, con tutto il suo splendore favoloso e poetico, lascerà pur sempre freddo un uditorio femminile; ma i suoi amori, i suoi scandali domestici no. Dea. Venere non trova nelle donne che stupita indifferenza; donna, un interesse vivo, una curiosità piena di simpatia e di solidarietà umane

Il discorso dunque, su quella terrazza invasa dalla luna, davanti a quel mare d'argento, gira e rigira non riuscì a uscire dalla cronaca e dal pettegolezzo. Che è un modo illegittimo di fare la storia e magari la critica. Naturalmente, dato il caso freschissimo, non si mancò di accennare all'interesse di Caterina Hepburn per il volo transcontinentale dell'aviatore Hugues. E a quella telefonata a Parigi; e a quella telefonata a Nuova York di cui parlarono i giornali in questi giorni. Non saprà mai, non immaginerà mai la Hepburn quanto codeste due telefonate abbiano giovato alla sua fama, nel mondo femminile. Prima ella non era che un'attrice, sia pure grandissima; dopo la sua apparizione nella cronaca del grande volo, ella è diventata una donna... Ed è da questo momento che le donne si son messe ad applaudirla, a volerle più bene...

~

Già che si continua a parlare di cinematografo francese e del suo successo in America e delle probabili ripercussioni che esso avrà nel mondo artistico e industriale di Hollywood, è interessante leggere questa vivissima descrizione di G. B. Angioletti sull'ambiente e sui tipi di codesto cinematografo:

«Centinaia, migliaia forse di persone, vivono o si raccolgono in questo nobile quartiere (i Campi Elisi), tutti occupandosi delle stesse cose. Cosicché la fisionomia del viale ne risulta alterata fino a prendere i più sconcertanti aspetti. Anzitutto il cosmopolitismo. È forse noto che il cinema francese, pur mantenendo caratteri propri e in un certo senso inconfondibili, è stato invaso negli ultimi anni da una folla di stranieri o di gente d'origine straniera. Tutti, è vero, parlano francese, ma se si presta un po' d'attenzione all'accento, si noterà una varietà di inflessioni tale da comporre il più assurdo e stonato concerto del mondo.

Moltissimi i tedeschi, quasi sempre ebrei, molti i russi e i polacchi, gli inglesi e gli americani del nord, insieme con ungheresi, scandinavi, danesi e spagnoli. I Balcani hanno qui una fortissima e tenacissima rappresentanza, soprattutto di romeni e greci; vengono poi i cosiddetti «levantini» astuti e trafficoni, i siriani, i palestinesi e i turchi, gli egiziani, i tunisini, gli algerini; e i gapponesi, i cinesi, gli indiani; e infine i sudamericani, compatti, vistosi e rumorosi. Tutte le nazioni, tutte le razze hanno mandato qui i loro cineasti, i loro affaristi, e attori, autori, sensali, ficcanaso, mestatori, falliti, avventurieri. Buoni e men buoni, cattivi e pessimi, voi non potrete più distinguerli tra questi volti per lo più pallidi e allarmanti che si chinano a bisbigliarsi «combinazioni» e intrighi, proposte e trucchi.

Volti intimiditi di scrittori alle prese con volti arroganti di industriali, nasi dritti e pericolanti contro nasi curvi; occhi di sognatori spalancati davanti ad occhi furbeschi e strizzati, mani efebiche pòrte con mollezza a manone vellose; e donne bionde circondate da maturi insinuanti produttori, donne brune che accendono la sigaretta ad atletici attori giovani, vecchie attrici in rovina che implorano grazia da qualche annoiato intermediario. E segretari, uomini d'affari, avvocati, giornalisti, pittori, disegnatori, fotografi, montatori, architetti, operatori, decoratori, tutti venuti di lontano, tutti accorsi qui in cerca di gloria e di denaro. Certo, ci sono anche dei francesi. Ma così pochi! Fa quasi stupore incontrarne qualcuno, magrolino, nervoso, accigliato, seccatissimo, in mezzo a una folla varia che lo considera quasi come un intruso. E francesi sono in buona parte gli artisti; ma si sa che gli artisti, nel cinema, sono sempre una minoranza»

Proprio vero: tutto il mondo è paese. E se c'è un paese al mondo curioso, interessante, caotico ed eterogeneo codesto paese si chiama cinelandia. Per quanto il cinema inventi, non riuscirà mai ad inventar più strano e pittoresco ambiente di quello che vive intorno ad esso. C'è oramai tutta una letteratura su Hollywood. E non è detto che sia tutta da buttar via. Qualche pagina merita di rimanere. Se non altro per testimoniare presso i posteri, questa nostra dolce e cara follia che ha nome cinematografo.

~

Non c'è molto da stare allegri sfogliando il taccuino della settimana. La più parte delle pagine son rimaste vuote. E gli appunti che le altre contengono non furono certo scritti con rosei inchiostri. Meglio non servirsene. Si darebbero dei dispiaceri inutili. In questo clima di vacanze. Che dev'essere clima di festa.

Lilian Harvey, attrice cinematografica che non ha bisogno di presentazione, è stata di passaggio nei giorni scorsi a Milano. A quest'ora Lilian guizza come una sirena nell'azzurro del Tigullio e noi ve la offriamo (in immagine) accanto al suo compagno d'arte Frank Tanzler

Ma a Genina chi glie lo ha fatto fare un film come *Fiori di Nizza*? L'idea dev'essergli nata in un momento di cattiva ispirazione. Sarebbe stato meglio che, invece di lasciarsi tentare a realizzarla, Genina l'avesse messa da parte. Genina è uno dei pochi nostri registi che qualcosa ha fatto Non sarà gran che, ma bene o male regge e fa storia. Questi *Fiori di Nizza*, invece, sbagliati da cima a fondo e da cima a fondo illanguiditi da musichette alla maniera tedesca, non solo non riusciranno mai a far storia ma neanche cronaca. Che peccato portino la firma di Genina! Un nome ripeto che nel nostro cinematografo ha un certo peso. Se non altro per i molti ricordi che porta con sé. Ma se incomincia Genina stesso a sciuparlo, dove s'andrà a finire?

Assai meglio *La prigioniera di Sidney* con Zarah Leander, un'attrice polacca che lavora in Germania, di cui facemmo la conoscenza a Venezia, l'anno scorso. Bella donna, non c'è che dire. Ma come attrice un po' «vecchio stile»; cioè alquanto manierata e «fatalona». Il film contiene qualche parte assai riuscita e merita di essere visto Anche *La via del possesso* con Frank Morgan, Florence Rice e John Beal, fermerà la vostra attenzione. Si tratta di una di quelle gaie e spassose commedie cinematografiche in cui gli americani si dimostrano dei veri maestri. Lo stile è piano e scorrevole, rapido e disinvolto e l'interpretazione non fa una grinza Florence Rice già la conoscerete così come Frank Morgan, uno di quei simpatici «caratteristi» di cui in America c'è dovizia. Quanto a John Beal lascia il tempo che trova. Ma siccome l'ha trovato bello. La stagione morta riporta sugli schermi i film già vecchi di un anno. Buonissima occasione per chi vuol farsi una cultura a buon mercato. Alcuni di codesti film fareste bene a rivederli, anche in queste edizioni minori che fan pensare ai libri usati, pieni di macchie e di lacerature ma buoni ancora per passare un'ora a leggere...

Proiettano in questi giorni, in uno dei piccoli cinematografi milanesi, *L'impareggiabile Godfrey*. Se mai vi capitasse di passar davanti a quel cinema, non pensateci due volte. entrate. William Powell è sempre quel perfetto e simpatico attore che avete conosciuto. Un «asso» della commedia mondana, di tipo e d'ambiente inglesi. E Carol Lombard gli dà, come meglio non si potrebbe, la disturna.

ADOLFO FRANCI

GLI SPETTACOLI LIRICI AL CASTELLO SFORZESCO

Curiosi effetti produce la magnifica riuscita degli spettacoli musicali nel Teatro dei Ventimila! Ne volete sapere uno, dei non meno spassosi? A Verona se ne sono inalberati. Diciamo meglio: si è inalberato per tutti i veronesi (non sappiamo con quanta e quale autorità) uno zelante scrittore di laggiù, leggendo in questa Rivista la nostra relazione sullo spettacolo d'apertura

Lo zelante scrittore in un articolo chilometrico (e ditirambico vi s'inneggia, evoè, al buon vino veronese), e fra scherzoso e iroso, ci rivede — a suo modo, ch'è quanto mai arbitrario — i periodi e gongola nel notare — sempre a suo modo — le manchevolezze del Teatro dei Ventimila e nel contestare i pregi inoppugnabili della vetusta Arena veronese, perfettissimo teatro di musica all'aperto.

Adagio, egregio signore.

Noi abbiamo scritto con sincerità «meritoria», l'aggettivo è vostro, che «le condizioni acustiche dell'ambiente (l'ampissimo cortile principale del Castello Sforzesco) rendono scarsa, in alcuni settori, la percezione delle voci e degli istrumenti»

Sissignore. E così proprio abbiamo scritto perché ci riferivamo al canto dei «solisti» e alla sonorità di taluni impasti strumentali che scemano naturalmente d'intensità all'aperto (basti citare la famiglia degli istrumenti ad arco che è quella su cui si basano le partiture composte per i teatri chiusi); pur aggiungendo, per dovere di esattezza, non notato, questo, dallo zelante scrittore di Verona: «in questo o quel settore», perché in altri, e sono i più, si sente bene e così accade in tutti i teatri all'aperto, compresa l'Arena veronese

E abbiamo precisamente scritto così anche perché non siamo tra coloro (uno dei quali potrebbe essere lo scrittore sopra indicato) che considerano appropriate in tutto e per tutto, all'aperto, le opere composte per i teatri chiusi; e non ce ne appaghiamo, e desideriamo per i teatri all'aperto l'opera musicale di piena risonanza vocale e istrumentale, appositamente calcolata nella elaborazione della partitura, l'opera scenica corale e sinfonica, insomma. Quest'opera si avrà, e presto, in Italia, perché è già nella coscienza e nelle aspirazioni dei nostri compositori

Perciò, a noi «non importa o importa tanto quanto» (a noi, intendiamoci, a noi firmatari della relazione andata di traverso allo scrittore di Verona) qualche manchevolezza acustica, nel teatro all'aperto, in attesa dell'opera che se ne affrancherà totalmente. E meno importa alle ventimila persone che a Milano ogni sera accorrono nel loro Teatro e ci rimangono soddisfatti, e ci tornano le sere seguenti. D'altronde, anche nell'Arena di Verona, checché affermi in contrario lo zelante scrittore, qualche manchevolezza acustica, per le stesse cause si manifesta, e ad essa abbiamo accennato distesamente, nel riferire in questa Rivista, a proposito dell'*Aida*, rappresentata là pure, due anni fa. Non potevamo immaginare, allora, che l'appunto, passato sotto silenzio per l'*Aida* all'Arena, fosse rammentato con tanta amenità di linguaggio per l'*Aida* al Teatro dei Ventimila di Milano

Ma in questo mondo accadono tante cose bizzarre...

Però non può essere accaduto, nemmeno se ce lo assicura lo zelante scrittore di Verona, che il maestro Toscanini, salito sull'ultimo gradino dell'anfiteatro, sia stato «costretto ad ammettere che fin da lassù percepiva perfettamente il fruscio (per di più «caratteristico») delle partiture (attenti ai vocaboli), rivoltate sui leggii con mano rapida e nervosa, dai suonatori d'orchestra».

Lasciamo andare i suonatori e le partiture; lo scrittore di Verona va giù di grosso, nell'adoperare i termini musicali.

Il Teatro dei Ventimila di Milano ha il merito incontestabile di camminare a passo di carica e di procedere di conquista in conquista. L'anno scorso, sole opere di repertorio; quest'anno opere di repertorio e opere nuove, o quasi, per il pubblico milanese. Confidiamo fermamente nella nuovissima auspicata opera corale e sinfonica per l'anno venturo. (Ci accontentiamo di una. Per il resto vanno stupendamente le opere di repertorio e le nuove o quasi nuove).

Il Teatro dei Ventimila ha intrapreso, primo in Italia, e sta svolgendo, fra il generale consenso, un esperimento di capitale importanza artistica e sociale. Sul suo esempio, altri trentasei teatri si sono aperti al pubblico italiano. (Il Teatro dei Ventimila, di Roma, alle Terme di Caracalla, si è costituito sul principio di questo mese)

Di capitale importanza artistica, perché suscita questioni attinenti alla forma e alla sostanza della musica detta rappresentativa, quale oggi piace al pubblico o gli è sgradita; questioni che urge riesaminare e risolvere con prontezza e decisione. Tale compito il Teatro dei Ventimila di Milano se lo è imposto e lo sta assolvendo magnificamente. E forse in questo punto si palesa l'utilità maggiore dell'esperimento, giovevole non soltanto agli occasionali spettacoli estivi lirici e coreografici all'aperto, ma benanche agli spettacoli ordinari dei teatri chiusi.

Di capitale importanza sociale, poi, l'esperimento intrapreso dal Teatro dei Ventimila di Milano, perché davvero qui conviene il popolo nostro, d'ogni classe e condizione, e qui gli è concesso il conforto spirituale dell'arte eletta a prezzi incredibilmente tenui. Persino l'*Aida*, con Gigli (si dia pace lo scrittore di Verona) ventiduemila persone l'hanno potuta sentire, due terzi o tre quarti delle quali, con due sole lirette

Questo, sì, è «andare incontro al popolo»; questo, sì, è adempiere con larghezza e intelligenza al monito generoso e illuminato del Capo!

Al Castello Sforzesco di Milano gli spettacoli del Teatro dei Ventimila si svolgono tra la più viva soddisfazione «Lucia» «Cavalleria rusticana» «Maristella» e il ballo «Vecchia Milano» sono i trionfi più recenti. Qui sopra un quadro di «Vecchia Milano». — A piè di pagina la platea in un intervallo

E per questo mettiamo al primissimo posto fra le città italiane, per le manifestazioni musicali teatrali, Milano, col nuovissimo Teatro all'aperto, dei Ventimila — in capo al discorso, poiché principalmente di questo stiamo trattando da queste colonne — e il glorioso Teatro della Scala — non per giunta al discorso, ma di rincalzo.

E per questo, ripetiamo, fortuna ha voluto, per lui e per il pubblico, che ordinatore del Teatro dei Ventimila a Milano, non fosse un musicista, né altri già ingolfati in imprese teatrali o provati a risolvere particolari problemi di arte musicale rappresentativa, in luoghi chiusi o aperti, bensì il Federale di Milano. Nessun musicista, e nessun altro esperto d'imprese teatrali avrebbe potuto riescire meglio del Federale, perché nessuno ne avrebbe avuto i mezzi, nella misura a lui riserbata

Dopo di che concediamo volontieri che l'Arena di Verona è un eccellente teatro all'aperto, e che gli spettacoli che vi si danno sono tutti lodevolissimi. Riprenda, se ne ha voglia, lo scrittore di Verona, gli articoli di questa Rivista in cui gli elogi all'Arena e agli spettacoli degli anni scorsi non sono lesinati. In calce a quegli articoli troverà anche il nostro nome e cognome. E noi torneremo di buon grado a ritessere la ghirlanda di elogi per gli spettacoli dell'Arena, che saranno certamente meritati. Intanto mandiamo un saluto cordiale al sopraintendente maestro Pino Donati, di cui siamo amici ed estimatori sinceri

C'è posto per tutti, nel vasto campo dell'arte. Ma ognuno al suo posto.

Gli spettacoli all'aperto sono quasi una novità per l'Italia: salvo che i venticinque anni d'anzianità dell'Arena di Verona non sembrino, come pare, allo zelante scrittore di laggiù, uno spazio imponente di tempo nella storia del nostro teatro di musica.

In questo caso, buon per lui, che se la ride beato, avvertendo che i veronesi, secondo un proverbio di cui si vantano, son tutti matti. Tutti? Anche lo zelante scrittore, per la parte che gli tocca? O è un pittoresco modo di dire, svuotato d'ogni intenzione maliziosa, perfettamente a posto sulle labbra di tutti i vari Minico Bardassa, del nostro caro e indimenticabile Berto Barbarani, e tanto cari anche alla memoria eccessivamente campanilistica dello zelante scrittore di Verona?

In dieci giorni, dal 12 corrente, si sono rappresentati nel Teatro dei Ventimila, di Milano, la *Lucia di Lammermoor*, la *Cavalleria rusticana*, il ballo *Vecchia Milano*, di Adami e Vittadini (il 13) e *Maristella* di Salvini e Pietri (il 21).

Dicevamo, poco sopra passo di carica... Ottimo l'esito della *Lucia*, concertata e diretta dal maestro Dick Marzollo e cantata nelle parti principali dalla soprano signora Lina Pagliughi, dal tenore Aldo Sinnone e dal baritono Enrico De Franceschi.

Le virtù canore della signora Pagliughi sono risapute e apprezzate da tutti: e tutti apprezzano il carezzevole timbro di voce del tenore Sinnone e la gagliarda ugola del baritono De Franceschi. L'ottimo esito conseguito dalla *Lucia* è quindi principalmente dovuto a loro. Il maestro Marzollo ha il merito di aver tenuto saldamente nel pugno le fila vocali e orchestrali dell'opera e di averla guidata con polso fermo. Merito non piccolo

La *Cavalleria rusticana*, concertata e diretta dal maestro Corrado Benvenuti, e cantata nelle parti principali dalla soprano signora Bruna Rasa, dal tenore Silvio Costa-Lo Giudice e dal baritono Edmondo Grandini ha rapito al settimo cielo gli spettatori del Castello Sforzesco, che non finivano più di acclamare l'opera e gli interpreti.

Qui siamo nello stretto e schietto elemento melodrammatico popolare. Il popolo si è sfogato, con entusiasmo.

Ma anche il ballo dell'Adami e del Vittadini, *Vecchia Milano*, diretto dallo stesso maestro Benvenuti, ha avuto accoglienze lietissime.

Bei vestiti, belle scene, bei quadri coreografici, una squisita ballerina assoluta, Gallizia, una prima mima, Del Frate, una prima ballerina italiana, Benvenuti, altrettanto squisite, un primo mimo, Corcione, e un primo ballerino, Corbo, di agilità e di eleganza sorprendenti; una regista e coreografa provetta, Rosa Piovella Ansaldo; e infine una musica garbata, chiara, ben rilevata in un intreccio di melodie e di ritmi indovinati (sono doti precipue e caratteristiche della musica di Franco Vittadini). C'è quanto basta, e ne avanza, per strappare gli applausi fragorosi e insistenti del pubblico popolare.

Ed eccoci alla *Maristella*, nuova per Milano.





Gli scenari di « Maristella » la bella opera del maestro Pietri, rappresentata a Milano nel « Teatro dei Ventimila ». - Qui sopra è la scena del I atto, qui sotto quella del terzo; a sinistra, un momento del II atto: la preghiera di Maristella, che è la cantante Iris Adami Corradetti



Il maestro Giuseppe **Pietri è salito in fama di compositore spontaneo, scorrevole,** di-
lettoso, da molti anni. (Ma non è vecchio: anzi, nella pienezza delle facoltà fi-
siche e intellettuali). Toscano di nascita, ha la gentilezza, la trasparenza, la sentimentalità
musicale sorridente dei compositori suoi conterranei. Nell'operetta, figlia non degenere,
della nostra tradizionale opera buffa (dimenticata o trascurata da noi, obliosi nipoti
dei grandi compositori della scuola settecentesca napoletana) il maestro Pietri porta i
caratteri distintivi or ora menzionati e che si possono riscontrare agevolmente anche
in Puccini, il quale ha sfiorato spesso e volentieri, l'operetta, nelle sue opere che in
altri tempi si sarebbero dette serie: la *Bohème* informi, e anche la *Tosca*, qua e là,
e anche la *Butterfly* e via via sino all'opera comica sfogata, *La Rondine* e *Gianni
schicchi*, desiderio non più contenuto di cordiale celia musicale melodrammatica.
Non enumereremo le molte operette del Pietri, tanto rappresentate e applaudite nei
nostri teatri da potersi rammentare da tutti.

Ma il Pietri non s'è accontentato della invidiabile fama raggiunta nell'operetta. Si è
sentito nel cuore una commozione più intima, più appassionata, più pura ed ha vo-
luto esprimerla con l'abbandono dell'animo.

L'opera lirica, così egli intitola *Maristella*, gli è zampillata dal profondo.

La sua pretta natura di compositore teatrale gli ha fatto scegliere una tela dram-
matica ben disposta per accogliere i disegni inventati dalla sua fertile fantasia e la so-
vrapposizione di colori suggerita dal suo fervido sentimento. Poeta del libretto di *Ma-
ristella*, Maso Salvini; che l'ha ricavato, ampliandolo, dalla stupenda collana di sonetti
Zi' Munacella di Salvatore Di Giacomo.

Il primo atto, vivace, spedito, contiene bei pezzi: citiamo la gara di canto (non alla
Wartburg, di teutonica rimembranza) fra Don Rodriguez D'Almaguera e Giovanni
Riada, mortali nemici per i begli occhi della Viceregina di Napoli, e il duetto d'a-
more che chiude il primo atto.

Migliore il secondo atto, che s'inizia con uno spigliato coretto di educande, nel Con-
vento di Santa Maria del Rifugio (stupisce riscontrare in questo coretto ravvicina-
menti melodici, armonici e ritmici con una blanda canzoncina di Brahms), e corre di-
filato alla scena centrale (« focale » avrebbe detto il Boito), l'entrata di Giovanni Riada
condannato a morte. Solo una fanciulla del Convento, che si sacrifichi per lui, votandosi
a una clausura perpetua, può, per Sacro Privilegio del luogo, salvarlo. Musicalmente
la scena è un crescendo corale e orchestrale che culmina nelle litanie intonate dalla
Madre Superiora cui rispondono in gruppo le educande e il popolo e dalle quali in un
improvviso silenzio si leva il canto « a solo » di Maristella invocante la Stella del mat-
tino, la Salute degli infermi, il Refugio dei peccatori, la Madre divina, perché indulga
a Giovanni Riada e lo renda alla vita.

Il terzo atto, preceduto da un cantabile preludio orchestrale, si compendia, com'è
facile prevedere, in un duetto finale, tra Maristella morente e Giovanni, intessuto sui
motivi di amore e di dolore, velati di lagrime, dei due infelicissimi giovani.

Chiamate e applausi a profusione, durante gli atti e alla fine dell'opera, al compo-
sitore e ai suoi collaboratori: il poeta Salvini, il maestro concertatore e direttore,
Mario Terni, i cantanti signorina Iris Adami-Corradetti, protagonista intelligente,
dotata di voce morbida, penetrante, che cerca e scopre in ogni piega l'anima del
personaggio scenico da lei impersonato e lo mostra, con un'azione scenica sobria e
incisiva, agli spettatori; il tenore Silvio Costa-Lo Giudice, i baritoni Alfio Poli e
Ottavio Serpo, la contralto signora Rhea Toniolo, il tenore Callegari, il maestro istrut-
tore dei cori, Vittorio Ruffo, lo scenografo Pirotta, il direttore dell'allestimento scenico,
Scaioli, e il regista Scafa.

CARLO GATTI

LIBERACI DAL MALE

Romanzo di
MILLY DANDOLO

[illegible] Sandra, sposata con un modesto impiegato vive in casa con la suocera e la cognata. Si trova a disagio con le due donne perché ella non sente un vero affetto per Edoardo, suo marito. Per pagare un piccolo debito che ella vuole rimanga ignorato ne contrae un altro con il padrone della casa dove abita. Questi è l'ingegner Gustavo che s'innamora di Sandra come [illegible] innamorata di lui. A Sandra muore appena nato il bambino avuto dopo il matrimonio. Maltrattata dalla suocera, Sandra lascia il tetto coniugale e va in casa della sorella Mari. Gustavo e Sandra diventano amanti. La moglie di Gustavo, Matilde, scopre la tresca, ma tiene per sé la sua pena. Avviene poi una spiegazione tra Matilde e suo marito. Intanto Giuditta, una ragazza che abita in casa di Mari, venuta dalla provincia a cercare lavoro in città, accetta un invito che le fa il suo principale. Durante la gita che compie all'insaputa del suo fidanzato [illegible], Giuditta scopre di essere incinta. Giuditta va a vivere con Stefano. Gustavo soffre, pur innamorato, la pena del suo legame e pensa di troncare la relazione con Sandra.

Disegni di
TABET

XVIII

Si sentì tutto il sangue correre e bollire come se le vene dovessero scoppiarle. Lei aveva tradito Stefano, era stata con un altro uomo — un grasso uomo anziano che aveva la macchina, e l'aveva fatta ubriacare, e le aveva mandato le volpi. Lei aveva mentito e ingannato e Stefano aveva lavorato per lei, credendo di pagarle un capriccio di vanità femminile: buono, generoso, innamorato. Stefano aveva lavorato e lavorava per lei. Bisognava dirgli che lei era indegna, che egli doveva buttarla su una strada, calpestarla e abbandonarla; egli doveva almeno picchiarla, e poi abbandonarla al suo destino, perché lei potesse ricevere il meritato castigo.

— Cara, amor mio, che hai? Ti senti male?

L'aveva vista sollevarsi un poco, pallida, gli occhi sbarrati, la bocca aperta come se cercasse respiro; ma ricadde subito, chiudendo le labbra. Egli corse da lei, s'inginocchiò, ella si sollevò di più, si abbracciarono, si strinsero.

Era forse la prima volta che Giuditta si stringeva a lui con tanto ardore. La sentì sussultare come se piangesse. Cominciò a susurrarle che l'amava, che non voleva vederla soffrire, la pregò di dirgli che cosa volesse da lui; ma lei continuava a tremare, per quei singhiozzi interni, senza lagrime.

— Non agitarti, cara, ti fa male, lo sai! Tu hai bisogno di calma, di benessere! Cara, se tu sapessi che cosa io penso, qualche volta! Mi pare che se tu fossi laggiù al paese, con mia madre e mia sorella, tutto andrebbe molto bene.

Pareva che si fosse calmata; susurrò, dopo un silenzio:

— Sai che è impossibile. Che idea, Stefano!

— Ma no — egli riprese, con improvvisa energia. — Si potrebbe sposarsi, non mi pare una cosa strana. Se parlassi ai miei, se facessi [illegible] al paese.

Tacquero a lungo. Egli domandò poi:

— Che ne pensi tu, cara?

Ella disse, incerta, dopo un silenzio:

— Forse è una cosa giusta. Credo che sia bene sposarsi, quando si deve avere un bambino. È bene essere marito e moglie, prima che il bambino nasca.

Non sapeva perché diceva queste cose, perché pensava che fossero giuste: salivano forse a lei da profondità di vite passate, di creature vissute prima di lei, in umiltà di mogli e di madri, nelle povere case dove bisognava lavare in terra tutte le mattine, asciugare i panni dei bambini davanti a un fornello, e la notte, prima di lasciare la cucina, buttare l'acqua sulla cenere che copriva il fuoco.

Tacevano, abbracciati: parevano anche sorpresi, come se avvenissero per loro cose nuove, che non avevano aspettate. Egli disse poi ancora, sottovoce:

— Potrei andare al paese, fra qualche giorno: che ne dici?

— Io ho il denaro — ella disse subito, sicura. — Tu sai che io ho il denaro.

— Ti fa piacere che io vada? Tre o quattro giorni.

— Sì, mi fa piacere.

Poi susurrò timidamente, il viso sulla spalla di lui:

— Mi farò un abito nuovo, per sposarmi?

— Certo, amore. Andremo insieme a comprarlo. Consegnerò il romanzo fra una quindicina di giorni, e mi daranno un anticipo. E poi spero proprio che avrò il posto: dopo tutto, fare il correttore di bozze è un mestiere molto più nobile di quel che la gente non creda.

— Oh certo — ella disse forte, convinta.

Egli pure andò a letto presto. Avevano spento la luce, ma certo non dormivano. Egli si rivoltava nel letto, inquieto, non sapeva bene perché.

— Stefano.

Egli accese la luce. Ella era un po' sollevata sul guanciale, il suo viso non sorrideva ma era luminoso.

— Stefano, volevo dirti che ti amo.

Egli scese dal letto, s'inginocchiò vicino a lei: erano di nuovo abbracciati, stretti. Faceva freddo, la stufa era spenta, le stanze si raffreddano di colpo quando si spengono le stufe a petrolio.

— Te ne accorgi adesso, cara?

Avrebbe potuto dirgli che veramente se ne accorgeva soltanto adesso: ma perché farlo soffrire? Bisognava allora spiegargli tutto, e ormai era inutile. Confessarsi, sarebbe stato chiedere un castigo: e ormai non era possibile, non si può avere un castigo quando si aspetta un bambino.

— Caro, fra due giorni devo consegnare un articolino di sport, domani vado al giornale per l'argomento, sai che lo danno loro. Ma poi vado subito al paese, vi resto non più di due giorni. E a febbraio ci sposiamo.

Lei susurrò dopo un silenzio

— Al mio paese, in febbraio, nelle belle giornate, si trovano le violette vicino ai fossi.

— Metti dentro le braccia, cara, fa troppo freddo

Si staccò da lei, la costrinse a mettere le braccia sotto le coperte, le rimboccò le coperte, gliele aggiustò con cura intorno al viso, perché nemmeno un filo d'aria entrasse Le aveva anche buttato sui piedi il suo pastrano, poco prima.

Lei finse di dormire, ma aveva ancora tanto freddo, non riusciva a scaldarsi i piedi: le pareva di non averli più, staccati dal suo corpo, fuori del letto, senza calze Le avevano tolto le calze! Si tirò le coperte sopra il viso, sentì le lagrime scorrere calde, compresse fra il viso e le coperte, caderle sul collo: le diedero un po' di calore e di consolazione l'aiutarono a dormire.

Pensò al Grande Ufficiale la mattina, alzandosi, mentre Stefano dormiva ancora: quel risveglio nella camera stretta e fredda, il disagio delle prime faccende, l'accensione faticosa della stufa in corridoio, perché la necessaria pulizia non lasciasse cattivo odore nella camera, questo grigio inizio della difficile giornata davano a Giuditta, più preciso, il senso della miseria presente dalla quale non era nemmeno capace di togliere il ricordo della miseria passata. Sì, c'era nella sua vita qualche cosa che bisognava cancellare, togliere Ma che cosa? Lei che era sempre stata chiusa e taciturna, sentiva ora il bisogno di confidarsi a qualcuno. Stefano. Ma egli non l'avrebbe forse perdonata. Certo le avrebbe chiesto: «Perché l'hai fatto?». E lei si vergognava a dirgli che era stata col Grande Ufficiale per avere le volpi argentate.

Avrebbe voluto rivedere Sandra Perché non le aveva detto qualche cosa, l'ultima volta? Certo avrebbe avuto una buona parola da Sandra, una parola che le avrebbe dato pace Forse Sandra aveva già lasciato quell'uomo, ed era infelice Allora lei avrebbe tentato di consolarla, le avrebbe tenuto compagnia affettuosamente Ora lei capiva Sandra, capiva quelli che amano.

Mise una pentola d'acqua sulla stufa accesa, prima d'uscire; al suo ritorno, l'acqua bolliva era possibile cuocervi la carne: la camera s'impregnava di calore umido, fragrante di brodo. Stava meglio in quel calore, il peso tormentoso alle reni diveniva sopportabile; sedeva alla macchina, ricopiava, giacché non aveva altro lavoro, il romanzo di Stefano.

Era bravo, Stefano, scriveva cose interessanti: era bravo, intelligente, bello: ma non era per questo che lei lo amava, e nemmeno perché era buono. Non si ama né per ammirazione né per gratitudine: e nemmeno la simpatia fisica basta a creare l'amore. C'era qualche cosa di diverso, lei lo sapeva: c'era una cosa che non veniva né dall'anima né dai sensi — una cosa indeterminata ma non per questo meno vera — una terza cosa che era l'amore. Sorrideva, pensando che lei aveva scoperto questa cosa grande. Sandra avrebbe capito.

La sera, mentre si coricava, risentì la lieve trafittura al ventre; fece con le dita il calcolo dei mesi, nervosamente, assalita dalla paura: anche nascendo in sette mesi il bambino non avrebbe potuto nascere che in febbraio. Purché lei non sapesse fare i conti giusti! Ma non poteva sbagliarsi, anche la sua persona non era ancora abbastanza ingrossata. Forse era un malessere qualunque, indipendente dal suo stato.

Stefano disse alzando la testa dal lavoro:

— Domani sera parto. Penso che ti telegraferò appena avrò parlato con mio padre. Il fidanzato di mia sorella vorrebbe trasformare il mulino, farlo andare a elettricità. Le cose non vanno male laggiù, credo che mio padre potrà darmi qualche soldo...

Lo guardava dal letto, il viso rivolto verso di lui, posato di profilo sul guanciale. Egli diceva cose importanti, ma lei ascoltava appena, pensava che c'è una sola cosa importante, ed era questa, che lei lo amava. Allora, se egli sentiva la stessa cosa per lei, avrebbe anche potuto raccontargli del Grande Ufficiale, certa d'essere perdonata. Ma l'avrebbe fatto soffrire Benché lei fosse quasi certa che quando si ama non si soffre più di nulla, non importa niente dei Grandi Ufficiali, ma solo della persona che si ama, qualunque cosa essa abbia fatto

Gli spolverò e gli smacchiò il vestito, la mattina dopo, prima che egli si levasse, gli stirò i pantaloni: scaldava il ferro sulla stufa, questa era una cosa comoda. Poteva lavare e stirare da sé, con molta economia.

— Mi preoccupa lasciarti, cara, anche per due notti sole. Vorrei volare... Sei proprio certa di star bene?

Sì, stava bene. Aveva risentito la trafittura, alzandosi, ma ora non aveva paura, pensava che fosse una cosa da nulla. In ogni modo sarebbe andata da Marì, il giorno dopo; Marì le aveva mandato Alice per invitarla a colazione: allora le avrebbe spiegato il suo malessere, chiesto un consiglio.

Risentì la trafittura nel pomeriggio: forse era un po' d'agitazione al pensiero che Stefano partisse. Egli tornò a casa presto, mangiò un boccone prima di sera: le fece vedere il biglietto del treno, si guardarono, sorrisero.

— Non venire alla stazione, cara: fa troppo freddo, le stazioni poi sono gelide, tristi. E promettimi che uscirai poco, in questi giorni, e camminerai adagio: ho uno spavento, sai, con questo ghiaccio sulle strade! Almeno piovesse...

Si abbracciarono, stretti. Lei gli susurrò, su una spalla:

— Caro, ti amo.

Egli le disse che lo sapeva. Ma ad un tratto lei si sentì triste: non glielo aveva detto bene, egli non poteva saperlo! La trafittura le tornò, acuta, di colpo. Non osò dirglielo, non voleva farlo partire inquieto per lei: se mai, sarebbe rimasta a letto il giorno dopo, Marì non l'avrebbe vista e sarebbe venuta.

Taceva, stretta a lui, ora poteva ascoltare ciò che egli le diceva.

— Ti farai un bell'abito nuovo. Di che colore?

Aveva paura che egli parlasse delle volpi. Ma egli non ne parlò, certo le aveva dimenticate. Lei pensò alle volpi, si irrigidì, stretta a lui, sofferente per il brivido, e anche per l'improvviso ricordo. Ebbe paura ad un tratto che la sofferenza traboccasse, ebbe paura di sentirsi gridare che lo amava, sì, ma che l'aveva ingannato e tradito. Strinse le labbra, i denti.

— Cammina adagio, cara. Almeno piovesse! La pioggia fa sciogliere il ghiaccio. Stette a guardarlo mentre scendeva in fretta le scale.

— Non hai dimenticato niente?

Tornò indietro, risentì la trafittura percorrendo il corridoio: questa volta le diede un caldo improvviso, come di febbre. Sedette sul letto, si curvò su se stessa gemendo. La sofferenza cessò.

No, egli non aveva dimenticato niente. Lei invece era inquieta, provava un malessere tormentoso, un bisogno di muoversi, di parlare. Cercava nella sua mente un pensiero che si doveva essere confuso fra tanti altri, inafferrabili.

Era lei che aveva dimenticato qualche cosa da dirgli; gliel'aveva detta, forse, ma egli non poteva avere capito, non era così che bisognava dirgli quella cosa. Lei aveva dimenticato di dirgli che lo amava! Doveva trovare le parole giuste nella confusione della sua mente, e correre a dirgliele prima che egli partisse. Aveva l'impressione che egli andasse molto lontano e non dovesse più tornare.

Forse l'avrebbe raggiunto alla stazione, non era vicina, ma lei avrebbe preso un tram Si infilò il pastrano, poi aperse la finestra, sporse un braccio, la mano nuda: una lieve umidità la bagnò, certo cominciava a piovere, le strade si sarebbero sgelate.

Corse giù, abbottonandosi il pastrano. In fondo alla scala risentì la trafittura, più acuta, e così lunga che la costrinse a fermarsi aggrappandosi alla ringhiera. Dopo, cominciò a risalire adagio.

Forse era troppo presto, quella lieve umidità non era ancora pioggia, c'era molto pericolo di cadere sulla strada. Lei era una sciocca; dopo tutto, egli sarebbe tornato fra due giorni In camera, si curvò di nuovo sul letto, oppressa dalla sofferenza e dalla paura.

Non era possibile che il bambino venisse così presto! Doveva aspettare, i bambini devono nascere al tempo giusto. Se tutto fosse andato bene lei avrebbe comprato una carrozzina, avrebbe portato ogni giorno il suo bambino ai giardini pubblici. Egli aveva detto, di che colore l'abito? blu, naturalmente, le piaceva questo colore, le pareva sempre che tra le pieghe d'un abito blu dovesse apparire una stella

Distesa sul letto, si mordeva le mani gemendo, in preda a uno strazio di tutto il suo corpo che non aveva mai immaginato di poter provare. Ma lo strazio non era così forte da soffocare la desolazione della sua anima: non era giusto, non doveva succedere, lei voleva il suo bambino! I bambini devono nascere al momento giusto! Padre nostro che sei nei cieli, venga il regno tuo. Non ricordava bene le preghiere, ora bisognava dirle, come si fa quando le cose vanno male. Bisognava che qualcuno avesse pietà, lei non poteva chiamare non aveva più forza.

Può essere che la morte venga in questo modo. La vita andava via dal suo corpo col suo sangue che l'abbandonava a poco a poco, fluente e caldo, portandosi via la sofferenza, come l'acqua dei fiumi porta via sassi e sterpi dalle rive Pensò che era sola, anche Stefano se ne era andato. Era sola, nessuno poteva aiutarla. Ma forse non ha importanza, succede sempre così: qualcuno ci aiuta a nascere, nessuno ci aiuta a morire, è una fatica che dobbiamo superare da soli.

Ad un tratto la sofferenza dell'anima e quella del corpo cessarono insieme, come erano durate insieme per un tempo che Giuditta non avrebbe potuto calcolare. La notte doveva essere passata, col suo silenzio pesante, oltre il vetro si vedeva il cielo dell'alba, il silenzio era cambiato, più leggero, sospeso, pronto a sciogliersi.

Contro ciò che era avvenuto lei non poteva far nulla: non aveva la forza di chiamare qualcuno, e forse non lo desiderava nemmeno. Non aveva nemmeno voce per dire le preghiere, le pensava soltanto, padre nostro, liberaci dal male. Forse stava per essere liberata Le sarebbe piaciuto che qualcuno lo sapesse Sandra. Sarebbe stato un bene spiegarle tutto, ma forse ciascuno di noi ha una prigione diversa, e Sandra avrebbe potuto essere liberata in modo diverso.

Aveva perduto il senso di ciò che era intorno a lei, sentiva solo cose soffici, sulle quali non era distesa né seduta Le sentiva sotto i suoi piedi, lei camminava coi piedi scalzi sulla strada del suo sangue, che era molto lunga, una strada soffice che percorreva la terra. In fondo c'era un luogo dove avrebbe potuto riposare, al caldo, vestita col suo abito di nozze.

Allora vide la morte seduta sull'altra sedia: era bendata di grigio, e aspettava. Giuditta disse «sì» Era molto docile, aveva capito che esistono solo, nella vita, questi umili fatti della carne ai quali dobbiamo sottostare, senza proteste.

Si domandava se avrebbe dovuto presentarsi da sola, adesso che aveva superato da sola la grande fatica Qualcuno l'avrebbe accompagnata. I giovani in uniforme l'avrebbero condotta al di là delle svolte, fino alla porta oltre la quale l'aspettava qualcuno vestito di velluto rosso, con le spalline d'oro Le indicavano la porta col dito alzato e teso, e lei camminava senza rumore, guardando la sua ombra curva riflessa nelle pareti di marmo.

~

— I. B. E. Vogliono quattro pagine a colori per un piccolo catalogo. Vuol dire Il Bambino Elegante. A me i bambini non riescono — disse Consuelo. — Pensaci tu, Sandra; domani è domenica, puoi lavorare tutto il giorno. Tre colori e il nero. Te la caverai; danno quattrocento lire, che lascio tutte a te. Hai qualche debito?

— Dovrò darne quaranta a te, per cominciare — rispose Sandra sorridendo. — Sei buona, Consuelo.

L'avrebbe lasciata a marzo, entrando nel negozio di Amedei. Ma Consuelo le avrebbe dato ugualmente un po' di lavoro.

Sandra restò in casa a disegnare tutta la domenica. Durante le feste di Natale e principio d'anno non aveva veduto Gustavo, egli le aveva detto di non aspettarlo. Sarebbe andato da lei una domenica, dopo le feste. La prima domenica di gennaio era passata, questa era la seconda. Verso sera Sandra aveva finito il suo lavoro, e Gustavo non era venuto

Al principio di febbraio Sandra avrebbe cambiato alloggio, una delle due ragazze si era sposata, la tedesca andava in una pensione e affittava l'appartamentino. Marì aveva affittato la camera a due sorelle studentesse, e aveva dovuto mettervi anche il sofà dell'ingresso Così Sandra doveva cercare un alloggio qualunque, il più economico e non avrebbe osato parlarne a Gustavo, per paura che egli le offrisse del denaro. Era stata vile, aveva accettato dei regali da lui: certo egli la disprezzava, e anche per questo desiderava forse liberarsi di lei.

Era andata a trovare l'oste che aveva la bottega sotto casa sua, quando era ragazza: un uomo magro, calvo, coi baffi grigi, lo sguardo affettuoso. Aveva una moglie grassa con una forte voce maschile, che non si degnava mai di scendere in bottega.

— Venga a trovarmi, Sandra — egli le aveva detto. — La camera quassù è affittata, ma vedrà che le troverò qualche cosa. Ora senta: ho una bottiglia di vecchio ratafià che voglio farle assaggiare. Ne mandò una cassetta agli dèi, tutti i mesi...

Sandra aveva bevuto, ricordandosi che doveva del denaro anche a lui. Sì, forse le sarebbe piaciuto pagare. Ricordò il tempo in cui viveva lassù, e la bottiglia di gin; e ricordò che doveva pure sessantacinque lire alla ditta Malerni, e cento lire alla moglie di Gustavo, padrona di casa. Sì una volta o l'altra sarebbe stato meglio pagare.

Quella domenica sera verso la metà di gennaio, uscì dopo avere finito il suo lavoro per la I. B. E. Aveva disegnato dei bei bambini, delle ragazzine vestite di velluto. Le sarebbe piaciuto avere un bambino sano e vestito bene... Fuori, all'angolo della strada, incontrò Gustavo.

Si accorse ad un tratto (non lo vedeva da una ventina di giorni) che era proprio cambiato. Era più magro e pallido di quando l'aveva conosciuto, e non aveva più quell'aria energica e frettolosa: pareva stanco o un po' incerto. Era fermo, forse l'aspettava da un pezzo. Si domandò perché non avesse voluto salire; si fermò davanti a lui, intimidita e perplessa, sospesa in quella domanda alla quale non sapeva rispondere.

Non s'incamminarono insieme Si guardavano, una di fronte all'altro, vicini, senza toccarsi, come facevano tanti mesi addietro. Se egli l'avesse toccata, sarebbe stato ripreso ancora, lo sapeva Si domandava se sarebbe stato capace di non toccarla. Per questo, per non toccarla, non aveva voluto salire da lei, aveva chiesto se era in casa, aveva aspettato che uscisse, come tutte le sere.

Ecco, se aveva tanta paura fisica di lei, se era certo di non potersi staccare da lei solo quando si trovava nel dominio della sua presenza fisica, tutto questo significava che il suo attaccamento per Sandra era soltanto fisico, e che era necessario e forse non difficile rinunciare a lei. Ma ad un tratto si accorse di sentire pietà per lei: e questo lo liberò di colpo da quell'ossessione fisica, come se Sandra non fosse diventata che un povero mucchio di stracci, appena capace di reggersi davanti a lui.

(La fine al prossimo numero)

MILLY DANDOLO

NUOVI FILMI A CINECITTÀ E AD HOLLYWOOD

Qui sotto: *Vanna Vanni e Luigi Carini in una scena del film* « *Fuochi d'artificio* » *(tratto dalla bella commedia di Luigi Chiarelli) al quale prendono parte Gery Land, Italia Volpiani, il Nazzari, il Porelli, il Costa (Produzione* « *Juventus film* », *regia di Righelli) - A piè di pagina la scena di* « *Equatore* » *in cui Valerio (Tino Erler) e Frida (Milena Penovich) promettono la paga ai negri in tumulto - A destra Luise Rainer come sarà nel film della Metro-Goldwyn* « *La moglie bambola* »







VITA IN LIBERTÀ DEL RE DEL DESERTO

Qui sopra: *leone e leonessa in riposo dopo il pasto.* - Sotto: *a sinistra un interessante esempio di leone senza criniera, che perciò si distingue dai suoi simili che per la maggior parte hanno la criniera, o meno sviluppata o ricchissima, tale da coprire tutto il dorso; a destra una coppia placidamente sdraiata al sole presso un cespuglio. Il leone appartiene alla specie dalla criniera variegata nera che è fra le più rare e pregiate.*





PROTAGONISTI

MARIO DONATI

25 ANNI DI CATTEDRA



Sopra: il professor Donati mentre eseguisce un intervento chirurgico sullo stomaco, nella clinica chirurgica della Regia Università di Milano che dirige dal 1932. - A sinistra e sotto: la lettera inviata da d'Annunzio nel primo annuale dell'atto chirurgico, [illegible], ove poi il Donati fu ospite parecchi giorni

Parlare con Donati è subire anzitutto il dominio del suo sguardo: non della voce, non delle movenze, non della figura, armonizzate, sarebbe quasi da dire, in un loro rigore. Ma lo sguardo è tipico, inconfondibile. Una fissità senza bagliori, che penetra secondo un pensiero ed un volere, per cui ci si sente divenire un oggetto, che può essere scrutato in ogni particolare, scomposto nei suoi elementi. Forse per un attimo qualcuno tenterebbe di sottrarsi, di sfuggire ad un giudizio senz'appello, di appartenersi ancora, preferendo, per un attimo solo, il velo della notte sul domani; ma la fissità di quest'occhio puntato non concede resipiscenze. Bisogna dire, dire di sé, mentre qualche parola, in risposta, che il Donati pronuncia ogni qual tratto con un tono deciso sì, ma sommesso, affettuoso, dissipa a grado a grado l'angoscia aggiungendo al colloquio fra chi soffre e chi guarisce un'aura di confidenza umana.

Qualche parola, e non più: sintesi: alla fine un movimento quasi impercettibile del labbro, un'inflessione della voce, nel consiglio espresso senza reticenze, ma tuttavia sempre con alto miraggio di conforto, anche nei casi perduti. E poi la mano è piccola, levigata, d'uomo giovane. Può ben darla: anch'essa dice bontà, nella sua forza.

Così il maestro di centomila allievi, il chirurgo di oltre trentamila operazioni, attraverso a quattro Università, nel volgere di venticinque anni, segnò il destino della gente, fosse d'un principe alla cui sorte tutto il mondo si appassiona, fosse d'una donnetta di campagna, che, per ringraziare, ha baciato il lembo della veste bianca, ove cadde il suo sangue, a mano a mano che era vinto il suo male.

Le superiori forze intellettuali degli uomini, compenetrate, compatte con pari efficienza fisica, secondo l'antico concetto latino — il Donati lavora e studia dodici, quattordici ore al giorno — hanno un linguaggio che è intelligibile, come presagio o come fatto, a tutti, anche ai nemici: la loro ricompensa è la fede più devota, tributata dai caratteri più disparati, confusa solo talvolta, ingiustamente, con la fama. Questa si esaurisce nell'ambito delle conoscenze, attraverso a discussioni e opinioni; quella, in segreto, nel silenzio, vive e dura.



Carissimo mio Mario,
tu conosci questa mia carcassa ch'è ancor più misteriosa – e forse [illegible] – della mia anima. Per ciò non ti stupisce che io da iersera rivive – in realtà profonda – le grandi ore chirurgiche e senta in forma di luce

2



mentale il ferro della tua amicizia [illegible].
Iersera, per quelle [illegible] creazioni mutabili prodotte dagli accordi del mio occhio leso col mio occhio sano, ti vidi mostrare nella mia stanza abitata dalla mia libertà e dal Prigione di Michelagnolo. È bello sentire entrare una vera

3



forza umana in una casa tanto solitaria e quasi inaccessibile. È bello, ed è estremamente raro.
I fantocci cosmetici, o Mario, soffiano un poco della lor propria polvere e si dissolvono.
Perdona in me la salute che mi donasti, se bene – come sai – l'eccesso

4

ne la legge della mia vita disciplinata e sfrenata. Non tanto il guarire alcuna mia ferita [illegible] [illegible] il taglio esatto nella mia fragilità non vinta.
Sii laudato. [illegible]

5

Molto desidero rivederti. Quando?
[illegible] io mi son dato a dipingere stoffe con [illegible] di oro – per te e per le tue creature dilette – [illegible] che portino – da me dipinte a mano – alcune delle mie imprese. Ti dirò, fra breve,

6

[illegible] maggiori.
Ti abbraccio, come feci prima di addormentarmi nella salvazione.

Il tuo sempre
Gabriele d'Annunzio

Il Vittoriale: 24 giugno 1930.

Quale evento portò mai d'Annunzio ad accostarsi a Donati?... La fede che rende amici i maggiori, anche da lontano, senza essersi mai visti?.. Due uomini più diversi, per quanto eccellenti nel loro campo, la sorte non poteva unire, neppure per un attimo.

Il classicismo secentista del poeta che coronò l'Ottocento, confondendo spesso oro e orpello, ma tuttavia togliendo alla gente delle arti quell'obbligo di miseria, eredità indissolubile delle varie Bohème, annidate nei vari quartieri più o meno latini, doveva urtare contro il riserbo abituale di Donati. Due verità poste a cozzare una contro l'altra per il poeta la verità è nella creazione della sua fantasia, può essere un rivestimento iridescente dell'analisi per il clinico la verità è nei sintomi che cadono sotto il suo rilievo obiettivo, sempre una sintesi. Ma che importa? Al di sopra di ogni differenza e divergenza, creatore delle grandi comprensioni e delle maggiori fratellanze è il dolore, ovunque rimormorando la legge del *Padre nostro*...

A Mario Donati.
Il cor bianco degli Angeli è metòde
Pur tuttavia sapesti, o Mario, trarne
il ferro! Esulta l'Angelo custode;
e il ferro come il Verbo è fatto carne.
(Sul letto di salute e di portento, il 24 giugno 1929)
Gabriele d'Annunzio

Qui sopra: versi detti da Gabriele d'Annunzio durante l'operazione chirurgica e successivamente scritti a matita, mentre ancora giaceva sul letto operatorio. - A sinistra e a destra, sotto: altre lettere di d'Annunzio al suo grande amico Mario Donati del gennaio 1934

La notte del 15 agosto 1922, sul fare del mattino, Donati nella sua villa di Pado... fu risvegliato dal sopraggiungere di un'automobile, che gli recava un invito urgente ... Dottor Duse, al capezzale di d'Annunzio: la macchina, guidata da un ardito, lo po... in un baleno presso l'infermo, ove ricostruite le fasi dell'incidentale caduta dal poggi... avvenuta a sera tarda, accertata l'entità del male, sicuramente non lieve, trattandosi... una frattura della base del cranio con fuoruscita del «liquor», consigliava di sopras... dere a qualsiasi intervento.

Il progressivo recedere delle sofferenze confermò l'opportunità delle direttive. E ... rono poste le basi di un'amicizia, anche se per lungo tempo silente: ebbe pieno ris... glio sette anni più tardi, quando il d'Annunzio volle ancora l'opera sicura che gli p... teva dare il grande amico.

Fu nel giugno 1929, per un intervento nell'addome, compiuto alla Mirabella, più diffic... di quanto dapprima non sembrasse; e dove ogni cosa ricantava i ritmi di un ditirambo... d'una canzone libera, unendo lo *Schiavo* di Michelangelo alle Arche fiumane, ai cipre... alla Nave, in una grande saga, tutto parve tacersi, quasi fosse compièta, l'ora pur... sima, mentre il bisturi tracciava col suo segno esiguo le strutture d'una rinnovata poten...

Dopo di allora l'amicizia fu ribadita in modo da non tollerare il silenzio. Ma da ... esame profondo nell'essenza di questi due caratteri, dovevasi scorgere qualche elemen... comune ad entrambi: la stessa volontà di sacrificio, la stessa pertinacia di intendimen... la pazienza certosina nell'indagare, nello studiare gli aspetti più minuti di un propr... problema, sino a raggiungere quella padronanza della materia che permette poi una perf... zione, nel tradurla in espressioni personali: noto è come d'Annunzio sia stato uno studi... so quasi pedante, un ricercatore innamorato di costumi, di fogge linguistiche antic... d'Italia e di Francia, che tentò di far rivivere, sperando nell'evocare le origini, prossi... al ceppo comune, di sospingere i due popoli, oggi così divisi, ad un medesimo destin...

Ma si ignora invece quanto il Donati, sotto il manto della cultura umanistica e ar... stica, sia uno studioso costante e meticolosissimo: la sua biblioteca potrebbe fare invid... a qualche grande istituto. Rivedendosi e ravvedendosi nelle opere sue e della sua Scuol... si compiace della perfetta espressione, che comincia dalla correttezza d'una virgola e ... nisce nella spassionata obiettività dell'esposto, per un preparato istologico, o per u... particolare di una nuova tecnica chirurgica.

Naturalmente la maggioranza ignora questa vita segreta di fatica e di tormento che ... grandi conducono, per giudicarne poi con severità mai satolla gli aspetti appariscent...

Pare a taluni che la severità nel giudicare altrui, sia la misura della propria eleva... tezza. Ohimé vecchia parabola del bruscolo!

Quando, nel giugno 1929, il Poeta iniziò la seconda convalescenza, quella che segue l... prima, compiuta sotto il controllo del medico, il commiato ebbe il suo cerimoniale: i... onore di Donati, undici colpi di cannone..

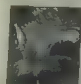
Come sarà stato accolto questo omaggio imprevisto e certo rimasto unico?... Mah... Nel primo anniversario dell'atto chirurgico, gli invia però un messaggio, testimonianz... preziosa dei sentimenti conservatisi nel chiuso del Vittoriale, non tanto chiuso da ne... gligere, per la salute ricevuta, la riconoscenza in contraccambio. Poi, rare nel volger... del tempo, ma sempre ardenti di amicizia, si susseguiranno le lettere. Nell'aprile 193... per l'amica sofferente: «Bisogna che tu restituisca a una così nobile artista la perfezione di quelle mani che io seppi interpretare e celebrare in una prosa del tempo di conquista armata». E nel gennaio 1934: «Non il tuo nome vero è Mario Donati, ma sì — in forma necessariamente endecasillabica — Maestro Fermo della Securanza».

Per questa amicizia, anzi per questa devozione, bisogna credere in una facoltà di sentire e di esprimersi con una libertà che è tanto maggiore quanto maggiore è la statura degli uomini.

—

Iniziato il cammino da quell'Università di Modena, modesta di mezzi, ma sempre grande

Ecco la medaglia modellata da Del Castagnè, offerta al Maestro da amici e discepoli, riproducente il suo ritratto, e un suo ex libris eseguito da Graziosi. - A destra, in alto: il professor Donati



Ti cerco, in un lume che a volta a volta sembra di alba e sembra di vespro. Un viandante – che ha tre gambe a ruota come l'emblema della Trinacria – né ricordi scolastici della mia infanzia – si sofferma su un sol piede polveroso; e mi dice «È là, in fondo a quella via che diverge dalla via di Lodi, in un luogo chiamato Le Stelle...»

Cammino; e a ogni passo mi cresce l'angoscia, che è di due petti in un sol petto. Nondimeno Luisa non è meco. Perché penso a Blaise Pascal e all'enigma delle Oh-jorce?



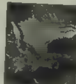
2

Ecco Le Stelle. È una casa di cristallo, un edificio di prismi, che continuo decompone la luce e genera lo spettro.

Sei nella soglia sorridendo; e mi tendi un legame sciolto, che è una banda dell'iride. È il legame che impediva le tracce musiche di Luisa chiamata Sunkra nel linguaggio attico.

Vedo Sunkra inchinarsi dinanzi a una musa iridescente, e presso il piede nudo di lei legare un rotolo di musica scritta: legarlo col medesimo legame.

Allora odo un prodigio di suoni modulati,



3

che ha la sua remota origine in un'ora della mia giovinezza, in un'ora d'Egitto.

Euterpe! Ero in Alessandria. Stando in sella al mio cavallo El-Nar, ascoltavo un concerto di flauti. Una giovine greca, ch'era bella come può essere dolentemente bella una potenza decaduta, era quivi. E s'accostò al mio cavallo, e gli carezzò le froge sensibili come una duplice fiamma sensibile e pure umida. Di sella mi chinai. Le chiesi il suo nome.

Allora ella disse, con una voce di deità supe-

i maestri, che nella vecchia aula portava una piccola lapide in sua memoria, posta dai primi allievi; attraverso alle tappe di Padova e Torino, il Donati giunse a Milano, ove, compiendosi i venticinque anni di insegnamento, amici, ammiratori, allievi ultimi come i primi, gli vollero esprimere riconoscenza e amore, pubblicando una raccolta di scritti medici in suo onore, che consta di cinque volumi, con 364 collaboratori, fra le personalità più note di tutto il mondo scientifico. Tali volumi saranno inseriti nella raccolta dell'*Archivio Italiano di Chirurgia*, fondato nel 1919 e diretto con particolare cura dal Maestro, affinché abbiano diffusione fra quanti lo hanno seguito, sia pure da lontano, potrei dire anche parzialmente: chi sa che le pubblicazioni del Donati, nei campi più vari, sono oltre duecento? Ed ora egli attende ad un grande trattato di tecnica chirurgica, e, in collaborazione con altri, ad un trattato di chirurgia generale, per dare agli Italiani il libro italiano, quello che purtroppo manca ancora in molti campi. Opera di studioso e innovatore imponente, dalla giovinezza alla piena maturità!

A che servirebbero i trattati, se lo spirito che vi si agita non fosse nuovo anch'esso, reso anch'esso sincrono con il divenire incessante della vita? Ciò che è solo attuale, è subito sommerso. Il Donati infatti, mentre combatte i dogmi, ai quali nella scienza non si può più dare ascolto, propugna lo studio clinico, quasi come una ricerca sperimentale, avente superiore alla materia dei laboratori, la materia umana, di cui alleviare i patimenti, in una infinita varietà di casi, contro tutte le teorie prestabilite e magari talvolta confermate. Nella conferenza tenuta alla Sorbona il 2 febbraio 1935 egli dice: «Non è buon chirurgo chi non ha mente elastica ed insieme doti di autocritica, rapidità di percezione e di decisione, capacità di vedere, prevedere e provvedere senza preconcetti e con precisione». Facile a dirsi, ma quanti saprebbero esserlo di fronte ad un addome aperto, e quando decisione o perplessità significano vita o morte?... E altrove il Donati, riprovando gli operatori che non hanno altro metodo che quello dell'orologio alla mano, nè maggiore gloria che quella delle più ampie mutilazioni, dice: «Nell'operazione è divenuto indispensabile l'indirizzo funzionale, fisiologico, meglio ancora biologico, per il quale, attraverso le forme, l'operatore non può nè deve perdere di vista la funzione o le funzioni da riparare o [illegible]».

Questa clinica è ben scienza, e della più alta, appresa dall'umanità dolorante, destinata all'umanità stanca di dolorare. Il suo splendore è l'essere senza fine nel suo divenire, vita e morte nella morte e nella vita.

ALESSANDRO DIAN



...mentre compie una delicata operazione chirurgica. «La materia umana» superiore a quella dei laboratori è da lui considerata quale fonte di studio clinico per alleviare i patimenti nei più diversi casi.

(4
...stite, con la voce dell'antica musa entro il calice di un fiore non visibile, col fiore dei secoli muti e delle cetre senza corde, — ella disse: Εὐτέρπη.

Mio caro caro Mario. Questo ho sognato stamani, tra le ore sette e le otto. Sa Luisa come io riesca a fermare in parte la figura del sogno labile.

Tu hai tolto il legame. Non il tuo nome vero è Mario Donati,



5
ma sì — in forma necessariamente endecasillabica — Maestro Fermo alla Securanza.

Ti offro in uno spillo il mio Occhio alato di monocolo. Ma ora mi accorgo che questo è il tuo «occhio clinico» il tuo simbolo e il tuo destino.

Al dottor Bestre al dottor [illegible] offri questi due [illegible] vittoria [illegible] auguri, oggi, e me stesso.

Ti abbraccio di gran cuore.

Il tuo sempre
Gabriele d'Annunzio
2 gennaio 1934

FATTI E FIGURE DEL GIORNO



Qui sopra, la solenne cerimonia funebre che ha avuto luogo a Roma nella Chiesa di San Marco il 20 di luglio, ricorrendo il primo anniversario della morte di Guglielmo Marconi. Erano presenti la Vedova e le LL. EE. Federzoni ed Host Venturi. - A destra: il Maresciallo Goering e la sua piccola Edda









Alcune istantanee della crociera italiana dei Duchi di Windsor. Qui sopra il Duca nel porto di Napoli. - A sinistra: il Duca e la duchessa al Piazzale Michelangelo a Firenze. - Sotto, i Duchi, assieme agli amici signori Rogers giocano una partita di golf percorrendo il bel campo di Rapallo.

Qui sotto: il «pazzo volante» Douglas Corrigan, che partito la mattina del 17 luglio da Nuova York su un decrepito apparecchio, ha atterrato, dopo 28 ore, all'aeroporto di Baldonell presso Dublino.







VENERE SPORTIVA

LA PRIMA donna velocipedista l'ho vista al circo, sul filo Non era una donna come le altre; pesava meno di una rondine e ogni volta che si presentava la bicicletta in una mano e nell'altra la paglia gettava un grido di meraviglia. Le signore andavano al circo per ammirare le sue *culottes* di raso nero; prima d'allora nessuna donna aveva osato una cosa simile in pubblico e le stesse amazzoni allungavano la redingotte per nascondere agli occhi indiscreti i loro pantaloncini di cavallerizze



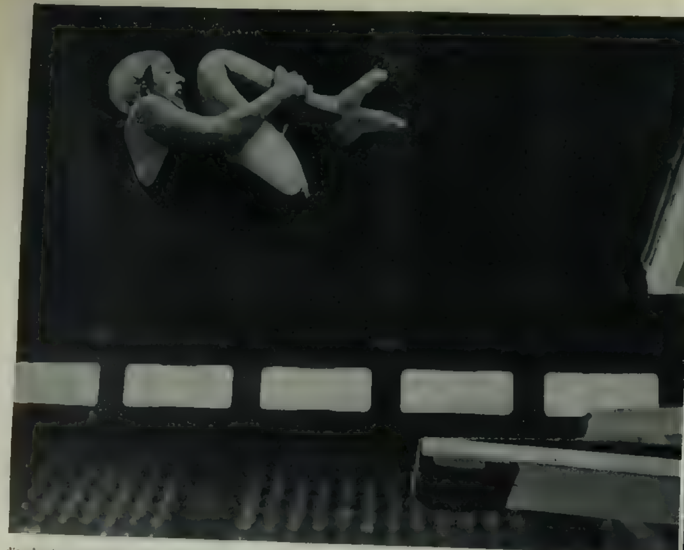


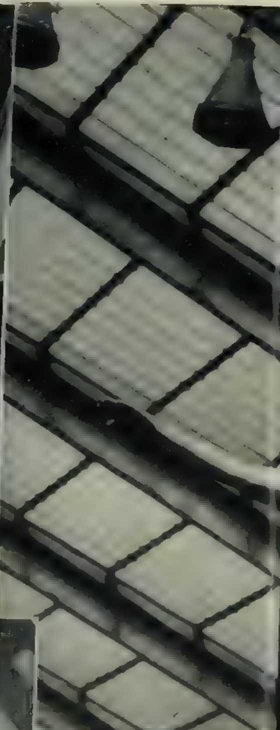
Se non temessimo d'ingenerare confusione tra equitazione e nuoto, la foto qui sopra la definiremmo: « otto anni di costumi a cavallo di due secoli ». La nostra preferenza è pel '912. E voi, quale anno preferite? - In alto: gli antenati di Sonia Henje. - A sinistra Alessandrina Maffi campionessa ciclista negli anni 1893-97

Dopo quel grido la reginetta del pedale non fiatava più; sembrava una bambina capricciosa e testarda alle prese con un grillo troppo grosso. La bicicletta resisteva; si sentivano ronzare le ruote a vuoto, e tutti quei raggi lucenti mandavano riflessi come un nugolo d'insetti nel sole. Poi veniva un uomo coi baffi, doveva essere il padre della velocipedista, prendeva la bicicletta con una mano e la sollevava sino al filo. Era questo il principio dell'apoteosi; la signorina lo raggiungeva in un baleno, l'afferrava per il manubrio come si afferra un toro per le corna e non l'abbandonava sino a quando, staccata dal trespolo, volavano assieme al di sopra delle nostre teste. L'immagine è ancora viva in me; vedo la sua paglietta rotonda, le calze traforate di giovanotto alla moda, e i suoi polpacci nudi, bianchissimi. Giocava con la bicicletta; andava avanti e indietro, s'inchinava, salutava il pubblico con un fugace sorriso cerimonioso; a volte faceva colazione sul manubrio senza lasciare i pedali, poi saliva coi piedi sul sellino e sventolava cinque o sei bandierine non più grandi di un fazzoletto.

La bicicletta era nel suo pieno fulgore. Non v'era casa patrizia che non avesse nell'anticamera una bicicletta. La sua forma, la sua leggerezza, la sua stessa irascibilità di vespa regina piaceva alle donne. Si lasciava guidare senza sforzo, era docile nelle curve, insomma aveva tutti i requisiti, elasticità, snellezza, eleganza, per assecondare l'estro delle velocipediste. Soltanto le signore del gran mondo non si lasciavano vedere; correvano nei parchi cintati e lungo i viali dei giardini. Questo, s'intende, in provincia. Fuori la bicicletta era considerata l'amica delle dame. Non v'era donna famosa, principessa o ballerina, che non avesse assieme ai suoi ventagli di piume e alle sue collane un velocipede fiammante.

A Parigi si contendevano il primato la Bella Otero e Cléo de Mérode, per non parlare di Bianca Rupie, la vincitrice di S. Cloud, autentica campionessa. Quando apparivano ai Campi Elisi in *culotte* e paglietta i cavalieri ciclisti rallentavano incantati, e il trotto dei cavalli si arrestava come in un'allegoria sportiva per lasciare libero il passo alle due vaghissime stelle. Vaghissime, ma non veloci; la bicicletta era un pretesto per mettere in evidenza il loro corpo diabolico — almeno così dicevano i padri — che si snodava sui pedali in una complicata danza serpentina. La Bella Otero sfoggiava le calze più audaci dell'epoca, quelle calze da can-can nerissime e trasparenti che il





diavolo stesso tramava. Cléo de Mérode cambiava una veletta al giorno e al colletto inamidato, regolamentare, preferiva i *jabots* di Fiandra. L'estetica anche in bicicletta voleva la sua parte; sembrava che il conte Boni de Castellane, arbitro dell'eleganza, avesse lanciato la moda della bicicletta per arricchire di nuove bizzarrie il guardaroba delle sue innumerevoli amiche.

Da noi era un'altra cosa. La moda, le virtuosità eccentriche, contavano sino a un certo punto; la bicicletta non era solo un pretesto mondano, un veicolo di piacere; ogni città aveva la sua campionessa. A Milano già nel '94 la signora Forzani vinceva brillantemente una corsa di velocità. Nel '96 la palma toccò a un'altra signora milanese, l'intrepida Maffi. A Torino, la velocipedista Vigo aveva battuto in pista uno dei migliori campioni d'allora. L'eroina di Roma, anzi di Trastevere, era Lina Cavalieri, la vincitrice della Roma-Torino. Non aveva ancora vent'anni; alta, flessuosa, con una testa di venere pagana, grandi occhi, capelli neri e ricciuti, la vita sfalciata da odalisca, era la più bella e seducente velocipedista del tempo. Siamo nel '96. Milano è all'avanguardia dello sport ciclistico nazionale. La fondazione del Veloce Club risale al 1870; nella lista dei soci figurano i migliori nomi dell'aristocrazia milanese. I vincitori del gran prix si son fatti ciclisti. La bicicletta compete col cavallo; qualche volta, per misurarsi, corrono assieme. La bicicletta vince; vince in pista, sorpassa traguardi di resistenza. Un giorno, forse, potrà saltare gli ostacoli. La bicicletta è sempre sveglia, non suda, non tira calci. Dopo cento chilometri è ancora nuova, con le gomme intatte, fedele e indifferente. E le signore della caccia alla volpe lasciano la briglia per il pedale. Sono le amazzoni delle stampe romantiche col cilindro e gli speroni scendono da cavallo per montare in bicicletta. Sono seducenti lo stesso, e più leggere. Il giubbetto di seta bianca vale la redingotte: la veletta è piena di palline a rilievo è bianca, azzurra, grigio-perla, secondo le stagioni e l'estro. Ecco, si può montare con un salto: il manubrio è una cosa solida. Il sangue circola veloce, la bicicletta ha messo in moto tutte le giunture: domani le caviglie saranno più sottili.

Dopo l'ora del tè il parco è una festa. Le robinie sono fiorite, v'è nell'aria un vago odore di cipria e di confetti. Da lontano si vedono apparire le prime biciclette; è la staffetta dei gentiluomini in tubino e baffi. Giacche corte, rotonde, a quadretti, e pantaloni a sbuffo. Poi vengono le fanciulle velocipediste vestite di chiaro, chine sui manubri come su una macchina per cucire. Bianco e nero liberty, capelli al vento e scarpe lucide senza tacchi. Girotondo intorno alle aiuole; passo di valzer. Una gomma scoppia. Sono in dieci cavalieri a ripararla. È l'idillio sportivo del principio di secolo. Il cugino e la cugina pedalano sulla stessa strada. Le coppie del *tandem* filano veloci;

Venere sportiva del tempo nostro. Qui sopra e al centro, Denise Newman e Jean Gilbert, due campionesse inglesi dei tuffi. - Sotto: la doccia di una nuotatrice dopo una gara. - Sotto, al centro e a destra: la partenza per una corsa di coniugi in tandem a Parigi. (È una delle poche occasioni in cui un marito può riuscire a guidare la propria moglie come gli garba). - Un'emula di Olivieri.







marito e moglie velocipedisti. La passione della bicicletta ha conquistato le famiglie; ecco le belle famiglie italiane del 1897: due *tandem* sei persone. I bambini restano a casa col triciclo. Nelle passeggiate pomeridiane potete incontrare al parco le belle attrici, la signora contessa e la signora marchesa su un velocipede ultimo modello. Virginia Reiter tra una prova e l'altra corre in bicicletta per dimenticare Fedora e Margherita. Più tardi, ai primi del Novecento, alla fitta schiera delle velocipediste milanesi si aggiungono Dina Galli e Tina di Lorenzo

I giornali hanno iniziato da un pezzo la campagna contro il busto; alla polemica partecipano medici e igienisti ma le stecche di balena trovano ancora credito presso le signore. Lo sport per quanto possa influire sul costume non riesce a liberare la donna dalla schiavitù del busto. Il teatro non è la pista e un abito da sera ha le sue regole fisse: legacci, elastici, ganci, automatici. Le Valchirie del pedale non rinunciano ai balli e alle serate di gala: sono di giorno farfalle e di notte uccelli di paradiso con tanto di coda e pennacchio.

Da una parte c'è il sistema Sandow — ginnastica da camera — e dall'altra la psicologia. Trionfa la bicicletta ma trionfano anche le commedie di Bataille, i pettini di tartaruga, e i tacchi di dodici centimetri.

I maestri di fioretto leggono Rostand e portano il monocolo. Dopo la venere velocipedista ecco quella spadaccina, la tentatrice in maglia bianca. Dietro le sue spalle non c'è più Cupido con l'arco infiorato. L'uomo e la donna sono sulla stessa pedana, di fronte. Eva finalmente s'è armata, si difende, offende. Signori uomini in guardia! La sua mano è lesta e colpisce giusto il bersaglio. Ma non succede niente lo stesso; questi scontri si concludono con una coppa di sciampagna e un fidanzamento.

In Inghilterra le donne si battono in piazza, vogliono essere [illegible]lerate come gli uomini: uguali diritti uguali doveri! Sono suffragette le campionesse di nuoto e le giocatrici di tennis. Lo sport diventa propaganda sociale politica, economia. Ha i suoi simboli e la sua moda. La questione del busto è superata: ora le donne si battono per lo spirito. Ma a Saint Moritz, nei campi di pattinaggio, si suona Offenbach. La donna vola nuota, scala le montagne, va in automobile e in pallone a tempo di musica. Il valzer del Danubio passa dai salotti agli stadi: senza il primo violino non si vincono campionati. Ora anche i cavalli sanno ballare il tango, s'intende quello argentino del 1912

RAFFAELE CARRIERI





S P







I campionati inglesi di atletica leggera al White City Stadium di Londra. I vincitori italiani sono stati Bevilacqua (sotto a destra) *6 miglia piane* in 30'.06'',6, *Mario Romeo* (qui sopra) *salto con l'asta* m. 3,96; *Consolini* (sotto a sinistra) *disco* m. 43,60; *Profeti* (sotto al centro) *peso a* m. 14,06; *Maffei* (qui sotto) *ha stabilito il nuovo primato dei campionati inglesi nel salto in lungo con* m. 7,51. *La staffetta* 4×110 *yarde l'ha vinta il G. S. Baracca* (qui di contro a sinistra) *con Ragni, Gonnelli, Bertoletti e Mariani che* (qui di contro a destra) *è stato secondo a spalla nelle* 100 *yarde vinte da Osendarp* (9'',8).







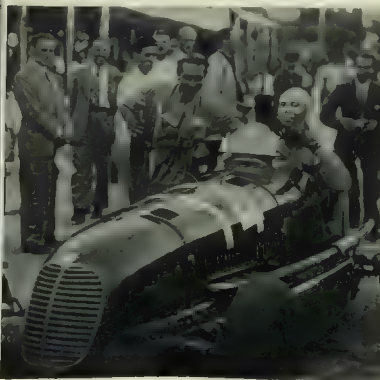
R T







Il Giro di Francia continua a girare con i due stessi nomi ai primi due posti in classifica: Vervaecke e Bàrtali. Questi dopo la vittoria di Marsiglia ha ridotto il suo distacco a 2',45". Qui sopra diamo uno dei momenti « storici » del « Tour »: l'attacco al Tourmalet da parte di Bàrtali e Vervaecke nella Pau-Luchon. - Sotto: Cortese (Maserati) che ha vinto il Circuito di Varese, davanti a un forte gruppo di concorrenti alla media di km. 106.749





Si sono svolti a Genova davanti a numeroso pubblico i Campionati italiani di tuffi (juniores) - Qui sopra e sotto vediamo il vincitore Carli in un bel tuffo rovesciato e in un sicuro lancio a volo d'angelo





PARATA DI MANICHINI

Nonostante i pareri opposti di certi signori uomini, i quali guardano sempre con qualche apprensione, i nostri numerosi bagagli estivi, il guardaroba femminile delle vacanze, non potrà mai avere un carattere unico e un tono obbligato a seconda del luogo scelto per la villeggiatura. Iniziare con essi discussioni e commenti intorno alla scelta degli indumenti più opportuni è quasi sempre un errore dal quale dobbiamo ben guardarci per non cadere nelle consuete e deplorevoli diatribe domestiche. Per ciò che si riferisce al nostro abbigliamento di stagione, dunque, in genere è molto difficile far «ragionare» gli uomini; — o forse perché ragionano troppo? — i quali, in nome della loro superiorità, si piccano di conoscere anche gli usi di tutti i luoghi di villeggiatura, e persino le varie esigenze di eleganza delle diverse località... Con l'ostinazione, decuplicata magari dal nostro tono che in fatto di moda non cede e non li vuol prendere sul serio, li sentiamo allora sostenere nientemeno che per la montagna bastano gli scarponi ferrati (chissà perché cominciano sempre dagli scarponi); un sacco; un paio di scarpe più leggere ma resistenti; qualche gonna-pantalone; un paio di calzoni di lana, due o tre corpetti di peso diverso; e qualche sciarpa. Ci concedono quest'ultima civetteria delle sciarpe. Se si tratta poi di partire per il mare il bagaglio ha il dovere di essere ancora più leggero: costumi da bagno e da spiaggia; sandali: pigiama; vestaglia, magliette e due ampi fazzoletti per il capo (ce ne regalano persino uno di ricambio: sciuponi!) e qualche vivace prendisole. E se ci decidessimo per una crociera? Semplicissimo: agli indumenti da mare aggiungono un completo di telone bianco simile alla divisa degli ufficiali di marina, berretto, cordoni, bottoniere ed alamari compresi. Resta sempre naturalmente pacifica l'aggiunta degli abiti e degli accessori da sera — ma che non siano troppi — che sono indispensabili specie per la vita d'albergo e di bordo. Semplificano tutto, i signori uomini, prima della partenza: e non si accorgono che dopo, a sistemazione avvenuta nel luogo scelto per la vacanza, d'aver sostenuto un'inutile tesi. E talvolta, anzi, arrivano persino a riconoscerci apertamente il loro torto, (ma questo capita di rado) quando, per esempio, in pieno ambiente balneare ci vedono apparire, graziosissime e nuove, in un originale e vivace costume regionale, sfrangiato e ripulito di qualche





caratteristica troppo evidente, che secondo il loro primo giudizio avrebbe dovuto figurare soltanto in un paese sopraelevato di almeno mille metri sul livello del mare. Vi sono così tante altre combinazioni e sfumature che solo un senso acuto di donna può realizzare ed applicare efficacemente, ponendoci magari in contrasto con la località ma senza disambientarci; dandoci anzi modo talvolta di apparire diverse dal normale e stereotipato «tipo villeggiante» che si incontra ovunque. Basta possedere un po' di discernimento, molto buon gusto, ed un poco di senso creativo, per riuscire a conciliare anche l'inconciliabile ed evitare imbarazzanti stonature. Perché non sfruttare, ad esempio, per la montagna lo stesso modello a calzoncino che si porta usualmente sulla spiaggia? Basta confezionarlo in flanella fantasia ingualcibile e sostituire il corpetto prendisole con una di quelle pratiche camicette a uomo che si trovano sempre numerose in tutti i guardaroba. Una qualunque fascia paesana avvolta attorno alla vita senza fiocchi e senza nodi ricadenti, rimetterà il tutto in ambiente e sarà bravo il pedante che riuscirà a trovarvi una stonatura. Così come non sarà affatto spaesata in ambiente marino una giacchetta alla tirolese dal colletto rotondo o aperto, profilata ed ornata con riporti di finissima pelle a più colori. Vi è poi la teoria degli accessori e degli oggetti che sono spesso qualificati inutili o superflui, ma la cui importanza invece è massima per la rifinitura ed il completamento dell'eleganza. Qualche volta, anzi, sono affidate esclusivamente ad essi la nota e la personalità dell'abbigliamento. Si tratta delle borse, delle cinture, delle fusciacche, delle collane, dei bracciali, dei fermagli, delle sciarpe, dei fazzoletti, dei sandali, ecc. Oggetti di pura fantasia, poco o molto appariscenti a seconda del genere, che, se scelti con gusto e femminilità, rappresentano risorse e ripieghi di prim'ordine, non solo, ma sono sfruttabili in cento occasioni diverse, in differenti ambienti, ed intonabili con ogni tipo di abito.

MIS.

LA MANIFATTURA GALLO



Stabilimento di Vigevano

QUANDO, or sono cinquant'anni, Pietro Gallo apriva a Cilavegna (Pavia) uno stabilimento per la fabbricazione di maglierie, non era certamente prevedibile né lo sviluppo né l'importanza che avrebbe assunto l'attuale Manifattura Gallo.

Ma non si può dire che sviluppo e importanza sarebbero venuti, se un uomo di coraggio, di pronto intuito e di fede, come il comm. Rondo, non fosse intervenuto ad assumere la guida di questa industria.

La quale, sotto l'impulso della nuova energia, non era più contenibile in un solo stabilimento. E gli stabilimenti salirono a cinque, mentre l'attività della ditta si volgeva anche ai filati e tessuti.

Tessuti, maglieria e filati costituiscono ora, perciò, la produzione della Manifattura Gallo che va annoverata tra le più importanti del Regno. Questa importanza — si noti bene — è tutta intrinseca, e nient'affatto affidata alle trombe di una pubblicità deteriore.

Si tratta di 2000 operai che lavorano alacremente nei cinque stabilimenti, con un attaccamento davvero ammirevole alle sorti della ditta. 30.000 metri di tessuti, mille dozzine di maglie, e 8500 chilogrammi di filati vengono prodotti giornalmente, per essere destinati tanto al consumo interno, quanto all'esportazione verso i mercati di tutto il mondo.

Presso questi mercati la produzione della Manifattura Gallo è apprezzata non meno che in Italia. E questo significa che l'eccellenza del prodotto è fuori discussione, perché i fatti economici c'insegnano che non c'è giudice più esperto e severo del così detto consumatore, quando abbia da chiedere e acquistare ciò che gli occorre per gli usi quotidiani.

Il problema dell'autarchia di questa grande e bella battaglia che ogni buon Italiano è chiamato a combattere senza restrizioni mentali né limitazione di sforzi, è stato affrontato dal comm. Rondo con l'adozione in larghissima misura di fibre nazionali.

In tutte le applicazioni dove l'impiego delle fibre nazionali è adeguato alla produzione di tessuti, filati e maglierie, la Manifattura Gallo non ha esitato a fare largo impiego di fibre nazionali. E per il raggiungimento dell'indipendenza economica, essa si è dedicata alla modificazione dei suoi impianti allo scopo di ottenere un prodotto che rispondesse alle esigenze del consumo.

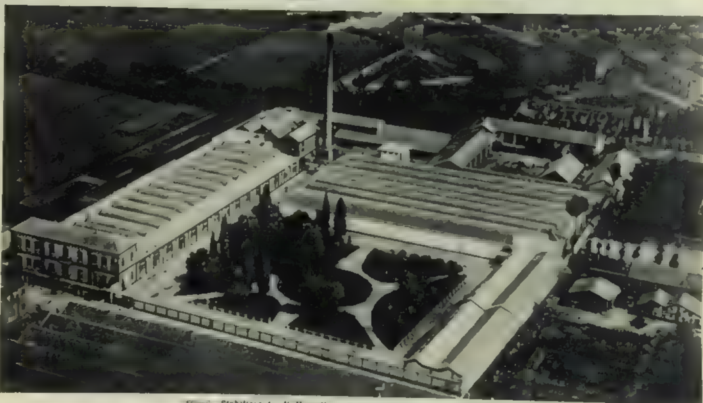
Con un sensibile sviluppo della sua organizzazione la Manifattura Gallo ha affrontato in pieno il problema dell'esportazione allargando la cerchia dei mercati esteri da essa già riforniti, assicurando il lavoro alla maestranza e concorrendo al miglioramento della bilancia commerciale.

Ed ecco che anche nei cinque grandi stabilimenti della Manifattura, italianissimo è lo spirito di questi lavoratori — impiegati e operai — che grazie alle cospicue provvidenze sociali e fasciste adottate dai capi, si vedono circondati d'ogni attenzione.

Conchiudendo, ora il nostro rapido sguardo al complesso di questa industria, non possiamo tacere della esemplare organizzazione commerciale che ha una rigogliosa propaggine nell'Africa Orientale Italiana, dove i prodotti della Manifattura Gallo trovano larghissimo favore, e perciò uno sbocco davvero notevole.

E il nuovo Impero che agli industriali della Madre Patria offre il modo d'intensificare la loro benemerita attività, e di credere sempre più saldamente nello splendido avvenire del lavoro italiano rigenerato e disciplinato dal F[illegible]

M. V. G.



Sopra: Stabilimento di Vercelli - Sotto: Stabilimento di Cilavegna



SALUTE
e
VIGORE
riacquistati
mediante la
disinfezione
dell'apparato
urinario
CON LE
Compresse di
ELMITOLO
Prendere tre volte al giorno una bibita rinfrescante costituita da 1 o 2 compresse di Elmitolo in acqua leggermente zuccherata.
Una settimana di questa cura più volte all'anno Vi manterrà sani! - Fatevi visitare dal Vostro Medico.
BAYER
Pubb. aut. Prefettura Milano N. 27065 1934 XII

(Continuazione Teatro)

* Della Compagnia di Antonio Gandusio, che avrà durata triennale, faranno parte Isa Pola, Isabella Riva, Mario Siletti, Rodolfo Martini, Umberto Casilini, Lilla Brignone, Carlo Bianchi, ecc. A Gandusio hanno promesso delle novità Bruno Corrà e Giuseppe Achille, Dino Falconi, Carlo Veneziani, Giuseppe Romualdi

* Due formazioni nuove di zecca, nel prossimo anno teatrale, saranno quella di Kiki Palmer, e quella capitanata da Gian Maria Cominetti dal titolo « La Chimera » La Palmer avrà a compagni di ditta Giulio Stival e Carlo Ninchi. E con loro saranno pure Ada Dondini, Tilde Mercandalli, Margot Pellegrinetti, Egisto Olivieri, Diana Veneziani, Tina Bardelli, ecc. Kiki Palmer si è assicurata, per ora, le seguenti novità *Vent'anni* di Sergio Pugliese, *La Contessa Maffei* di Corra e Achille, *Maria Baskurstezeff* di Balint. Ha poi in animo di riprendere *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio, *La locandiera* di Goldoni, *La ruota* di Lodovici, *Chimera* di Chiarelli Della Compagnia della « Chimera », che avrà per direttore artistico Luigi Almirante e per prima attrice Rossana Masi (pare ormai certo che questa attrice non entrerà più nella Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Guido Salvini ed Ernesto Sabbatini), faranno parte, a quanto si assicura, anche Rina Franchetti, Tino Erler, Mario Gallina, Guido Morisi, Toniolo, ed altri. « La Chimera » presenterà parecchie importanti esumazioni, affidate alla regia di Cominetti, di Bragaglia, di Pacuvio, e cioè: *La Calandra* del Bibbiena, *La Mandragola* del Macchiavelli, l'*Aulularia* e *I Menecmi* di Plauto, *Nel mondo della luna* di Goldoni, *Non si scherza con gli uomini* di Gherardi Del Testa e *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello.

* Dopo il grande successo riportato dalla *Figlia di Iorio* nelle due rappresentazioni al Licinium di Erba, nella interpretazione della Compagnia Ricci-Adani, col concorso di Memo Benassi nella parte di Lazzaro di Rolo, di Rina Morelli in quella di Ornella e di Giovanna Scotto in quella di Candia della Leonessa, la tragedia dannunziana verrà rappresentata nel prossimo agosto all'aperto in altre località, e cioé, a quanto pare, a Venezia, ad Abbazia e a Salisburgo. Lo spettacolo avrà gli stessi interpreti e la stessa regia di Guido Salvini. Pare che la *Figlia di Iorio* entrerà a far parte, nel prossimo anno teatrale, del repertorio della nuova Compagnia Ricci-Adani-Brizzolari

* Alla fine d'agosto si riunirà la nuova Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabresi, della quale faranno parte Gemma Donati, Franca Delia, Sofia Magnanini, Tina Mayer, Amalia Micheluzzi, Pia Pagliarini, Teresa Palazzi, Lina Paoli, Mariangela Raviglia, Rainero De Cenzo, Giulio Oppi. La Compagnia metterà in scena le seguenti novità· *Alta quota* di Kistemaekers e Teglio; *Mamma Azzurra* di Giuseppe Adami; *Il peccato originale* di Salvator Gotta, due nuovi lavori di Rino Alessi e di Bruno Corra e Giuseppe Achille; *La casa difesa* di Galsworty. Tra le riprese di questa Compagnia saranno: *La figlia di Iorio* di D'Annunzio; *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello; *Maria Stuarda* di Schiller; *Il fiore sotto gli occhi*. di Fausto Maria Martini; *La moglie di Claudio* di Dumas e *Pamela nubile* di Goldoni

* Oggi domenica, per iniziativa del Fascio di Combattimento di Poggio a Caiano e coll'appoggio del Dopolavoro Provinciale e dell'Ente del Turismo, si svolge sullo sfondo naturale della Villa Medicea di Poggio a Caiano, la rappresentazione della commedia giocosa del più puro 500 *L'assiuolo* di Giovan Maria Cecchi. Nello spazio prospicente alla Villa si è formata una grande platea e si sono erette speciali tribune per posti a sedere ed in piedi, che possono comodamente ospitare circa cinquemila persone. Allo spettacolo prendono parte anche Società mandolinistiche e complessi corali che si producono nell'esecuzione di Maggiolate e di musiche dell'epoca

* Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Marconi, è stato rappresentato alla Radio di Budapest un lavoro teatrale di Csonody, in cui sono tracciati gli episodi principali della vita del grande scienziato italiano, ed è messa in risalto l'importanza mondiale della sua opera.

* La povertà o frigidità della commedia italiana del Rinascimento è stata un dogma presso molti storici e critici, spesso più italiani che stranieri. La rivendicazione della originalità e *vis comica* di quella commedia, e in genere di tutto il dramma italiano dalle sue

CASINO MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
VENEZIA LIDO
SALONE DA BALLO
RISTORANTE
BAR AMERICANO
PROGRAMMI D'ARTE VARIA
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
GARE SPORTIVE
S. A. V. I. A. T.
ENIT

BIGI
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

ANCORA
DAMA
Esigetela presso i principali rivenditori!
Dà ali al pensiero

origini medioevali ai giorni nostri, è il compito tenacemente conseguito dalla «Rivista Italiana del Dramma»; la rivista consacrata agli studi sulla storia del teatro italiano, che la Società Italiana degli Autori ed Editori pubblica da due anni sotto la direzione di Silvio d'Amico. Un particolare interesse offre a questo proposito il fascicolo di luglio della rivista. Esso contiene, fra l'altro, un ampio e geniale saggio in cui Luigi Russo illustra la singolare figura di Bernardo Dovizi, poi Cardinal Bibbiena, e la sua fresca e ricca e saporita commedia *La Calandria*; una studiosa austriaca, Elisabetta Carlotta Salzer, ci dà curiose notizie sopra i melodrammi di Niccolò Minato, predecessore di Pietro Metastasio, rappresentati nel secolo XVII in Vienna barocca; Emilio Bodrero espone le benemerenze che nell'attuale rinascimento del teatro classico ha avuto il compianto Ettore Romagnoli, Mario Praz pubblica piccanti osservazioni sopra le infedeltà e peggio delle più famose traduzioni italiane di Shakespeare; Valerio Mariani esamina, a proposito dei recenti spettacoli plautini al teatro romano di Ostia, le possibilità delle interpretazioni sceniche di Plauto

* Alle notizie già pubblicate su queste colonne intorno al prossimo Festival di Salisburgo, aggiungiamo ora qualche particolare sulle rappresentazioni drammatiche, che si svolgeranno all'aperto, nella vecchia scuola di equitazione le cui arcate architettoniche che furono ricavate a colpi di scalpello dalla roccia viva del Mönchsberg. In questo scenario naturale sarà eseguito l'*Egmont* di Goethe, con musica di Beethoven e primari artisti tedeschi come Kraus, Loos, Balser e Angela Sallocker, nei giorni 28 luglio, 5, 9, 17, 24 e 30 agosto. A queste rappresentazioni saranno intercalate quelle altrettanto suggestive che avranno luogo sulla grande piazza del Duomo, con l'*Anfitrione* di Kleist.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Fogli di Disposizioni
Iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio, quali soci temporanei, per le provincie di Roma, Brindisi, Ravenna, Reggio Calabria, Rieti, Salerno, Sondrio, Taranto, Trento, Trieste, Udine, Verona, Vicenza.

* Il 14 luglio hanno avuto inizio a Roma e a Forlì, i corsi nazionali per cadetti e capi-centuria della Gioventù Italiana del Littorio. Vi partecipano complessivamente 45.000 giovani, divisi in due turni della durata di un mese ciascuno.
Scopo dei corsi è la formazione dei graduati della G.I.L. attraverso il perfezionamento della preparazione culturale e dell'addestramento militare e ginnico dei giovani. I giovani sono inquadrati da 200 ufficiali provenienti dall'Accademia della G.I.L. e che hanno il comando dei reparti e ne cureranno l'istruzione. Alla fine dei corsi si svolgeranno, dinnanzi a un'apposita commissione gli esami di idoneità per il conseguimento del grado di capo-centuria e cadetto. Tutti i graduati sono accampati gli avanguardisti dei corsi di Roma in località Torraccia di Centocelle; i marinari presso la sede «Caio Duilio» al Lungotevere Flaminio; gli avanguardisti di Forlì nei pressi della locale casa della G.I.L.

* Giovani Fascisti caduti in terra straniera per la Civiltà: Bianco Giuseppe del Comando della G.I.L. di Volturino (Foggia); Pedonesi Guido del Comando G.I.L. di Carrara; Mascagni Bruno del Comando G.I.L. di Serravalle Pistoiese, Ghelli Federico del Comando G.I.L. di Pistoia; Roberti Pietro del Comando G.I.L. di Faenza (Ravenna); Lisi Antonio del Comando G.I.L. di Stella Cilento (Salerno), Ricci Sergio del Comando G.I.L. di Faenza (Ravenna); Vidoni Rizieri del Comando G.I.L. di Tarcento (Udine), Cioffi Antonio del Comando G.I.L. di S. Cipriano Piacentino (Salerno)

* I Corsi romani di Cultura Italiana per stranieri hanno iniziato il loro svolgimento con una larga partecipazione di alunni che fino ad oggi rappresentano sedici nazionalità, mentre è già annunziato l'arrivo di altri iscritti dall'Europa orientale. Insieme ai corsi generali di cultura, vengono tenute numerose conferenze. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria dei corsi, Palazzo Brancaccio, via Merulana 248 (tel. 44631)

* Nei giorni 29 e 30 agosto verrà organizzato fra i giovani interpreti della canzone italiana, a La Spezia, il V Concorso Nazionale. La Commissione giudicatrice, nominata dalla Direzione Generale dell'O.N.D., in seguito a una prova semi-finale, che si svolgerà in privato, sceglierà, del numero che crederà opportuno, i migliori concorrenti che si esibiranno in pubblica audizione in un teatro di La Spezia. I premi stabiliti per tale concorso sono: I premio L. 1000; secondo L. 600; 3 L. 400; 4 L. 200; 5 lire 100; 6 L. 100; 7 L. 100

* La sezione alpinismo e sci del GUF dell'Urbe, organizza anche quest'anno una serie di manifestazioni alpine per i fascisti universitari romani. Il VI campo alpino sorgerà sui prati di Pont in Val Savaranche a quota 2000. Avrà svolgimento in tre turni di dieci giorni dal 1 al 31 agosto. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria Sportiva del G.U.F. dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 e saranno valide solo se accompagnate dall'intera quota. I posti sono ridotti a cinquanta per turno.

SPORT

* *Olimpiadi*. Su consiglio del proprio Governo, il C. O. Giapponese ha rinunciato all'organizzazione dei classici Giuochi quadriennali per il 1940. La decisione era prevista non solo per lo stato attuale delle cose, in Estremo Oriente e per le relative preoccupazioni finanziarie, ma anche per il fatto che le autorità nipponiche competenti avevano proibito in modo assoluto qualsiasi nuova costruzione edilizia mettendo così in gravi difficoltà il Comitato Olimpico del Sol Levante, il quale non poteva più fare assegnamento sugli stadi, piscine e su tutte le altre costruzioni necessarie al regolare svolgimento della grande manifestazione
La decisione è già stata ufficialmente comunicata al C.I.O. il quale nel prenderne atto, come primo provvedimento ha incamerato il deposito delle 10.000 sterline che il Comitato nipponico aveva fatto a suo tempo quale garanzia per la sicura organizzazione dei Giuochi
Dove avranno luogo le Olimpiadi del 1940?
Negli ambienti internazionali si è già fatto il nome di Helsinki, capitale della Finlandia. A questo riguardo il ministro degli interni della lontana repubblica nordica ha già ricordato che la Finlandia aveva promesso di organizzare la classica competizione del 1940 se il Giappone non ne accettava l'organizzazione e ne dava avviso prima del settembre 1938. Pertanto il Governo finlandese sta ora studiando il mezzo migliore di mantenere la sua promessa
Anche i giornali di Londra hanno accennato alla possibilità che la Gran Bretagna assuma l'organizzazione dei pros-

Matosa
CREME DI BELLEZZA
ORMONI e VITAMINE sono i veri rigeneratori della bellezza femminile
ORMONI e VITAMINE sono giustamente dosati nei 4 prodotti "Matosa"
ORMONI e VITAMINE nei 4 prodotti "Matosa" vi danno la beltà che dura
MATOSA - DETERGENTE 1
MATOSA - NOTTE 2
MATOSA - GIORNO 3
MATOSA - LATTE 4
Matosa
Chiedete l'opuscolo A alla Soc. An. "MATOSA" - VIA CARLO ... MILANO

DUE ACQUE FAMOSE:
FIUGGI: CONTRO L'ACIDO URICO, LA GOTTA, I CALCOLI, LA RENELLA
ANTICOLANA: NATURALE DA TAVOLA, PER LE CURE COMPLEMENTARI
DA MAGGIO A OTTOBRE
PALAZZO DELLA FONTE
FIUGGI - 700 M.S.M. - 90 MINUTI D'AUTO DA ROMA
L'ALBERGO IDEALE PER LA VILLEGGIATURA E LA CURA
GRANDE ORCHESTRA - CAMPI DI TENNIS - BAR - SALA DA GIUOCO - BIGLIARDI - CONCERTI GIORNALIERI - RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE - BALLI - SPORTS - GRANDE PISCINA NATATORIA. — SETTEMBRE: INAUGURAZIONE CAMPO DI GOLF (DI NOVE BUCHE).

NON CHIEDETE UNA CEDRATA MA "UNA TASSONI"
Tassoni
TIPICA CEDRATA DEL GARDA
è buona e fa bene
CEDRAL TASSONI - SALÒ

simi Giuochi, e la società proprietaria dello Stadio di Wembley ha dichiarato che è disposta a mettere l'enorme arena e tutti i servizi annessi in perfetto ordine nel termine di 12 mesi.

* *Motorismo.* Un nuovo cambiamento ha subito il calendario internazionale, perché la Coppa Ciano non avrà più luogo il 31 luglio, bensì il 7 agosto. Alla corsa livornese è già assicurato l'intervento della Maserati, dell'Auto Union e della Mercedes e si spera sempre nella presenza anche dell'Alfa-corse.

— In base agli ultimi accertamenti statistici il numero degli autoveicoli circolanti a Berlino alla data del 1 giugno 1938 è salito a 217.631. Particolarmente considerevole è stato nel corso del mese precedente l'aumento del numero delle automobili private, di 1.459, da 110.380 a 111.839. Il numero degli autocarri è cresciuto da 35.636 a 35.772

— Come abbiamo pubblicato, Nuvolari, dopo aver provato al Nurburg Ring la nuova 12 cilindri Auto Union ed aver raggiunto delle velocità da primato mondiale, ha firmato un regolare contratto con la casa tedesca, impegnandosi per le corse della stagione.

Il pilota mantovano nel confermare la notizia, ha detto che aveva ritenuto di accettare le offerte dell'Auto Union data la incertezza del programma di attività dell'Alfa-corse, per questa stagione. Nuvolari ha pure dichiarato che prima di accettare l'invito della casa tedesca, aveva offerto ai dirigenti l'Alfa-corse la sua collaborazione, qualora essi ritenessero di averne bisogno

* *Ippica.* Durante una di queste ultime riunioni a San Siro, il totalizzatore ha registrato un primato, quello della scommessa accoppiata che nel Premio Domodossola per *Canzoniere* e *Maroso* ha pagato il dividendo di lire 4738 per dieci. Quattro soli furono i fortunati giuocatori.

— I due puledri *Domenico Ghirlandaio* e *Nicostrato* della scuderia Tesio-Incisa sono stati iscritti al Premio dell'Arco del Trionfo (fr. 100.000, m. 2400) che si disputerà a Longchamps il 9 ottobre prossimo

— Un ambitissimo premio onorerà la prossima edizione del Premio del Littorio Difatti l'importante gara di trotto (lire 50 mila, m 2100) che sarà disputata il 18 settembre a Roma a Villa Glori, è stata dotata di un trofeo di oro offerto dal Duce

— I cavalli di Tesio-Incisa non saranno i soli a difendere i colori italiani al classico premio parigino dell'Arco del Trionfo, perché la **Razza del Soldo** ha inscritto *Gaio*, *Ghilsando* e *Procle*.

Alla importante corsa francese è pure iscritto il cavallo tedesco *Abenficenden* e i cavalli inglesi *Foronghi*, *Bahuddin* e *Dardanelles II* di Aga Khan, *Michonny* e *Scottish Marion* di Rank, *Radiant* della signora Paget e *Legend of France* di Blagrade. L'elenco è completato da 55 cavalli francesi, compresi tutti i migliori tre anni.

* *Alpinismo.* Un nuovo rifugio è sorto nel Gruppo del Bernina a 2450 metri di altitudine. La bella costruzione è dedicata agli eroici fratelli Elia ed Antonio Longoni di Seregno e si trova su di un ampio terrazzo roccioso a sud-est di Sasso d'Entova e a sud di Pizzo Tremoggia dove si gode una incantevole visione panoramica culminante nella veduta di tutto il versante nord del Disgrazia. Vi si accede da Chiesa come da Chiareggio.

Le ascensioni che si possono effettuare sono: Sasso d'Entova (m. 3323); Pizzo Tremoggia (m. 3438); Pizzo Malenco (m. 3438); Pizzo Fora (m. 3372); Pizzo Cospoggio (m. 3600).

Il rifugio consta di due locali per dormitorio di una comoda sala da pranzo munita di ampie vetrate, di una cucina con ripostiglio, e ha un ampio terrazzo. Nei mesi estivi funziona da alberghetto per 24 persone.

— Le 115 capanne del C. A. Svizzero sono state visitate l'anno scorso da 78.297 persone. Queste capanne si ripartiscono come segue. Alpi del Canton Vallese 27; Alpi dei Cantoni di Vaud e di Berna 27; Svizzera orientale 18; Alpi dei Cantoni di Glarona e di San Gallo 11; Cantoni Grigioni e Ticino 11.

— Due scalatori comaschi, il dottor Alfonso Vinci e il rag. Paolo Riva, hanno compiuto la prima ascensione assoluta della difficilissima parete ovest-nord-ovest del Pizzo Ligoncio, parete che dalla Valle Spassato s'innalza verticalmente per oltre seicento metri. Fino ad ora tutti i tentativi di scalata erano naufragati data la verticalità della parete, e la sua levigatezza assoluta.

La via compiuta dalla cordata Vinci-Riva è stata intitolata al nome di Molteni-Valsecchi, in memoria dei due alpinisti comaschi caduti dopo la conquista della parete nord-est del Pizzo Badile.

— La nota scalata compiuta in 29 ore nell'agosto dell'anno scorso da Panzeri, Curti, Galbiati al Sasso dei Carbonari nel Gruppo della Grigna Settentrionale, è stata ripetuta da una cordata composta da N. Oppio e D. Dell'Era del Gruppo Scarponi di Milano, che effettuò pure una variante di quinto grado a sud, impiegando 14 ore.

* *Calcio* I dirigenti della Federazione ungherese congratulandosi con la nostra F.I.G.C. per la brillante vittoria nella Coppa del Mondo del 1938, hanno aggiunto che « ringraziano i membri della squadra vincente per il giuoco corretto e cavalleresco che ha conquistato l'ammirazione anche delle squadre avversarie Non possiamo che fare l'augurio che il calcio italiano mantenga sempre la sua fama mondiale attuale e che possa riportare molte altre vittorie ».

* *Varie.* Valetti, vincitore della recente edizione del Giro d'Italia, sarà il capitano della squadra azzurra che parteciperà al prossimo Giro della Svizzera. A far parte della squadra saranno quasi certamente chiamati Cecchi, Canavesi, Romanatti, Del Cancia e probabilmente Bizzi.

— Mentre a Roma procede con grande alacrità l'allenamento collegiale delle candidate alla maglia azzurra, sembra accertato che i Campionati europei femminili di palla al cesto avranno luogo a Rimini verso la fine del mese di agosto.

— Avremo la ripresa degli incontri Italia-Inghilterra di atletica leggera? Il recente successo degli atleti azzurri nei Campionati inglesi ha reso possibile il ritorno alla bella tradizione e l'anno prossimo una forte squadra italiana si recherà a Londra per il confronto con la rappresentativa britannica Inoltre è quasi certo che parecchi atleti inglesi parteciperanno alla grande riunione internazionale del prossimo settembre a Milano.

— L'incontro di canottaggio a otto di punta con timoniere fra la Cerea di Torino e Aix-les-Bains avrà luogo sul lago di Aix il 31 luglio.

— Ferme restando le date 13, 14 e 15 agosto già fissate per l'incontro tennistico Italia-Francia, è in progetto di far svolgere nella settimana successiva l'incontro Italia-Ungheria, valevole per la Coppa d'Europa centrale Detto incontro si effettuerà a Budapest.

— La squadra delle atlete che parteciperà all'incontro con la Francia fissato per il 31 luglio, si riunirà a Torino per un breve periodo di allenamento collegiale.

— Una grande gara di nuoto sulla distanza ora inconsueta di 5000 metri, è in programma ad opera della Rari Nantes Camogli per il 7 agosto. Con questa gara si ritorna alle fonti dello sport natatorio italiano e di quelle prove marine che hanno creato campioni di fama internazionale; da Mario Massa a Sachner, da Rossi a Costa, da Mantero ai fratelli Bacigalupo ecc. La prossima gara sarà denominata « Criterium del Mediterraneo ».

— Affinché gli appassionati e i costruttori di scafi per lo sport velico concentrino ogni loro sforzo ed ogni loro iniziativa per la riconquista della « Coppa Italia » ora in possesso della Svezia, la R.F.I. della Vela ha disposto quanto segue:

1. Assegnazione di un premio di 100 mila lire al proprietario dell'8 m. S. I progettato e costruito in Italia dopo la presente disposizione, che riporterà in Patria nel 1939 la Coppa d'Italia vincendo la regata rispettiva che avrà luogo in Svezia

2. Assegnazione di un premio di 50 mila lire al costruttore italiano di detta imbarcazione.

Con tale lodevole disposizione la R.F.I.V. non intende solo stimolare la riconquista di un ambito trofeo, ma vuole nel contempo che le belle tradizioni dello sport velico italiano risorgano in tutto il loro splendore

DISCHI

* Voi sapete in materia di dischi come la pensiamo. Vediamo nel disco prima di tutto il mezzo economico ed efficace per accostare la massa meno abbiente alla grande musica, ai grandi autori, ai grandi interpreti Meglio della radio che da noi costa carissima se non come apparecchi, di sicuro come abbonamento (sapete, a proposito, che chi tarda più di trenta giorni a pagare il canone è obbligato a senso della nuova inesorabile legge a pagarlo niente meno che raddoppiato?) meglio della radio per familiarizzare il popolo con la musica pura vale secondo noi il disco e quindi nella sua faccia nera vediamo sopratutto il viso benefico del divulgatore di Bach, di Beethoven, di Brahms e di tutti gli altri grandissimi. Qualche deroga al nostro principio che vorrebbe dischi di vera musica e basta, possiamo tuttavia ammetterla. Deroga di stagione: di questa stagione che si chiama Estate, con villeggiature, escursioni, gite e svaghi diversi. Non si può pretendere che chi sta facendo colazione su un verde praticello preferisca la seconda in re magg di Beethoven a « lasciami sognare un po' d'amore... » che intona assai meglio con gli occhioni sentimentali della bambina semplice che gli sta accanto Passiamo dunque in rassegna questa volta le canzoni, i ballabili, i ritornelli di film e tutte le altre cose del bazar della musica leggera. Guardiamo cosa ci offrono

SAPONE AL LATTE
Viset
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA INTIMA

ANCORA E SEMPRE
non ci stancheremo di ripetere che soltanto le vere Saponette verdi Brioschi al *Lysoform* incartate offrono tutte le garanzie possibili per lavorazione perfetta, azione disinfettante, purezza di componenti; mentre le infinite imitazioni hanno il solo scopo d'ingannare il pubblico con saponette scadenti e di minor peso con basso prezzo. Esigete sempre le vere Saponette verdi Brioschi al *Lysoform* incartate, coi nomi Brioschi e *Lysoform* ben chiari sull'involucro.
ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO

Frutti Siciliani
La migliore caramella estiva
Brevetto Lema - Milano -

Anisetta Meletti
ARISTOCRAZIA DEI LIQUORI ITALIANI

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

PELLE DEL VISO SEMPRE GIOVANE CON BELLEZZA ATTRAENTE RADIANTE USANDO
RADIOGÈNE BALSAM
AGENZIA, VIA S. MARTINO 12 - MILANO

le due maggiori editrici nostre « La Voce del Padrone » e « Columbia ». Poiché si tratta di roba tutta graziosa e divertente ve ne passiamo gli elenchi assicurandovi che su qualunque nome e titolo cadrà la vostra scelta sarà felice « La Voce del Padrone » presenta

Canzoni *Sbarazzina*, canzone valzer Enzo Di Mola e coro (HN 1414),

Quando le stelle fanno a nascondarella, canzone fox trot, Emilio Livi e coro (HN 1419),

Dove e quando? canzone slow fox, Giorgia Vallier (HN 1411);

Acqua santa, canzone tango, Emilia Veldes (HN 1423)

Ballabili · *Un po' di sole* tango, orch. Olivieri (GW 1522),

Sei tu Margherita, fox trot, orchestra Olivieri (GW 1541);

Al chiaro di luna, valzer, orchestrina del Leon d'oro (GW 1514),

Bei mir bist du schön, fox trot, orch. Jack Harris (GW 1526)

Un disco comico · *Sor Pasquale ai bagni*, comico Riento (HN 1431)

Poi Emilio Livi ci fa sentire

Canto del pellegrino (La cancion del peregrino), Abriani-Faré, canzone *Terra di sogni*, Mignone-Primula, canzone tango (HN 1416);

Non piangerò, Ermini-Willy, canzone tango. *In un sussurro*, Giuliani-Gin Zani, canz. tango tipica argentina (HN 1417),

Ricordati di me, Pavesio-Chiappo, canzone tango *Dimmi una bugia*, (Près du feu qui chante), Himmel-Sauvat-Chiappo, canzone tango (HN 1418),

Quando le stelle fanno a nascondarella, Simi-Martelli-Neri, canzone fox trot, con coro. *Cantano le strade*, Casiroli-Aminta, canzone tango, con coro (HN 1419),

Fontana chiara, Innocenzi-Stazzonelli, canzone one step. *Signorinella*, Valente-Bovio, canzone (HN 1420)

Degno di un particolare richiamo è il disco HN 1412 dove troviamo due canzoni tango *Non sembri più tu* e *Casetta bianca* deliziosamente interpretate da Giorgia Vallier

La « Columbia » ci dà dal disco DQ 2652 al DQ 2666 otto canzoni ricamate con il finissimo ago d'oro che è la Voce di Carlo Buti. Poi c'è Tino Rossi che a noi non piace tanto ma che ha avuto ormai tali e tanti riconoscimenti, tra Francia e Italia soprattutto, che non è il caso di discuterlo.

Quanto a ballabili la « Columbia » vi presenta una sfilza di orchestrine e jazz da far venire l'acquolina nelle gambe Il rivenditore meglio di noi potrà consigliarvi nella scelta tra tanti indiavolati o patetici ritmi Per il che a noi non resta che augurarvi un'ottima villeggiatura e raccomandarvi di non dimenticare tra tanti bagagli la valigetta del grammofono.

Il mezzo naturale per ritrovare rapidamente **appetito - forza - salute**

SIA che vi sentiate depressi, sia che vi troviate in corso di convalescenza, voi avete la necessità di un supplemento di forze che permetta al vostro organismo indebolito di prendere sopravvento sul male, e ciò non potete ottenerlo che a patto di un alimento naturale qual'è l' *Ovomaltina*.

L' *Ovomaltina* è una combinazione nutritiva razionale, composta di estratto di malto (orzo tallito), di latte puro e di tuorlo d' uovo fresco, allo stato di concentrazione. Sotto forma di saporosi granuli immediatamente assimilabili, l' *Ovomaltina* vi restituirà in brevissimo tempo l'equilibrio fisico, le forze, la salute.

Chiedete, nominando questo giornale campione gratis N. 129 alla Ditta

Dr. A. Wander S. A. Milano

OVOMALTINA

NUTRE INTENSAMENTE SENZA GRAVARE LO STOMACO

CINEMA

* Nel pomeriggio del 12 corrente gli studi di Cinecittà sono stati visitati da S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia

L'Augusto Ospite, accompagnato dall'on Roncoroni e dal Direttore Generale degli Stabilimenti, dott Oliva, si è reso conto personalmente della perfezione degli impianti ed ha espresso il suo alto compiacimento per il grandioso sforzo compiuto per dare all'Italia un'attrezzatura tecnica degna di stare a confronto coi maggiori stabilimenti cinematografici del mondo

Durante la sua visita ai teatri il Duca d'Aosta si è intrattenuto affabilmente con attori e registi e nel teatro n 7 ha assistito ad una ripresa di *Nonna Felicita* Quindi, dopo aver visionato *Luciano Serra pilota* presentatogli dal dott Franco Riganti dell'Aquila Film ed averne esaltato le qualità cinematografiche, ha lasciato Cinecittà, rinnovando la sua ammirazione

Il Ministro Alfieri ha compiuto l'11 corrente una lunga ed accurata visita agli Stabilimenti di Cinecittà in occasione dell'inizio del film *Terra di fuoco* (in doppia versione italo-francese) posto in cantiere dalla Manenti Accompagnavano il Ministro l'on Roncoroni e il Direttore Generale degli Stabilimenti, dott Oliva il comm Monaco della Federazione dello Spettacolo, i dirigenti della Soc An It. M.G.M., i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato di Francia e numerosi giornalisti

Dopo aver presenziato alla ripresa dei primi fotogrammi di *Terra di fuoco*, S. E. Alfieri si è intrattenuto in cordiale colloquio con Marcel L'Herbier, con Giulio Manenti, Tito Schipa, Mireille Balin e l'attore Sergeol: regista, produttore ed interpreti principali del film.

Quindi il Ministro della Cultura Popolare ha visitato i teatri di Cinecittà in pieno ritmo di lavorazione ed il nuovo auditorium cinefonico con la grande sala di sincronizzazione e quella per il mixage, dotata del modernissimo apparecchio che permette la registrazione e correzione, indipendentemente l'una dall'altra, di otto colonne sonore

Al termine della sua visita S. E. Alfieri ha espresso all'on le Roncoroni ed ai Dirigenti di Cinecittà il suo compiacimento per la perfezione degli impianti tecnici, per le costruzioni e per l'ordine perfetto riscontrato in ogni ramo di lavorazione degli Stabilimenti del Quadraro

Ha altresì visitato Cinecittà il Duca Visconti di Modrone

• Il Direttore per la Stampa Italiana al Ministero della Cultura Popolare, comm Gherardo Casini, insieme con l'on Marpicati ha visionato il film *Orgoglio*, presentatogli dai Dirigenti della S. A Lombarda I C e dal camerata Silvio Maurano autore del soggetto Il comm Casini ed il prof Marpicati si sono vivamente congratulati per la realizzazione di *Orgoglio*, film tutto pervaso da uno spirito nuovo italiano e fascista

• Il Presidente della Corporazione dello Spettacolo del Giappone, Masaru Hayashi, che controlla cento cinematografi e cinquanta teatri giapponesi, ha visitato Cinecittà accompagnato dal sig. Shichiro Ono, corrispondente dall'Europa dei giornali « Osaka-Mainichi » e « Tokio Nichi Nichi ».

Dichiaratosi entusiasta della perfezione degli impianti di Cinecittà, il Presidente della Corporazione dello Spettacolo giapponese ha annunziato che intende portare in Giappone tutto un complesso lirico italiano di ogni categoria per eseguire degli spettacoli durante il tempo della Esposizione Internazionale che avrà luo-

La "Polizza del Rurale" dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non poteva rimanere estraneo ad una delle più gigantesche direttive del Regime, quella cioè che tende a valorizzare al massimo grado la terra italiana, potenziando con ogni mezzo il lavoro agricolo, fonte basilare del benessere della Nazione; e per ciò, in aggiunta ad altre precedenti iniziative, ha creato la

POLIZZA DEL RURALE

per la quale il Duce ha voluto esprimere la sua **alta approvazione**.

Per comprendere tutta l'importanza della « POLIZZA DEL RURALE » che si indirizza specificatamente ai piccoli proprietari agricoli, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e partecipanti, basta leggerne le principali clausole caratteristiche qui sotto riportate

1) *Sospensione per un anno al massimo del pagamento del premio*, purché la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R Ispettorato Provinciale Agrario ridotta almeno del 50 per cento rispetto alla quantità media normale
   Tale concessione è rinnovabile.
2) *Liquidazione immediata di un quarto del capitale*, purché la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti per dichiarazione del Capo del R Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 60 per cento rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio
   Tale facilitazione può essere concessa una volta per ciascun contratto
3) *Esonero definitivo dall'obbligo del pagamento del premio*, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza, purché questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel *Concorso annuale provinciale del grano e dell'Azienda Agraria o in quello del granoturco oppure in quello della Fondazione Nazionale dei Fedeli alla Terra « Arnaldo Mussolini »*.

LAVORATORI AGRICOLI!

Nessuna polizza di assicurazione-vita vi aveva fino ad oggi offerto una così perfetta e integrale tutela della vostra vecchiaia, un riparo così sicuro per le vostre famiglie, una protezione così pratica contro il vostro maggior nemico — le avversità atmosferiche e le calamità — Non esitate, dunque, a richiederla.

PRESENTATE E RACCOMANDATE AI VOSTRI AMICI L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CHE VI HA SERVITO BENE.

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA

Opera che deve entrare in tutte le famiglie perché indispensabile a tutti i suoi componenti, e specialmente alle signore. La sua eccezionale ricchezza, sia per ciò che riguarda il testo, sia per ciò che concerne le magnifiche illustrazioni originali, l'impone come un libro d'assoluta novità che non ha l'eguale né in Italia né all'estero.

Quest'opera di sicuro successo rappresenta insomma il cotidiano vademecum di una famiglia moderna, sia che si tratti di spedire un pacco o di redigere un testamento, di arredare il proprio nido o di cucinare un piatto, di scegliere la villeggiatura o di pensare all'avvenire ed alla carriera dei figli.

L'opera viene pubblicata a dispense e consterà di due volumi di circa 1500 pagine di testo con 2000 illustrazioni, 50 tavole a colori e 100 tavole in nero.

Si pubblica a dispense settimanali con tavole a colori e numerose illustrazioni nel testo.

Ogni dispensa costa **Lire Quattro**

TREVES - MILANO

LUXARDO ZARA
CHERRY — BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

go in Giappone nel 1940. Il sig. Hayashi è infatti in Europa nella sua qualità di Direttore Generale della parte pubblicitaria mondiale di tale Esposizione

Il sig. Masaru Hayashi ha annunziato altresì che sono in viaggio verso l'Italia 200 studentesse giapponesi che visiteranno prossimamente Cinecittà indossando il loro costume nazionale

* Il sig. Traut assistente della regista tedesca Leni Riefenstahl è stato ospite in questi giorni di Cinecittà, trattenendosi con l'ing. Bittmann capo del servizio tecnico e con i suoi collaboratori negli Stabilimenti del Quadraro. Il sig. Traut è venuto a prendere gli accordi relativi alla versione francese del film sulle Olimpiadi 1936 che, a differenza delle versioni francese e inglese eseguite a Berlino, sarà eseguita a Cinecittà, date le garanzie tecniche che questa offre. La versione del film sulle Olimpiadi 1936 presenta particolari difficoltà dato che si dovranno mixare da cinque ad otto colonne sonore e che il lavoro deve essere pronto per i primi di agosto

* La Generalcine si è assicurata la distribuzione della produzione della « Intercine », la nuova Società di cui è Presidente l'on.le Felicioni e consiglieri il comm. Prola ed il comm. Barbieri

L'Intercine, che ha un programma di produzione internazionale, inizierà il suo ciclo lavorativo nel prossimo novembre. Essa si è assicurata la collaborazione di Marta Eggerth e di Jan Kiepura per tre film. Tra questi, uno sarà tratto da *Manon Lescaut* con reminiscenze dell'immortale musica pucciniana, ed un altro da un episodio della vita di Offenbach trattato con delicata ed ottocentesca leggerezza di tocco

La produzione dell'Intercine sarà effettuata a Cinecittà e avrà per registi personalità note nel campo internazionale

* *Il Marchese di Ruvolito* è il titolo del film che i fratelli De Filippo insieme a Rosina Anselmi ed altri interpreti, gireranno a Cinecittà come prima produzione di una nuova Società che ha un vasto programma di lavoro

* Procede rapidamente la lavorazione di *Terra di fuoco* il film in doppia versione — italiana e francese — prodotto dalla Manenti, in partecipazione con un gruppo francese

Dopo l'incisione di alcune colonne sonore di Tito Schipa nel grande auditorium cinefonico di Cinecittà, si è iniziata il 12 corrente la ripresa delle prime scene del film.

La regia è affidata a Marcel L'Herbier, il notissimo regista di *Vigilia d'armi*, *Les hommes nouveaux*, *Forfaiture*. La direzione artistica per la versione italiana è affidata a Giorgio Ferroni

Gli interpreti sono: Mireille Balin, Tito Schipa, André Lefaur, Sergeol, Marie Glory, Louise Carletti, Umberto Sacripante. Direttore di produzione il comm. Franchini. Aiuto regista della versione francese Jacques Catelain. Operatore: Le Febvre. Fonico: Trentino

* *Mia moglie si diverte* è il titolo definitivo del film « Itala » in doppia versione italiana e tedesca, la cui lavorazione procede rapidamente a Cinecittà sotto l'esperta regia di Paul Verhoeven. Il titolo tedesco è *Unsere kleine Frau* e, come già si è detto, il titolo della versione italiana non è più né *La moglie ideale*, né *La nostra sposina* precedentemente annunziati come titoli provvisori, ma *Mia moglie si diverte*

Molti attori di elevata capacità prendono parte a questo film, quali Kate von Nagy, Alberto Matterstock, Paul Kemp, Grete Weiser, Lucie Englisch, George Alexander, Lola Jobst, Rudolf Platte, Rio Nobile, Elisabetta Finkenshild, Paul Verhoeven, Paul Westermayer, Hans Junkermann, Paul Fux, Ernest Rotlan, Carla Sveva, Jole Urbani, Giulio Benassati, Oreste Bilancia

Direttore di produzione è Otto Lupitz

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Funziona ormai con tutta soddisfazione in Addis Abeba un impianto stabile di audiodiffusione di notevole importanza come grado di perfezionamento, accuratezza di costruzione e raggio d'azione: si tratta certamente dell'installazione del genere più completa in tutto il continente africano. Questo impianto — non occorre naturalmente dire che materiale, tecnici ed ideazione son tutta roba di casa nostra — consente di far udire discorsi o dischi in tutti i punti centrali della città e per uno sviluppo stradale di oltre 5 km. il che è quanto dire che praticamente tutta la popolazione viene in un minuto messa in stretto contatto col palazzo del Viceré. Per ragioni pratiche però, non soltanto qui vi è il microfono trasmettente, poiché altri due sono stati messi in posizioni importanti e precisamente nella Casa del Fascio e nella centrale radio-elettrica, e qui vi è tutto il complesso amplificatore che agevolmente può essere curato e messo in funzione dai tecnici già presenti per il funzionamento dei servizi radio-elettrici. Esiste naturalmente anche un apparato per la ritrasmissione di programmi in ricezione diretta dall'Italia

Ben 72 sono gli altoparlanti disposti nei punti più strategici della città e la loro sistemazione richiese la posa di più di 4 mila metri di filo di linea, lavoro che non sarebbe certo stato di difficoltà alcuna in Europa, mentre sul posto subiva le inevitabili complicazioni dovute al periodo di febbrile evoluzione — e quindi anche col naturale trambustio — che non solo la città, ma tutta l'Abissinia stava attraversando. Ormai l'impianto è stato collaudato nelle più difficili condizioni di lavoro tropicale, e quotidianamente svolge e compie alla perfezione il suo mandato che è quello di creare un tenace legame fra tutti gli abitanti

* Il pick-up quale normalmente lo usiamo tutti in casa nostra, collegato al domestico apparecchio radio, per l'audizione di dischi, è stato applicato per la costruzione di uno strumento che nelle officine meccaniche di precisione sarà accolto col più schietto entusiasmo. Si tratta della realizzazione del « profilometro » e come già la parola stessa indica, si tratta di un apparecchio atto a dare la misura della irregolarità delle superfici lavorate con una approssimazione molto maggiore di quella fornita dai sistemi meccanici od ottici fin'ora in uso. Il complesso consta di due parti, ossia una che serve all'esplorazione del pezzo e l'altra che amplifica le osservazioni in modo da renderle apprezzabili ai nostri sensi. La parte esploratrice è appunto né più né meno che un pick-up, in quanto si compone di un'asticina portante una leggerissima bobina collocata nel campo di un magnete permanente assai intenso: i movimenti di va e vieni dell'asticina che segue le asperità della superficie da collaudare sono quindi trasmessi alla bobina che li traduce — per note leggi dell'elettromagnetismo — in impulsi di corrente indotta, che vengono poi amplificati opportunamente allo scopo di essere apprezzati dall'operatore. Per comodità si scelse anzi, per l'osservazione diretta delle irregolarità dei pezzi osservati, un tubo catodico (quello per televisione) e così sullo schermo fluorescente di esso (che può arrivare anche a cm. 30 x 30) appare nitido un diagramma delle asperità: nulla impedisce però — a titolo di curiosità — di trasformare le oscillazioni dell'asta esploratrice in suoni in apposito microfono, così da giudicare delle irregolarità in base alle variazioni sonore rispetto alla nota base, a parte però l'inferiorità, rispetto al sistema visivo, di non avere la misura esatta di dette irregolarità. Per ridurre il costo di tali apparecchi, se ne sono anche costruiti senza il tubo catodico e l'osservazione vien fatta sul quadrante di un galvanometro, la cui lancetta segna direttamente l'altezza media delle irregolarità della zona esplorata. A rendere l'idea del perfezionamento che questo strumento porta, valga il fatto che mentre l'osservazione col microscopio può portare ad ingrandimenti dell'ordine di 2000/3000 volte, qui si raggiungono senza difficoltà le 50.000 volte, ed è come dire che un capello umano può essere osservato come se avesse il diametro di 5 metri!

* In mezzo al dilagare di ritrovati esteri in tanti campi di casa nostra, farà certamente piacere la notizia che un valoroso tecnico italiano — purtroppo immaturamente scomparso, ma la cui opera è degnamente continuata — ha ideato e realizzato un perfetto e semplice cambio automatico di velocità per automobili, e le doti del congegno sono ormai sicure per il fatto che una vettura, equipaggiata col nuovo cambio, ha felicemente percorso decine di migliaia di chilometri in Italia ed all'estero senza alcun inconveniente, anzi trovando ovunque ammiratori entusiasti. Vantaggi specifici del ritrovato sono quelli di avere, oltre ad una sola velocità sulla retromarcia, un minore attrito (e quindi consumo) di organi, una maggiore silenziosità e dolcezza di passaggi ed una grande semplificazione nei movimenti — data l'automaticità dell'apparato — trattandosi di spingere al momento opportuno dei pulsanti per ottenere la realizzazione dei vari comandi

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Per la coltura del cotone in A. O. I.* Sulla base di una lunga esperienza, è stata recentemente proposta la costituzione di un grande organismo corporativo, con un capitale di due milioni di lire, aumentabile a dieci milioni, diretto da un Comitato presieduto da un dottore in agraria coloniale, e formato da un esperto per l'esame delle fibre, da un rappresentante dei filatori e da un rappresentante dei tessitori. Il compito di questa specie di Stato Maggiore dev'essere quello di procedere allo studio, in ogni Governatorato, delle condizioni in cui si svolge la coltivazione del cotone, raccogliere le fibre esistenti e inviarle alla Sede Centrale, per la loro classificazione e determinazione del programma culturale da coltivarsi

Secondo informazioni attendibili la coltura del cotone si ritiene possibile nelle regioni di Dessiè, Tana, Gimma, Caffa, Goggiam e Harar, dove si dovrebbe estendere per un'area di Ea 200.000 senza bisogno di ricorrere ad opere costose di bonifiche, alla condizione che sia assicurato il controllo dello Stato. Una premessa indispensabile è quella di affidare la coltura del cotone all'indigeno, ciò sia per il genere di lavoro e le zone in cui esso si svolge, come per massa di mano d'opera maschile necessaria alla semina e di popolazione mista per il raccolto

* *Gli agrumi italiani venduti in tutti i paesi del mondo.* La bontà dei nostri prodotti agrumari è ormai nota in tutti i Paesi del mondo, dai più vicini ai più lontani. La pubblicazione dei dati relativi al primo quadrimestre del 1938 conferma il favorevole andamento del mercato agrumario italiano ed il raggiungimento di una migliore posizione rispetto al 1937. Tiene il posto per quantità e valore, il commercio di vendita degli aranci, per q. 1.152.691 per L. 182.922.000, a cui segue il commercio dei limoni per q. 942.849 corrispondenti a L. 124.549.000 e poi quello dei mandarini per q. 66.305 del valore complessivo di L. 10.492.000. Questi tre prodotti agrumari, venduti allo stato fresco, hanno dato un apporto alla bilancia commerciale di ben L. 317.362.000. Un interesse particolare acquista l'approvvigionamento dei vari mercati internazionali di consumo, ed infatti si nota che molti di essi hanno aumentato nel 1938 le loro richieste d'agrumi italiani, come infatti risulta per la Cecoslovacchia che da quintali 39.206 d'aranci comperati nel primo quadrimestre del 1937 è passata a quintali 66.623 nel corrispondente periodo del 1938; e così per la Danimarca, i cui acquisti di aranci sono passati da q. 20.723 a q. 41.064, per la Polonia che è passata da q. 26.897 a q. 61.446, per la Svezia da q. 106.127 a q. 158.625. Analogo movimento si è rilevato per i limoni con q. 86.628 contro q. 67.367 del 1937 per la Francia, con q. 186.374 contro q. 172.283 per la Polonia, con q. 20.511 contro quintali 11.216 per il Belgio

Questo primo bilancio dell'attività agrumaria italiana si può considerare abbastanza soddisfacente, e delinea una situazione che potrà sempre più migliorare in vista delle misure prese dal Governo fascista per assicurare degli sbocchi nuovi o di maggiore rilievo. Sono infatti note le provvidenze recentemente emanate per il perfezionamento del sistema degli imballaggi, come pure è noto che ad incrementare le vendite nei Paesi Baltici si sono intensificate le linee marittime, adottando a tal uopo nuovi criteri di refrigerazione per garantire l'arrivo della merce in ottime condizioni di vendita

* *I contributi della chimica agraria italiana.* Nella vittoriosa battaglia ingaggiata dal Regime Fascista per il raggiungimento della completa indipendenza alimentare della Nazione, la chimica agraria italiana è stata chiamata ad assolvere compiti molto importanti, dovendo essa formulare alcune direttive fondamentali ed essenziali per l'incremento e il miglioramento della produzione dei campi.

Le due vie maestre tracciate dal Regime per questi fini, l'aumento cioè della produzione unitaria delle colture e del frumento in ispecie, promosso con la battaglia del grano e l'aumento della superficie coltivata a cui provvede la bonifica integrale, hanno assorbito e moltiplicato l'attività degli Istituti Italiani di chimica agraria per l'esame di un complesso di problemi di grande portata pratica e d'interesse generale o particolare, risolti attraverso indagini rigorose, che hanno portato a concezioni nuove, alcune delle quali possono definirsi geniali. Viene a questo riguardo rilevato dall'on. Angelini, in un interessante articolo su una rivista tedesca, che i progressi della chimica agraria italiana sono stati ben valutati dal Regime, il quale a tal uopo ha emanato diversi provvedimenti per favorire e accrescere l'attività degli istituti sperimentali italiani.

Ricerche importanti sono state portate a compimento sull'assorbimento e sulla evoluzione dell'azoto nei successivi periodi di sviluppo del frumento, chiarendo i rapporti che esistono fra azoto assorbito e acqua traspirata; e quindi le concentrazioni nitriche ottimali della soluzione circolante, nei diversi strati della vita delle piante. Né meno interesse hanno avuto le ricerche sul consumo idrico unitario delle colture, il cui esame ha portato un notevole contributo alle determinazioni dei movimenti del suolo, in rapporto alla sua costituzione e specie alla maturazione basica dell'argilla

In conclusione si rileva che l'attività svolta dagli Istituti italiani di chimica agraria da testimonianze della notevolissima somma di contributi portati alla soluzione del problema dell'indipendenza alimentare italiana, sovratutto con indirizzo eminentemente pratico, i cui risultati hanno avuto in molti casi immediata applicazione

* *Favorevoli prospettive sulla gomma sintetica.* Le notizie sui sensibili progressi della produzione della gomma sintetica cominciano a destare serie apprensioni, negli ambienti interessati, non già per la concorrenza, assai debole allo stato odierno, che può esercitare al prodotto naturale, quanto per le prospettive assai interessanti che si vanno delineando. La minaccia che si profila all'orizzonte appare fondata non solamente per il più basso costo di produzione, ma anche per le migliori caratteristiche offerte dalla gomma artificiale, dovute alla più alta resistenza degli attriti, al calore ed agli oli. Per quanto la produzione mondiale di caucciù sia aumentata nel 1937, passando da t. 829.368 nel 1936, a tonnellate 1.000.500 nel 1937, la produzione di gomma sintetica ha presentato un andamento assai più accelerato, ed infatti nei soli tre Paesi che hanno realizzato su scala industriale tale produzione, cioè in Germania, negli Stati Uniti e in Russia, l'impiego appare già abbastanza ampio

Anche il nostro Paese, com'è noto, ha preso recentemente l'iniziativa della produzione della gomma sintetica, costituendo sotto gli auspici dell'I.R.I. una importante società industriale, senza peraltro trascurare il problema della produzione della gomma naturale, ricavabile dal guayule, piantato in Sardegna e altrove

* *L'industria italiana della pesca in costante sviluppo.* Mentre i battelli a propulsione meccanica adibiti all'industria della pesca erano soltanto 20 nel 1921, 363 nel 1927, superarono nel 1935 il numero di 1200, distribuiti in una ottantina di centri

Oggi i battelli a propulsione meccanica sono oltre 1300 con più di 100.000 C.V. di potenza motrice ed i piccoli battelli della pesca costiera sono 35.000.

La produzione attuale del pesce fresco è di circa 2.000.000 di quintali all'anno

Nel quadro dei numerosi processi conseguiti dalla nostra industria della pesca, particolarmente notevole appare l'incremento della pesca dello sgombro nel Medio Mediterraneo e nell'Adriatico.

Sebbene molto sia ancora da conseguire in questo importante settore dell'industria italiana che mira alla autarchia integrale, i risultati raggiunti e di cui abbiamo dato cenno relativo d'un solo dei molti settori, costituiscono una prova evidente della volontà di realizzazione della categoria

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

FOSFOIODARSIN
SIMONI
È IL RICOSTITUENTE RAZIONALE
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Chiedetelo nelle buone farmacie o al Lab. FOSFOIODARSIN Padova
Attenti alle imitazioni
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Frase doppia a scarto**

RESIPISCENZA

Gli stranieri, che un dì la Patria nostra
disdegnosi tenevano in non cale,
or ne sono ammirati, e lo dimostra
l'accresciuto prestigio nazionale.
Dello Stato fascista, in mille prove,
la gran xxxxxxxx' xx x' ognor sorpresi.
Tetràgona Potenza! In ogni dove
all'evidenza alfin si sono arresi!
Or vengono d'oltralpe e d'oltremare
il chiaro xxx x' Xxxxxx a contemplare.
A contemplar, stupiti ed estasiati,
questa terra di genî e di soldati.

Evandro Ferrato (Boezio)

2 **Sciarada alterna** (xxxoooxo)

IN RUSSIA

In quegli intrichi ove irrequieta s'agita
nel fatal corso la corrente rossa,
è un male che prelude la catastrofe.
Verrà domani il dì della riscossa?

Garisendo

3 **Indovinello**

L'ACCHIAPPANUVOLI

Costui che vive in alto,
la testa fra le nuvole,
sempre vicino al cielo di cobalto,
è un grande fumatore:
in una posa statica,
di tutti quanti noi dominatore!

L'Allievo

4 **Cambio di vocale** (7)

LA MIA MARIELLA

Rubiconda, piccolina,
ha un profumo di bontà,
ma è vivace e biricchina
questa gioia di papà.

L'Imberbe

5 **Sciarada alterna** (xxxoooxxo)

VECCHIA MORALE

È di color che han la coscienza onesta
ciò che è sincero e che non falla mai:
l'umil saggezza che si manifesta
tanto in buona fortuna che nei guai.

Artifex

6 **Bisenso** (10)

RAGAZZO POCO PULITO

Casto, ma solo in parte mondo.

Pan

7 **Crittografia** (frase: 3-5-1-8)

TUTTII

Alcide

LA POSTA DI EDIPO

Viam. - Bentornata! La crittografia non va. Cordiali saluti.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 27

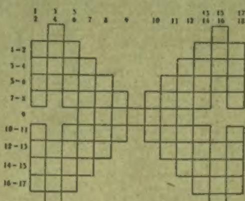
1. La croce. — 2. Lepanto = polenta = pentola. — 3. GIURAMENTO. — 4. la crESima. — 5. con-tributo- (tassa)-statale (imposta) = contributo statale.

Premiato: M. Ferraris - Torino

Nisto

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da sceglierai sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Il monel del glauco mare.
2. La spietata negazione.
3. Un profeta dei minori.
4. Un umor che rabbia fa.
5. Nell'antico a navigare.
6. Allo Zenit punto opposto.
7. Tristi macchie vergognose.
8. Sia condotto al cellulare.
9. Divo trio delle preghiere.
10. Genti uccide per mestiere.
11. Fan nel dramma la lor parte.
12. Scava tane nella pelle.
13. Qui farete il solitario.
14. Il più infido elemento.
15. Il bel fiore sulle scene.
16. L'han pur lei motorizzata.
17. Qual dell'anima rio grido!

Verticali

1. Il bugiardo incantatore.
2. Dacci un taglio e fila via!
3. La signora pedinata.
4. Dà rifugio ai naviganti.
5. Senza niun compagno resta.
6. Per la gente raffreddata.
7. È forier di nuova sorte.
8. Un ingresso assai sontuoso.
9. Del fascista il grido eletto.
10. Piace quasi la divota.
11. I suoi occhi sono stelle.
12. Ossessioni montanare.
13. È l'asil dei volatori.
14. Un... discorso da scordare.
15. Fan pulsar motori alianti.
16. Mi prepara certo un tiro.
17. È del lutto il triste segno.
18. La regina è sulle spine.

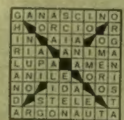
Il Padano

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da sceglierai sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 27



Premiato: A. Fabbri - Milano

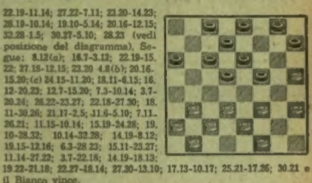
Nello

DAMA

CAMPIONATO ITALIANO ANNO XVI

Quarta partita del girone finale fra Antonio Coppoli (Bianco) e Nelusco Botta (Nero)

Nota. - Avrei dovuto presentare agli assidui la terza partita del girone finale, partita interessante che ebbe la durata di ore 5.20'. Non mi è stato possibile perché pervenutami con notazione errata. Non appena mi ritornerà corretta verrà regolarmente pubblicata.



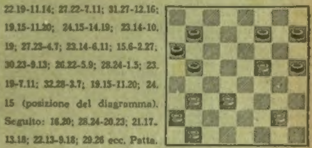
22.19-11.14; 27.22-7.11; 23.20-14.23; 28.19-10.14; 19.10-5.14; 20.16-12.15; 32.28-1.5; 30.27-5.10; 28.23 (vedi posizione del diagramma). Segue: 8.12(a); 16.7-3.12; 22.19-15.22; 27.18-12.15; 23.20 4.8(b); 20.16-15.20;(c) 24.15-11.20; 18.11-6.15; 16.12-20.23; 12.7-15.20; 7.3-10.14; 3.7-20.24; 26.22-23.27; 22.18-27.30; 18.11-30.26; 21.17-2.5; 11.6-5.10; 7.11-26.21; 11.15-10.14; 15.19-24.28; 19.10-28.32; 10.14-32.28; 14.19-8.12; 19.15-12.16; 6.3-28.23; 15.11-23.27; 11.14-27.22; 3.7-22.18; 14.19-18.13; 19.22-21.18; 22.27-18.14; 27.30-13.10; 17.13-10.17; 25.21-17.26; 30.21 e il Bianco vince.

(a) Con questo cambio la partita va considerata irremissibilmente persa; molto meglio a questo punto 4.7.

(b) Altro colpo demolitivo!

(c) Crollo inevitabile.

Partita della stessa apertura giocata molti anni fa da Dearbora (Bianco), Ferrio (Nero).

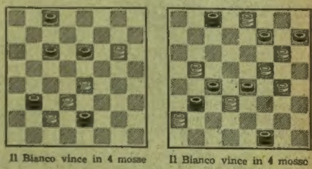


22.19-11.14; 27.22-7.11; 31.27-12.16; 19.15-11.20; 24.15-14.19; 23.14-10.19; 27.23-4.7; 23.14-6.11; 15.6-2.27; 30.23-9.13; 26.22-5.9; 28.24-1.5; 23.19-7.11; 32.28-3.7; 19.15-11.20; 24.15 (posizione del diagramma). Seguito: 16.20; 28.24-20.23; 21.17-13.18; 22.13-9.18; 29.26 ecc. Patta.

PROBLEMI

(a premio)

N. 109 del dott. A. Gallico (Mantova) — N. 110 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco vince in 4 mosse — Il Bianco vince in 4 mosse

NOTIZIARIO

La C.D.I. comunica: Il commissario di questa Confederazione ha ratificato le nomine a caposezione dopolavoristico sottoelencate:

Livorno. - Botta, del Dopol. Soc. Metallurgica Italiana; Coppoli del Dopolavoro N. Giovannucci; Piccioli del Dopolavoro Filologico; Gazzetti del Dopol. A. Casalini con mansioni di direttore propagandista livornese.

Firenze. - Il camerata Falteri Ernesto è stato chiamato a coprire la carica di presidente della F. D. F.

Bologna. - Il camerata Armando Proni è nominato caposezione del Dopol. Officine Auto B. E.

Premiato pel mese di giugno: Pietro Piasentini - Venezia.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 30	*Soluzione Cruciverba N. 30*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 30*	*Soluzione Scacchi N. 30*

SCACCHI

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

Problema N. 515
N. 61 - A. FALCHETTO
Milano (Italia)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 516
N. 62 - E. HASSBERG
Vienna (Germania)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 517
N. 63 - J. BANYAI
Tatabánya (Ungheria)

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 518
N. 64 - A. TALIANI
Pontedera (Italia)

Il Bianco matta in 2 mosse

Gruppo Problemistico Italiano

Milano. - 1° Concorso internazionale di composizione problemi inversi (automatti) in 2 mosse, indetto nel 1937 dal Gruppo Problemistico Italiano a mezzo della rivista mensile «L'Italia Scacchistica». Al concorso parteciparono con 15 problemi 8 compositori, rappresentanti le seguenti 5 nazioni: Italia, Cecoslovacchia, Germania, Olanda e Polonia. Giudice del concorso: dottor Adriano Chicco di Genova.

1°	S. Limbach	Polonia
2°	R. Svoboda	Cecoslovacchia
3°	J. Rusek	Polonia
4°	J. Rusek	Polonia
5°	H. Lange	Germania
6°	S. Limbach	Polonia
7°	R. Buchner	Germania
8°	A. Eerkes	Olanda
9°	E. Skowronek	Germania
10°	R. Svoboda	Cecoslovacchia

Soluzioni del N. 25

Problema N. 494 (41) - 1. Tc6-g6. Demolito da 1. Th5×f5.
Problema N. 495 (42) - 1. Dc1-c4. Quattro interferenze in d5.
Problema N. 496 (43) - 1. Tg6-g5. Inchiodature di pezzo bianco in difesa alla minaccia, ed autoinchiodature.
Problema N. 497 (44) - 1. Cg4×e5. Mutua interferenza fra Alfiere e Pedone in c6.
Problema N. 498 (45) - 1. Cf5-d4. Schiodatura indiretta dopo 1... Cc5. Il gioco complementare non è di grande interesse.
Problema N. 499 (46) - 1. Ce1-d3.
Problema N. 500 (47) - 1. d6-d7. Curioso Grimshaw in e6, con retro-interferenze.
Problema N. 501 (48) - 1. De8-c6. Cambio di controscacchi dopo 1... Dg3+.

G. Ferrantes

1° CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

Problema N. 519
N. 65 - F. BECK
Winnenden W. (Germania)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 520
N. 66 - R. WINTER
Braunau (Cecoslovacchia)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 521
N. 67 - C. RIZZO
Roma (Italia)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 522
N. 68 - R. BUCHNER
Erdmannsdorf (Germania)

Il Bianco matta in 3 mosse

PONTE

CLVIII. — ASSOCIAZIONE ITALIANA DEL PONTE. - *L'Associazione Italiana Ponte (A. I. B.) che è entrata nel suo secondo anno di vita ci dà nel suo bollettino del maggio scorso un cenno sulla storia e sullo sviluppo della Lega internazionale del Bridge, di cui ora fa parte.*

Detta Lega, sorta nel 1932 per iniziativa dei rappresentanti le associazioni dell'Austria, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Ungheria, si allargò fino a comprendere alla fine del 1932 nove Stati e alla fine del 1933 ben tredici Stati. L'America però con le sue potenti e numerose associazioni rimaneva fuori della Lega che quindi impropriamente si denominava internazionale. Anzi frequenti e profonde erano le diversità di vedute e spesso i due continenti erano uno di fronte all'altro nelle questioni del gioco che a dispetto di tali antagonismi aveva invece un carattere mondiale.

Nel 1935 un accordo intervenne, per cui Europa ed America si unirono in seno alla Lega Internazionale del Bridge, nel senso però, che questa perdé il carattere europeo. Fu cioè mantenuta la Lega, ma fu divisa in due Divisioni: Divisione Europea comprendente gli Stati d'Europa e Divisione Americana comprendente gli Stati dell'America. Tale assestamento non solo soddisfece all'amor proprio americano, ma preparò il successivo sviluppo della Lega stessa, quando in un tempo forse non lontano, alle due Divisioni ora esistenti si aggiungeranno altre Divisioni riguardanti gli altri continenti. Oggi la Divisione Europea, che comprendeva poco fa 18 Stati, oggi ne comprende 16 soli in seguito allo scioglimento dell'Associazione austriaca e al ritiro dell'associazione Estone. Tali Stati sono, in ordine di anzianità, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Ungheria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Francia, Jugoslavia, Finlandia, Svezia, Egitto, Svizzera, Italia, Romania. Si noti che l'Egitto pur essendo territorialmente in Africa, si è aggregato alla Divisione Europea.

L'Associazione Italiana di cui si sentiva vivo il bisogno, e il cui avvento più volte è stato auspicato e sollecitato attraverso questa rubrica, iniziò la sua vita ufficiale col prendere parte al torneo di Budapest, e quest'anno si è recata ad Oslo a prendere parte alla riunione della Lega, e al torneo.

Attraverso di essa i giocatori italiani che oramai sono cresciuti e crescono ogni giorno a legioni potranno seguire l'attività internazionale del Ponte, e prendervi parte, facendo brillare le indiscusse doti dell'acume italiano anche in questo campo, che, malgrado le apparenze e i vecchi pregiudizii, è una vera palestra dell'intelligenza.

L'Associazione quindi deve essere sostenuta e fiancheggiata non solo dai giocatori individualmente, ma da tutti gli Enti, i ritrovi dove si accolgono in lieta e simpatica tenzone gli appassionati del gioco.

L'Associazione, che ha sede a Milano, già conta parecchie centinaia di soci e numerosissimi Enti abbonati, ma questo non è che un principio. Essa è destinata a raccogliere in un fascio tutte le attività bridgistiche italiane e prepararle ai cimenti internazionali, per le immancabili vittorie del tricolore in questo campo come in tutti gli altri campi.

Tornerò sull'argomento per dare notizie sull'attività dell'Associazione.

Ecco la soluzione del problema proposto nel numero scorso.

Do il quadro completo delle carte per una maggior comprensione. Si trattava di stabilire la più utile licitazione e la relativa condotta di gioco, premesso che O esce col Re di fiori (v. grafico a destra).

Ecco un tipo di licitazione. Si intende che O ed E passano sempre.

S	N
1 picche	2 picche
3 quadri	4 quadri
4 cuori	5 cuori
6 picche	

In detta licitazione è usato molto opportunamente il sistema interrogativo che il Culbertson ha ideato. Assicurato il colore principale S dichiara l'Asso di quadri chiedendo l'appoggio a quadri che N gli dà, passa poi a cuori con eguale risultato, dopo cui con quasi certezza S può andare allo stramazzo.

Circa la condotta di gioco essa non offre difficoltà per un buon giocatore. L'uscita di Re di fiori facilita il programma. S taglia, elimina gli attù avversarii, gioca Dama di fiori scartando una quadri o una cuori, e poi scartando sul Fante di fiori, divenuto buono, l'altra sua perdente.

N:
♠ R-F-10
♡ R-8-2
♢ R-5-3
♣ D-F-7-3

O:
♠ 3-2
♡ F-9-7
♢ 9-8-7-4
♣ A-R-5-4

E:
♠ 6
♡ 5-4-3
♢ D-F-2
♣ 10-9-8-6-2

S:
♠ A-D-9-8-7-5-4
♡ A-10-6
♢ A-10-6
♣ —

D'Agg.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **Francesco Stocchetti,** sul *Roma*, prendendo in esame *GUERRA AI BACILLI* di Gherardo Venzmer, molto opportunamente rileva:

«È un libro che non deve essere letto soltanto dai medici, ma può andare in mano di chiunque tanto la materia diventa facile, e tanto la parte romanzesca (vi può essere il romanzo anche di un microbo) è attraente e fa diventare intelligibile pure ai profani quello che vi può essere di meravigliosamente scientifico».

* *Il Messaggero* giudica *TRINCEE DI SPAGNA* di Renzo Segàla:

«...un ben congegnato e organico volume che disegna della guerra spagnuola un profilo completo e che si legge tutto d'un fiato...».

* **Silvio Benco,** sul *Piccolo* di Trieste, occupandosi di *PASSIONI* di Ainzara Magno rileva:

«...la romanziera è assai addentro alla vita, e trova note acute anche nei particolari di cui ne circonda e aizza il tormento...».

* A ragione **Garibaldo Marussi,** su *Quadrivio*, recensendo *LA ROSA ROSSA* di P. A. Quarantotti Gambini, afferma:

«Tutto ci autorizza a credere e a vedere nel Gambini una delle poche personalità del mondo letterario italiano che siano capaci di dare un impulso alla nostra narrativa che da tempo ha dimenticato la via maestra per battere le stradette secondarie e impervie e con il solo risultato di trovare, invece che lettori e critici galantuomini, dei bravi assoldati da molti Don Rodrigo».

Renato Simoni

il notissimo critico teatrale, autore di quell'attraente volume che s'intitola Teatro di ieri, *pubblicato da Treves, nel quale gli attori più famosi della scena italiana negli ultimi sessanta anni ritornano a noi attraverso pagine vibranti di commozione.*

* *Le Forze Armate*, l'autorevole settimanale dell'Esercito Italiano, pubblica:

«La Casa Treves (*tanto nomini...*) ha iniziato la pubblicazione di un'opera, che saremmo tentati di chiamare colossale, se non ne fossimo impediti dal nostro ben noto pudore latino. Quest'opera è *LA FORMAZIONE DELL'IMPERO COLONIALE ITALIANO.* Oramai, come abbiamo già accennato altrove, la letteratura italiana è così copiosa che comincia ad esserci l'imbarazzo della scelta. Bisogna saper distinguere fior da fiore. Ed ecco una storia completa, precisa, in grande stile, ricca di tavole, illustrazioni, documenti, raccolta in tre volumi in elegantissima veste tipografica...».

* **Ettore Allodoli,** su *La Nazione*, sintetizzando il suo giudizio critico su *IL MULINO DEL PO* di Riccardo Bacchelli, così si esprime:

«*Il Mulino del Po* di Riccardo Bacchelli si nutre tutto di perfetta semplicità rievocativa guidata da un sentimento della poesia e della storia: romanzo storico che ha una figurazione e una struttura quasi simile ai romanzi storici nostri popolari e famosi del vecchio tempo: il mulino natante, sopravvivenza sempre più rara, sulle correnti del gran fiume d'Italia ha solo una sostanza di simbolo sciolta ogni volta nella chiarezza di cronaca romagnola, negli aspetti paesani e provinciali di cose e di nature nitidamente ritagliate in margine alla grande storia e ad avvenimenti decisivi di popoli».

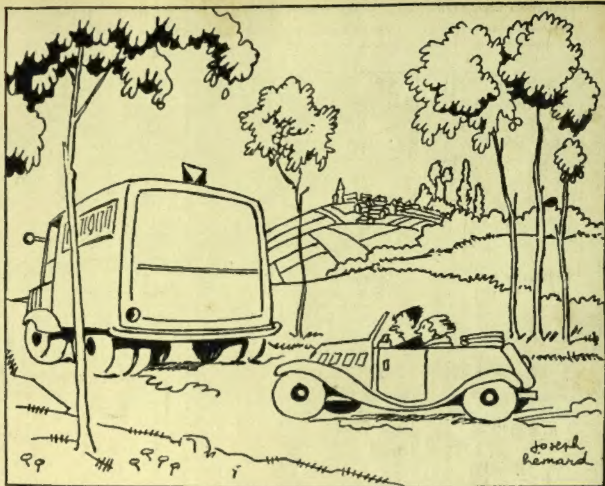
* Anche **Giuseppe Villaroel,** sul *Popolo d'Italia*, ha parole di simpatia per il nuovo romanzo di Bacchelli e, concludendo, afferma:

«...non possiamo non riconoscere che il Bacchelli abbia creato un mondo».

BOTTEGA D'ALLEGRIA

Il furbo albergatore.
— Perbacco! Avete nel vostro albergo i più bei nomi dell'aristocrazia!
— Vi dirò in confidenza, signore, che questo registro mi è stato regalato da un mio amico, proprietario di un grande albergo ch'è fallito...

(Gringoire)



Gli irascibili.
— Sta a guardare: chiedo ancora la strada e se non si sposta gli vado addosso e tanto peggio per lui!

(Journal)

¡CAPELLI GRIGI SPARISCONO colla famosa

La Lozione Sämann rigenera i capelli bianchi, ridona loro il loro colore primitivo, nero, castano o biondo, come erano, ed il loro splendore di gioventù: morbidezza e lucentezza naturale. Evita la caduta e stimola la crescita. Antiforforale. EFFETTO GARANTITO. Grande flacone L. 17. Chiedete invio segreto di opuscolo gratuito. Lab. Sämann - Aprica 2a - Milano.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo:
nemico della critica opprimente,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

La situazione è torbida. Le bombe
non scoppiano soltanto in Palestina;
se pur non ha causato un'ecatombe,
una è scoppiata a Pau l'altra mattina,
quando ha detto un ministro, in un discorso,
che han chiuso i Pirenei dal mese scorso.

Hughes, il milionario americano,
ha compiuto il suo giro intorno al mondo:
ha rischiato la pelle in aeroplano,
mentre c'è tanta gente, in fondo in fondo,
che senza rischiar nulla — ed io l'ammiro —
tranquillamente... prende il mondo in giro.

Roosevelt ha una grandissima pazienza:
spesso si suole alzar di buon mattino
e sta per ore con in man la lenza,
senza pescar neppure un pesciolino...
Democrazia, nei tempi in cui viviamo,
non c'è nessuno più che abbocchi all'amo!

La lotteria di Tripoli quest'anno
ha dato luogo a qualche delusione:
se per Alfredo è grave il disinganno,
ci speri poco il socio Pier Leone...
Quei soldi ormai son belli e destinati:
li vinceranno un paio di avvocati!

Michele Colotos, un eremita
che vive da ottant'anni in un convento,
non ha mai visto in tutta la sua vita
la faccia d'una donna ed è contento...
Michele, te lo dico in un orecchio...
Ma tanto a che ti serve? Ormai sei vecchio!

C'è, ad Hollywood, un cane eccezionale,
a cui manca soltanto la parola
per somigliare a un uomo tal'e quale...
Si tratta d'una bestia unica e sola:
invece, non si contano i cristiani
che sono in tutto somiglianti ai cani!

Fra incudine e martello, indubbiamente,
è un gran brutto trovarsi; ma in politica
spesso si va a cacciar qualche imprudente
in una situazione assai più critica.
Bonnet ne sa qualcosa, poverello!
Si trova tra la falce ed il martello...

Oltr'Alpe, pitonesse ed indovini
han di nuovo un successo inaspettato;
forse perché fra i bravi parigini
preveder l'avvenire è diventato
d'una semplicità più che banale:
basta dire così: «Va a finir male!...»

Stalin conduce una campagna ardente
pei «ritorno alla terra»: idea geniale;
il plotone l'assiste nobilmente
in questa sua politica rurale.
I venti o trenta fucilati al giorno
son gente... che alla terra fa ritorno.

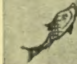
L'esercito polacco è molto lieto
di veder ingrossar le sue colonne:
infatti con un ultimo decreto,
saran mobilitate anche le donne.
In caso d'un conflitto generale,
il corpo a corpo adesso è l'ideale...

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

Colazione

Risotto alla Gitana
Triglie alla Provenzale
Formaggi: Stellalpina e Gruiera
Frutta
Caffè
Vino: Valgella bianco secco



RISOTTO ALLA GITANA. - Se avete molti ortaggi, se amate i legumi, nella buona stagione, questo risotto è fra i migliori più appetitosi, ed economici. Fate rosolare una grossa cipolla tagliata a fette in poco olio, aggiungetevi un paio di melanzane spelate e tagliate a grossi dadi, che avrete fatto però lessare in precedenza e prima di levare loro la pelle. Lo stesso dicasi di un paio di carote. Mettetevi anche due zucchette tagliate a pezzetti ma non bollite in precedenza, un poco di sedano tagliato a listerelle, un finocchietto (tagliato in quattro o in otto) alcuni peperoni verdi, un pugno di piselli. Irrorate questi legumi con brodo mano mano che si gonfiano. A metà cottura mettete nel tegame quattro o cinque pomodori pelati, che si spappoleranno assieme agli altri legumi. Coprite il tegame e lasciate cuocere a lento fuoco.

Nel frattempo fate bollire in molta acqua salata sei pugni di riso. A cottura ultimata colatelo, irroratelo di acqua fredda (questa operazione ha per scopo lo staccare i grani l'uno dall'altro) e versate il riso in un tegame di pirofila. Aggiungetevi un bel pezzo di burro crudo, mescolate, e versatevi sopra tutti i legumi i quali saranno ora disfatti e cotti. Mettete il tegame a forno moderato per circa 10-15 minuti e servite nello stesso tegame che poserete sul piatto di portata guarnito con un quadratino di pizzo.

Per i legumi occorre di solito un'ora e mezza (circa) di cottura. Cospargete di parmigiano grattugiato mandando in tavola.

TRIGLIE ALLA PROVENZALE. - Fate la consueta accurata pulizia ad alcune belle triglie. Introducete in ognuno di esse alcuni semi di finocchio, i quali daranno loro uno squisito aroma. Posate ogni triglia sopra un crostino di pane a cassetta bene imburrato e mettete il tutto in una teglia. Salate, mettete un pizzico di pepe ed irrorate copiosamente con olio d'oliva. Ponete la teglia (meglio ancora se è un recipiente di pirofila) al forno moderato e sorvegliate bene la cottura, badando ad irrorare con olio se accennano ad asciugare. Verso la fine della cottura aggiungete delle olive greche (nere), ed al momento di mandare in tavola spremete sulle triglie il sugo di un mezzo limone.

BICE VISCONTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L' Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo

TIPOGRAFIA TREVES - MILANO